Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PER IL NUMERO SPECIALE DI DOMENICA 7 GIUGNO ORGANIZZATE UNA DIFFUSIONE PARI A QUELLA DEL PRIMO MAGGIO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE N. 155 ★ VENERDI' 5 GIUGNO 1959

Gli occidentali propongono di congelare la situazione oggi esistente a Berlino

In 8ª pagina il nostro servizio

OGGI SCIOPERANO 400.000 TESSILI

Il fronte sindacale è tutto in movimento

I marittimi confermano lo sciopero - Banche chiuse a tempo indeterminato a decorrere da martedì prossimo

Salutiamo le lavoratrici e i lavoratori tessili. Nel momento in cui inizia il loro sciopero unitario di 48 ore, vada ad essi la solidarietà combattiva della CGIL a nome dei lavoratori italiani.

Non dubitiamo del successo di questo sciopero. Sappiamo di quale collera sia ormai colmo l'animo di questa grande categoria. Non dubitiamo che altri scioperi vigorosi essa attuerà a brevissima scadenza se non vi saranno cambiamenti sostanziali nell'atteggiamento degli industriali.

Salutiamo l'unità che dalle fabbriche fino ai vertici, vede impegnata tutte le maestranze e le tre Federazioni di categoria per il successo di questa lotta. Salutiamo questo impegno combattivo, che è reso necessario dalla posta in gioco.

Di che si tratta? Si tratta in primo luogo di salari e di diritti contrattuali. Questa è la categoria che ha i salari più bassi di tutti i settori dell'industria e nella quale, anche a causa del grande numero di donne e di giovani impiegati, più gravi sono le conseguenze della disparità di salario fra uomo e donna, fra giovani e adulti. Le rivendicazioni di un sostanziale aumento dei salari e della applicazione integrale del principio della parità salariale si giustifica pienamente anche per l'enorme aumento dello sfruttamento del lavoro e dei profitti padronali. In dieci anni l'aumento della produttività del lavoro è stato pagato dai lavoratori tessili con il licenziamento di 150.000 di essi (più di un terzo dell'intera categoria!), con un aumento pauroso dei ritmi e dei carichi di lavoro, imposto senza contrattazione, in un clima di oppressione, di discriminazione e di ricatti. E tutto ciò non per «far fronte alla concorrenza», come dice la propaganda padronale. Al contrario! La concorrenza è diminuita per la semplice ragione che sono state messe in crisi le piccole e medie aziende tessili a vantaggio dei monopoli, che hanno concentrato gran parte della produzione e degli impianti. Nè alcun beneficio hanno tratto i consumatori, chè i prezzi hanno conservato il loro livello proibitivo.

Ma v'è di più. Il rifiuto opposto dagli industriali alle rivendicazioni della categoria fa parte di un piano padronale più vasto, più pericoloso e reazionario. Vi è in costoro non solo la volontà di difendere i loro altissimi profitti con i bassi salari, con un trattamento ancora più sfavorevole per le donne, con i ritmi di lavoro e i carichi di macchinario opprimenti e con il regime di fabbrica vigente. Il proposito è anche quello di infliggere una sconfitta ai sindacati e una umiliazione ai lavoratori per disperderne la combattività maturata in questi mesi e per creare condizioni ancora più favorevoli allo sfruttamento e alla oppressione padronale. E' questa una scelta politica dell'intero padronato italiano, ormai bene definita e chiara. Concorrono a determinarla molti fattori; preminente è oggi il MEC e le spinte aggressive che ne hanno derivato i monopoli europei.

Ma qui stanno anche le ragioni dell'impegno unitario dei tessili, della loro reazione combattiva e della loro collera. E qui stanno le ragioni della solidarietà di cui li circonda l'insieme dei lavoratori italiani. Una solidarietà che è non solo morale e sindacale per il valore universale di queste lotte, ma che si esprime sopratutto con lo sviluppo contemporaneo di lotte di numerose altre categorie dell'industria, dell'agricoltura e di altri settori, impegnate a respingere lo stesso attacco padronale. I 400 mila tessili non sono soli. Sono schierati sullo stesso fronte di lotta un milione di metallurgici, decine e centinaia di migliaia di lavoratori, dai braccianti della Valle Padana ai minatori, dai lavoratori dell'alimentazione ai marittimi.

Il grande padronato ha voluto osare un piano generale di attacco. Ha creduto di poterlo attuare contro tutti i lavoratori italiani. Ha voluto lo scontro con le categorie più importanti dell'industria, i metallurgici e i tessili, assieme ai braccianti dell'agricoltura, certo di avere poi partita vinta su tutti gli altri lavoratori. Ha voluto alzare la posta del gioco. Ma proprio per questo ne ha rivelato il significato reazionario ed ha suscitato la ribellione di milioni di lavoratori, accelerando quel processo di unità che già era in corso dopo le lunghe esperienze negative della scissione sindacale.

Forti di questa unità noi crediamo non solo alla *necessità* ma alla *possibilità* di far fallire il piano sciagurato del grande padronato.

Siamo ormai alla rottura di quasi tutte le trattative per i rinnovi contrattuali al livello nazionale e provinciale e in molti casi alla attuazione di misure di sciopero. Anche il tentativo governativo di mediazione per la vertenza dei metallurgici, assecondato con grande tolleranza dai sindacati, sembra risolversi in una nuova rottura per il rifiuto padronale a qualunque seria concessione.

Si aprono dunque conflitti aspri, che impongono forse scioperi lunghi e combattuti. Sappiamo che la classe operaia e i lavoratori, con i tessili e i metallurgici alla testa, sono decisi ad affrontarli con tanta maggiore impazienza quanto più a lungo è durata la loro pazienza. Non esiste forza per quanto possente e prepotente che possa resistere a questa reazione vigorosa dei lavoratori italiani.

Meglio perciò se vi sarà da parte padronale una rinuncia a propositi aggressivi ed una più favorevole disposizione a riconoscere le urgenti rivendicazioni salariali e normative dei lavoratori prima che si accendano conflitti ancora più aspri, la cui conclusione sarà inevitabilmente a favore dei lavoratori.

LUCIANO ROMAGNOLI

Il punto delle lotte

* **La situazione sindacale è di nuovo «calda»: lo sciopero del quattrocentomila tessili che s'inizia oggi e prosegue domani non costituisce che la prima azione di questa nuova fase. La pratica rottura delle trattative per i metalmeccanici lascia infatti prevedere la ripresa della lotta — ormai a oltranza — di un milione di operai**

* **Anche i marittimi si apprestano alla azione. Il comitato di coordinamento sindacale della gente del mare si è riunito a Genova e, rilevato che la preparazione dello sciopero si svolge fra l'entusiasmo di tutta la categoria, ha deciso di aderire alla convocazione del ministro della Marina mercantile, riconfermando però il programma di agitazione stabilito.**

* **Per i minatori la Filie-CGIL ha invitato i sindacati della CISL e della UIL ad un incontro entro sabato per esaminare la situazione del settore. Nell'invito si sottolinea l'urgenza di riprendere l'azione per il contratto e la necessità di estendere il carattere unitario della lotta in corso ad Abbadia e nel settore del marmo a tutta l'agitazione della categoria. La Filie condiziona per ora la decisione di effettuare un primo sciopero di 24 ore entro il 15 giugno alla risposta che le altre due organizzazioni sindacali daranno entro sabato prossimo.**

* **Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del Credito hanno deciso di riprendere l'agitazione della categoria proclamando uno sciopero nelle banche a tempo indeterminato a partire da martedì 9 giugno.**

(In 7. pagina i particolari).

La C.G.I.L. dal 40 al 62% alla "Viberti„ di Torino

TORINO, 4 — Le elezioni per il rinnovo della C. I. alla Viberti la più grande carrozzeria italiana, hanno dato una strepitosa vittoria della lista unitaria, che ha raddoppiato il numero dei seggi operai ed è passata dal 40 al 62,1%, nonostante i licenziamenti discriminati che si erano susseguiti nell'azienda.

Ecco i risultati: operai: CGIL voti 514 e 4 seggi (339 e 2 seggi); CISL voti 183 e un seggio (227 e uno); UIL voti 132 e un seggio (217 e uno). Impiegati: UIL voti 99 e un seggio (159 e due); LLD voti 66 e nessun seggio.

SOLENNE MANIFESTAZIONE DI UNITA' ANTIFASCISTA E DEMOCRATICA

Il Parlamento condanna Cioccetti celebrando la liberazione di Roma

I discorsi di Nannuzzi e Donini per il PCI, Orlandi e Lami Starnuti per il PSDI, Comandini e Parri per il PSI, Schiano per il MUIS, Bozzi e Venditti per il PLI, La Malfa per il PRI, Villa e Cingolani per la DC, Tupini e Bo per il governo

Alla celebrazione in Parlamento del quindicesimo anniversario della liberazione della Capitale d'Italia si è giunti in un'atmosfera di slancio antifascista e di condanna pressochè unanime dell'operato del sindaco Cioccetti. Anche ieri la stampa d'ogni colore era tornata sull'argomento e, pur attraverso vie diverse, aveva concluso col porre sotto accusa il dirigente clericale che, in questo particolare momento, ha dimostrato non solo sottomissione ma aperta connivenza politica nei riguardi dei fascisti. La *Stampa* ha vivacemente sottolineato il fatto che non doveva essere proprio il sindaco, «lui che ha il titolo di primo cittadino, a tapparsi le orecchie al richiamo ancora forte del passato, andandosene all'estero per non dover partecipare nemmeno col solo assistervi all'ancor vivo e giustificato giubilo dei suoi amministrati»; così facendo, «o per non dare un dispiacere ai fascisti che sono così buoni alleati suoi nel Consiglio comunale, o per altri motivi, il sindaco ha comunque dimostrato un'insensibilità ai sentimenti della cittadinanza che non gli fa onore». Il prof. Luigi Salvatorelli ha inviato un telegramma d'adesione alla manifestazione unitaria che si svolgerà domenica all'Adriano in segno di protesta per «l'inqualificabile contegno del Cioccetti, resosi ormai incompatibile con la carica di Sindaco della Capitale d'Italia». Analoga posizione hanno assunto, in dichiarazioni ufficiali, Ferruccio Parri, il Rabbino capo di Roma Toaf, il giurista Peretti-Griva, l'economista Ernesto Rossi, il docente universitario Norberto Bobbio, il consigliere nazionale della DC Giovanni Galloni, il regista Roberto Rossellini, il gen. Giacomo Carboni, lo scrittore Carlo Levi, il direttore del *Ponte* Agnoletti, il direttore dell'*Espresso* Benedetti ed altre personalità della cultura e dell'arte.

Popolo, Quotidiano e *Osservatore romano* hanno invece proseguito nei loro tentativi di «interpretare» il pensiero dell'ancor fuggiasco Cioccetti. Lo organo vaticano torna a chiarire e a richiarire cose sin troppo chiare per preannunciare, tuttavia, che al suo ritorno a Roma, il sindaco non mancherà di giustificare quanto ha detto e fatto. Il *Popolo* non si dissocia in nulla da Cioccetti, al quale cerca di attribuire l'intenzione non già di non aver voluto indire manifestazioni celebrative, ma soltanto «particolari» manifestazioni. Tanto vero — scrive il *Popolo* — che «un assessore» si recherà come tutti gli anni a *La Storia*, a deporre una corona sulla tomba di Buozzi e degli altri trucidati dai nazisti!

Permane, nello stesso tempo, viva e incalzante la polemica sulle elezioni di Ravenna, sui possibili sviluppi amministrativi di esse e sugli eventuali riflessi che si potranno avere fra due giorni in Sicilia. Il *Giorno* dà anch'esso per liquidato il vecchio centrismo, il segretario regionale della DC per l'Emilia e Romagna, prof. Corghi, ha pubblicamente ammesso che non è con il quadripartitismo che si potrà fare qualcosa di concreto per il Paese. Il dibattito è ampio e non soltanto nella DC. Le federazioni emiliane e romagnole del partito repubblicano, che avrebbero dovuto prendere ieri una decisione in merito alla partecipazione o meno dei due consiglieri pro-

p.b.

(Continua in 8. pag. 7. col.)

ULTIMA EDIZIONE

IL GIORNALE D'ITALIA

Precisazioni su Roma

Clamoroso fallimento della seconda offensiva

A termine di una lotta lorsennata, gli anglo-americani dopo aver subito il più grave insuccesso sul suolo italiano

La risorta Aeronautica

Questo che riproduciamo è un repugnante articolo di fondo apparso nel marzo del 1944 sul Giornale d'Italia. *Vi si legge l'apologia del massacro dei patrioti romani alle Ardeatine, la bestiale e servile esaltazione degli assassini nazisti. L'articolo non è firmato, ma direttore del togliaccio romano era allora il fascista Guglielmotti: sua è l'infame pubblicazione. Ebbene questo individuo siede oggi, come fascista, sui banchi del Consiglio comunale di Roma, e sostiene col suo voto il sindaco clericale Cioccetti. E' in combutta con simili individui che il democristiano Cioccetti ha rifiutato di celebrare la liberazione di Roma.*

Ieri il Popolo, *organo della DC, ha osato solidarizzare tortuosamente con Cioccetti: ecco a quale grado di involuzione è giunto il gruppo dirigente della DC, ecco quali uomini amministrano oggi la Capitale.*

Giova peraltro avvertire che i colpevoli raggiunti dalla giustizia sono realmente *i colpevoli diretti o indiretti dell'attentato*: e cioè tutti coloro che, nella zona ove il misfatto ebbe luogo furono trovati con le armi alla mano o con armi ed esplosivi in casa, di cui non seppero, naturalmente, giustificare la provenienza. Niente dunque fucilazione di ostaggi o rappresaglie effettuate al di fuori del fatto specifico: ma applicazione rigida e severa della legge di guerra.

E' bene dunque che tutti conoscano la realtà, valutino le esigenze della situazione, collaborino al mantenimento dell'ordine e della serenità negli spiriti, ed impedire che ogni buona disposizione sia frustrata dall'odio di pochi irresponsabili.

Roma insomma, come diceva

UMBERTO GUGLIELMOTTI

La celebrazione in Parlamento

Il Parlamento ha ieri celebrato, con solennità e con commozione, il 15. anniversario della liberazione di Roma dall'oppressore nazi-fascista, rendendosi interprete dei sentimenti e dei ricordi, gioiosi e dolorosi, che animarono allora, durante la Resistenza, e animano ancor oggi i romani e il popolo italiano. Con questa manifestazione il Parlamento si è obiettivamente contrapposto al vergognoso atteggiamento del sindaco clerico-fascista di Roma, Cioccetti, che ha voluto negare la partecipazione della Giunta consiliare a ogni celebrazione, per non dispiacere alla pattuglia fascista che in Campidoglio lo sostiene. La completa assenza dall'aula dei deputati della destra (un solo missino era presente al Senato, nessuno alla Camera) e i larghissimi vuoti dei banchi democristiani, hanno, d'altra parte, sottolineato ieri l'unità antifascista e democratica di tutte le forze politiche che alla Resistenza hanno dato il più grande contributo.

Alla Camera il primo a prendere la parola è stato l'on. ORLANDI (psdi) che ha espresso amarezza per il fatto che il Campidoglio sia rimasto ieri deserto, che Roma non era imbandierata: il pretesto del sindaco Cioccetti, secondo cui la celebrazione della liberazione rinfocolerebbe odii e divisioni, è falso, poichè ognuno ricorda come tutto il popolo romano sia stato unito durante i nove mesi dell'occupazione nazista e unito abbia festeggiato la liberazione. Il socialista COMANDINI ha ribadito questo concetto ricordando i caduti della Resistenza romana, che furono di ogni ceto e partito, e affermando che le date della liberazione d'Italia sono ormai storicamente acquisite.

Il liberale BOZZI ha detto che ricordiamo la liberazione di Roma come una data memorabile, che si inserisce nel processo attraverso il quale il popolo italiano ha riconquistato la perduta libertà: nessuno ha il diritto di dimenticare un simile avvenimento. Il compagno NANNUZZI ha ricordato il grande contributo dato dal popolo romano alla Resistenza, che fu di lotta e di sangue (con le migliaia di deportati e di caduti in combattimento e alle Fosse Ardeatine), ma che fu anche un fatto politico di grande importanza nazionale, poichè restituì al Paese una Capitale degna della nuova Repubblica democratica ed antifascista. Ciò fu possibile per l'unità di tutte le forze antifasciste, per i grandi ideali che furono alla base di quella unità. Dopo avere affermato che, se il Campidoglio, per colpa del sindaco Cioccetti, è chiuso e silenzioso, è invece aperto al ricordo il cuore del popolo romano, Nannuzzi ha osservato che vi è un solo modo per superare le divisioni del passato: ed esso consiste nell'accettare le lezioni della storia.

Egli ha concluso dicendo che ricordare la liberazione di Roma, significa anche ricordare il cammino percorso e più ancora quello che ci rimane da fare per realizzare le grandi aspirazioni della Resistenza, e significa mettere l'accento sulla necessità di riprendere e sviluppare il processo unitario per la piena attuazione della Costituzione.

Dopo gli interventi di SCHIANO (muis) e del de VILLA (che ha diretto una frecciata all'indirizzo di Cioccetti, ricordando la celebrazione del 10. anniversario della liberazione di Roma, fatta dall'allora sindaco Rebecchini) il repubblicano LA MALFA ha affermato che talvolta, davanti all'«opaca realtà di oggi e alle piccole viltà della nostra vita politica», in lui nasce un dubbio grave: se il sacrificio di migliaia di italiani, durante la Resistenza, non sia stato vano. Ma questo sentimento respingo — egli ha aggiunto — quando considero il grande valore e l'importanza delle speranze che allora nacquero nell'animo del popolo italiano. Qualcuno si può chiedere se la Resistenza, se quelle mi-

Togliatti a Catania: "E' incominciata in Sicilia una fase nuova che richiede la più larga unità„

Travolgente manifestazione popolare al comizio di chiusura del PCI - I comunisti pongono con piena legittimità la rivendicazione di nuovi indirizzi politici in Sicilia e in Italia - La posizione dei ceti medi - La svolta dell'industrializzazione - Le esitazioni del PSI

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 4. — Travolgente, calorosissimo, entusiasmante era lo spettacolo di folla che offriva stasera piazza del Teatro Massimo per il comizio del compagno Togliatti. La gente era stipata a perdita d'occhio e, poiché la piazza era incapace di contenerla, si riversava foltissima in tutte le strade e piazze adiacenti. Presentato dal compagno Enzo Marraro, segretario della Federazione, Togliatti ha parlato per oltre un'ora e mezzo, frequentemente interrotto da applausi entusiastici.

La prima parte del discorso è stata vivacemente polemica nei confronti di quegli esponenti clericali che — ha detto Togliatti — fanno come le seppie: spandono intorno a se un liquido nero per nascondere la realtà dei problemi in discussione. Se, per esempio, don Sturzo è del parere che Alessi e La Loggia non debbano ritornare alla presidenza della Regione, perché non lo dice apertamente invece di girare intorno alle parole? E perché né Moro, né Segni hanno risposto alle domande che più volte abbiamo loro rivolte circa la sorte di quel miliardo di lire che la DC ha attinto dalle Casse di Risparmio? Scelba, poi, le ha sparate grosse: ha detto che attraverso questa campagna elettorale la Russia vorrebbe conquistare la Sicilia, così come ha conquistato la Val d'Aosta.

Parliamo seriamente di rapporto tra la Sicilia e URSS — ha detto l'oratore —. L'URSS ha avuto a che fare con la questione siciliana nel 1943-'44, quando era ancora in corso la guerra. Ebbene, si deve proprio all'azione dell'URSS e dei suoi rappresentanti nel Consiglio alleato se l'indipendenza dell'Isola venne salvata, indipendenza che qualche potenza imperialistica tendeva a limitare e comprimere per fare della Sicilia una colonia.

Segni e Scelba hanno posto poi un altro problema: i comunisti — hanno detto — vogliono partire dalla Sicilia per conquistare lo Stato. Affrontiamo apertamente anche questa questione. Noi comunisti siamo un grande partito legale, che rispetta la Costituzione e le leggi dello Stato. Abbiamo o non abbiamo diritto, come partito dei lavoratori italiani, di rivendicare indirizzi diversi nella direzione della politica nazionale? Questo diritto l'abbiamo come tutti gli altri partiti ed anzi l'abbiamo in modo particolare: se abbiamo in Italia uno Stato democratico, una Repubblica fondata sul

L. P.

(Continua in 2. pag. 8 col.)

CATANIA — Un momento della grande manifestazione (Telefoto)

Ultime battute della campagna elettorale

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 4. — *Togliatti è arrivato a Catania nel pomeriggio di ieri. Lo abbiamo incontrato all'imbrunire sul lungomare di Acitrezza. Alcuni pescatori, proprio i protagonisti dei Malavoglia e del «La terra trema», si accostavano a lui per salutarlo, per stringergli la mano, per augurargli e augurarsi successo. E oggi il segretario generale del PCI ha preso contatto in federazione e in alcune sezioni con l'organizzazione comunista catanese.*

Il Partito in provincia di Catania registrò l'anno scorso nelle elezioni politiche un balzo in avanti sensazionale: 110 mila voti, con un guadagno di 30 mila voti rispetto alle regionali del 1955! E' una città vivace e attiva, questa, che tiene a definirsi «la Milano del Mezzogiorno»: tuttavia, non ha grandi industrie e la sua classe operaia è prevalentemente accentrata nell'edilizia e nei piccoli e medi complessi. Forse anche per questo il Partito, che pure ha così larghi e profondi legami con le masse e con i più diversi strati popolari, non è ancora dal punto di vista numerico forte a sufficienza. Il rapporto tra iscritti ed elettori è di uno a nove nell'insieme della provincia, addirittura di uno a undici in città: uno dei rapporti più alti d'Italia.

In tutta l'Isola le piazze delle città e dei paesi non sono più capaci di contenere questa dilagante campagna elettorale. Allo stesso punto, a volte dallo stesso palco, parlano uno dopo l'altro nello stesso pomeriggio o nella stessa serata, due, tre anche quattro oratori delle varie liste. In genere le piazze sono piene e il pubblico è attento. Sappiamo che non si tratta di indicazioni di per se stesse decisive ai fini del risultato, ma è un fatto che gli oratori del nostro partito sono quelli che richiamano le folle più numerose, che un notevolissimo afflusso di pubblico caratterizza i discorsi dei cristiano-sociali, che quasi sempre assai affollati sono i comizi dei compagni socialisti e di alcuni oratori della destra; mentre assai irregolare è la partecipazione popolare alle manifestazioni d.c. Personalità di rilievo, come Gui e lo stesso Moro si sono trovati

LUCA PAVOLINI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

E' aumentata di venti volte in due anni la radioattività sul territorio italiano

Raddoppiata la fissione sul suolo in sei mesi - Cifre impressionanti - I pericoli per le nuove generazioni

L'agenzia «Italia» ha diffuso ieri, un servizio di Enrico Fosch: che contiene impressionanti dati sulle misure toccate dalla radioattività nel nostro Paese. Ne diamo i brani più significativi.

«In tutto il territorio italiano la concentrazione di materiali radioattivi, per effetto della ricaduta ("fall-out") di "stronzio-90" (Sr-90), "Cesio-137" (Cs-137) e "Carbonio-14" (C-14) in conseguenza di esplosioni atomiche sperimentali, è aumentata in media di circa 20 volte dalla fine del 1956 a tutto il 31 dicembre 1958. Durante il secondo semestre dello scorso anno, inoltre, la concentrazione dei prodotti derivanti dalle fissioni nucleari incontrollate sulla terra, piante ed animali esistenti in tutta la superficie del nostro paese, si è praticamente raddoppiata.

«Ecco i dati ufficiali del "fall-out" radioattivo medio secondo le rilevazioni condotte dal luglio al dicembre '58 — sotto il controllo ed il coordinamento del Centro nazionale ricerche nucleari, in 17 centri di rilevamento disseminati in varie regioni nazionali:

«SAVONA: la concentrazione media nel suolo di elementi radio-attivi artificiali, misurata dai dottori Luzzatti e Taccone, è aumentata da 19.3 a 24.3 decibilionesimi di "Curie" per metro cubo di materiale sottoposto ad esame. Nello stesso periodo, la precipitazione di "Sr-90", "Cs-137" e "C-14" radiottivi ricaduti sul suolo italiano insieme alla pioggia sono state registrate nelle seguenti misure per ciascun mese: luglio 1958: 29,3 micro-curie per chilometro quadrato; novembre 1958: 128.2 mc/kmq; dicembre 1958: 93.5 mc/kmq pari cioè alla radiazione emessa da 93.5 grammi di radio.

«LIVORNO: le misurazioni sono state effettuate dal maggiore Argiero e dai dr. Manfredini e Palmas. La concentrazione radioattiva artificiale rilevata al suolo è passata da 17.4 nel luglio '58 a 33 nel dicembre dello stesso anno. Il "fall-out" radio attivo depositatosi al suolo con le piogge, per lo stesso periodo di tempo è aumentato da 27.5 mc/kmq in luglio a 40.1 mc/kmq in dicembre. Gli stessi esperti hanno misurato la concentrazione radioattiva al suolo a Pisa S. Piero in Grado (18.8 in luglio, 45.3 in dicembre) e a Pisa città (18.7 in luglio, 36.0 in dicembre.

«VIGNA DI VALLE (Roma): le misurazioni sono state effettuate dalla sezione ricerche del servizio meteorologico della Aeronautica italiana. Ecco i risultati dello aumento artificiale della radioattività al suolo che sono stati registrati: luglio 1958: 20.1; dicembre dello stesso anno: 40.2. Non è stato misurato il "fall-out" radioat-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

ADENAUER NON MOLLA

BONN — L'agenzia ufficiale DPA annuncia che Adenauer «intende rimanere Cancelliere, rinunciando alla presidenza della Repubblica», se la DC tedesca non accetterà di designare come nuovo cancelliere il candidato di Adenauer stesso, Franz Etzel, attuale ministro delle finanze (da 8. pag. le informazioni)

gliaia di morti abbiano creato un costume nuovo. Ma fosse stato anche uno soltanto a morire per la libertà — signor sindaco Cioccetti — egli avrebbe dovuto essere ricordato!

Alla celebrazione si sono associati infine il ministro TUPINI, per il governo, e il presidente della Camera, LEONE.

Al Senato, al termine della celebrazione, si è levato il grido di «Viva la Repubblica!», accompagnato da un lungo commosso applauso. In quell'istante, si è avuta netta l'impressione che due fatti, nel breve volgere di un'ora, erano accaduti: il Senato aveva sconfessato Cioccetti (e il governo era stato costretto a fare altrettanto); l'unità antifascista si era dimostrata ancora una volta la base fondamentale di ogni ulteriore sviluppo civile del nostro Paese.

Aveva parlato per primo il sen. CINGOLANI (dc), ricordando l'insurrezione di Roma, la fuga dei tedeschi, la gioia popolare. Dalla Resistenza, dalle lotte di allora è nata la Repubblica. Scoppia il primo applauso sui banchi della sinistra e si estende a tutti i settori.

Ha parlato poi Ferruccio Parri. Il Parlamento, ha detto, ha riconosciuto giusto e opportuno ricordare il 4 giugno anche perché occorreva cancellare la penosa impressione suscitata dall'atteggiamento del Sindaco di Roma. Deve essere detto che se un sindaco ha sempre dei doveri che vanno oltre la sua parte, il Sindaco della Capitale non può, senza grave responsabilità, non riconoscere il valore del 4 giugno. L'atto di Cioccetti è venuto dopo una lunga serie di atteggiamenti che rivelano la intenzione di certi ambienti di far dimenticare che, dietro la Resistenza e l'insurrezione di Roma, c'è tutta la storia di un Paese, il quale di lotta di liberazione in lotta di liberazione si avvia verso una reale democrazia

Il compagno sen. DONINI ha ricordato la data non soltanto come un episodio di guerra, ma come un giorno di gloria del popolo italiano e romano. La Roma popolare degli operai comunisti, dei sacerdoti cattolici, dei giovani borghesi e proletari, organizzò la Resistenza, combattè e vinse, unita nell'antifascismo. Donini ha ricordato lo eroismo di Buozzi, Pintor, Colorni, Labò, Serra, Martelli-Castaldi...: «Abbassiamo tutte le nostre bandiere antifasciste sulle loro tombe», egli ha concluso, e il Senato si è alzato in piedi, applaudendo. Si sono associati poi LAMI STARNUTI (psdi) e VENDITTI (pli), quindi ha parlato il ministro BO.

Evidentemente rivolto a Cioccetti, egli ha affermato che «nulla di meno giusto e di meno bello può esservi che ignorare una tappa fondamentale sulla via del nostro riscatto». Al 4 giugno è strettamente legata la data del 2 giugno, la proclamazione della Repubblica (*applausi*) «garanzia di progresso etico e sociale».

Una condanna a Cioccetti è venuta dalle parole del presidente del Senato, sen. Merzagora: «Due date — ha detto con forza — non devono essere mai dimenticate dalle assemblee democratiche: il 2 e il 4 giugno. Esse sono frutto di una lotta dolorosa ed eroica, rappresentano la Resistenza alla dittatura e allo straniero, sono alla base del nostro ordinamento civile. Nessuno può disconoscerlo». Poi Merzagora ha invitato il Senato a gridare *Viva la Repubblica!* Tutti i senatori si alzano. L'applauso è risuonato a lungo, con le grida di *Viva la Resistenza! Viva la Repubblica!*

Tutti i siciliani si rechino a votare

Si ricorda agli elettori siciliani lontani dall'Isola per ragioni di lavoro, che in occasione delle elezioni regionali del 7 giugno potranno usufruire per il viaggio di andata e ritorno, dal luogo in cui risiedono al comune in cui devono esercitare il diritto di voto, della riduzione di cui alla tariffa 5 sulle Ferrovie dello Stato, nonchè della riduzione del 40 per cento sulle linee in servizio cumulativo ferroviario-marittimo gestite dalla società di navigazione «Tirrenia» tra Napoli-Palermo, Civitavecchia-Olbia, Palermo-Cagliari, Genova-Porto Torres, Napoli-Cagliari, Civitavecchia-Cagliari.

Per ottenere il rilascio del biglietto a tariffa ridotta, i viaggiatori devono presentare il certificato elettorale. Il biglietto è valido per 10 giorni per gli elettori residenti nel territorio nazionale e di 20 giorni per gli elettori provenienti dall'estero. Per rendere valido il biglietto per il viaggio di ritorno l'elettore deve farlo timbrare dalla stazione da cui inizia il viaggio stesso e a tal fine deve esibire il certificato elettorale timbrato dal seggio presso cui ha votato. Durante il viaggio l'elettore deve comprovare la propria identità

Nell'Italia settentrionale, dove numerosi sono i lavoratori che hanno ancora diritto al voto in Sicilia, diverse organizzazioni del Partito hanno preso particolari iniziative per invitare i compagni i simpatizzanti e i democratici siciliani a recarsi nell'Isola per esercitare il proprio diritto di voto. La Federazione comunista di Torino ha lanciato in tal senso un appello a tutti gli elettori siciliani che si trovano nella provincia.

DOMENICA SI VOTA ANCHE NEL CAPOLUOGO DELLE PUGLIE

Per "cambiare il pilota„ al Comune di Bari è decisivo il voto popolare alla lista del P.C.I.

L'accordo DC-destre, già implicito nella linea politica di Moro, tende a ricreare il "blocco di potere„ che è già stato fatale alla vita della città - La grave crisi economica cittadina: quarantamila disoccupati

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 4 — «*Cambiare il pilota*» *è lo slogan coniato dai radicali baresi per esprimere l'esigenza di una nuova direzione politica e amministrativa della città. Non è uno slogan particolarmente originale, ed è stato condizionato dai suoi autori con pregiudiziali anticomuniste che ne rendono pressoché nullo il significato politico effettivo; ma riflette indubbiamente uno stato d'animo che, in forma più o meno cosciente, è vivo nell'elettorato barese dopo due anni di gestione commissariale al comune e una più che decennale esperienza di governo della DC e della destra. Nemmeno dc, monarchici e missini possono ignorare questo stato d'animo e cercano di arginare il malcontento ammettendo anche essi, nella loro propaganda, che «qualcosa deve cambiare», che la situazione è grave, che bisogna prendere provvedimenti.*

Il possibilismo del programma della DC rinnega d'altra parte queste ammissioni o ignorando i problemi o promettendo soluzioni buone a tutti gli usi. Ma quello che smaschera il carattere strumentale delle confessioni dell'ultim'ora pronunciate solo per rifarsi una difficile verginità, è la deliberata azione del gruppo dirigente dc, a Roma e a Bari, per stabilire fin d'ora le premesse di una rinnovata collaborazione al Comune con le destre, ricreando cioè quel blocco di potere che è responsabile della stagnazione della vita economica cittadina. Siamo ancora alla fase delle strizzatine d'occhio, delle cose dette e non dette; ma la linea di sviluppo della operazione della DC è chiara. La stessa formazione della lista DC ha voluto essere indubbiamente un pegno offerto alle destre, perché ne sono stati esclusi tutti gli elementi che potessero dare ombra a monarchici e fascisti

Moro avrebbe voluto addirittura portare come capolista lo attuale commissario prefettizio Del Prete, il quale era stato chiamato a reggere il comune proprio in base ad un accordo fra la DC e le destre; ma, fallita questa possibilità in seguito alle lotte intestine apertesi in seno al suo partito, Moro ha ripiegato su un suo docile strumento, il «professorino» Dell'Andro, uomo di curia, incapace di scarti e di resistenze alla volontà della segreteria dc e del vescovado, e ha incluso nella lista noti sostenitori della alleanza con le destre, come La Volpe, e perfino ex dirigenti del MSI.

Del resto, la stessa decisione di indire le elezioni a Bari era stata il risultato di una prima strizzatina d'occhio fra Segni e i monarchici, che speravano, nella consultazione di Bari, di vedere maturare la prima possibilità di una collaborazione organica fra il neonato PDI e la DC. Covelli, proprio per «non compromettere le possibilità di future collaborazioni con il partito di maggioranza relativa», avrebbe voluto che il PDI si presentasse col proprio simbolo e inizialmente ha resistito alla formazione della lista di «concentrazione» con i missini. Ma alla fine la «concentrazione» è stata ugualmente varata, dopo un fallito tentativo di formare una «lista civica»

Comunque, la presenza dei candidati del MSI a fianco di quelli monarchici non ha turbato gran che Moro e le sue appendici locali, e il dialogo tra la DC e le destre è continuato serrato per tutta la campagna elettorale: l'unico elemento di garbata polemica tra i due gruppi è emerso quando i monarchici e i fascisti hanno preteso di avere in anticipo precise garanzie di essere imbarcati nella Giunta, mentre i dc hanno preferito non impegnarsi in troppo vincolanti promesse, riservandosi di discutere «con i seggi alla mano» (come ha scritto la Gazzetta del Mezzogiorno). Sono schermaglie tattiche tra alleati di fatto, che non velano il disegno di un condominio dell'amministrazione di Bari tra forze che hanno in comune gravissime responsabilità per il passato.

Che cosa questa lungimirante politica vorrebbe dire per Bari nelle mani di uomini come Dell'Andro, che aspira ad «amministrare il comune come il parroco la sua chiesa», e di personaggi come Araldo di Crollalanza, non è certo materia opinabile: l'esperienza del passato parla chiaro

Quarantamila disoccupati, un elenco imponente di industrie che negli ultimi anni hanno chiuso i battenti, o che stanno riducendo drasticamente la mano d'opera, lo aumento vertiginoso dei protesti cambiari e dei fallimenti, la paralisi del porto soffocato da una politica estera che chiude gli sbocchi naturali di Bari all'Oriente, gli scandalosi favoritismi, le promesse di industrializzazione sempre tradite (è di ieri la notizia secondo cui il famoso stabilimento siderurgico dell'IRI non verrebbe più costruito) sono gli elementi di un quadro fosco di degradazione e di stagnazione economica, che testimonia quanto sia costato a Bari l'aver consegnato la direzione amministrativa della città alla DC ed alle destre e quanto costerebbe in avvenire ripetere questo tragico errore.

«Cambiare pilota», dicono i radicali. Ma «cambiare pilota» non si può senza, o peggio, contro il PCI, senza l'unità delle forze di sinistra. Oggi a Bari esiste una possibilità concreta di un'alternativa al potere della DC e delle destre: poche migliaia di voti in più al PCI ed alle altre forze di sinistra basterebbero a capovolgere una situazione che si regge su un difficile equilibrio e che, se dovesse essere riconfermata dal responso delle urne, potrebbe far pesare nuovamente su Bari la minaccia di un commissario prefettizio. E uno spostamento di voti a sinistra non si può davvero escludere, se si sommano al malcontento generale della popolazione gli effetti della alleanza tra la DC e le destre sui rispettivi elettorati, dubbioso l'uno della mano tesa ai fascisti e perplesso l'altro di fronte al connubio con la DC, contro cui nel passato, votando per le destre, una parte degli elettori monarchici e missini volle pronunziare un giudizio di condanna.

LUCA TREVISANI

Gli «erga omnes» in commissione

La commissione lavoro del Senato ha proseguito l'esame del disegno di legge «Norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori». Il compagno sen Bitossi, esprimendo le sue riserve per il metodo della delega legislativa al governo, ha dichiarato tuttavia il suo parere favorevole circa la sollecita approvazione della legge La commissione ha infine autorizzato il presidente a presentare la relazione favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera

PARIGI. — Il soprano Renata Tebaldi seduta nel famoso ristorante «Maxim» ascolta con aria sognante il motivo che il violinista locale sta suonando per lei (Telefoto)

UN GIOVANE FANTASIOSO A MILANO

Voleva vendere «rivelazioni» sull'assassinio della Del Bono

Ma è stato invece arrestato per tentata truffa ai danni di due giornali milanesi, ai quali aveva offerto le notizie in cambio di grosse somme

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — *Un giovane che aveva tentato di estorcere denaro a dei quotidiani dichiarando di avere informazioni sull'omicidio di Paola Del Bono, la mondana trovata morta in una roggia presso l'Idroscalo, è stato arrestato oggi dalla squadra mobile milanese. Il giovane si chiama Sergio Kisvarday, ed è fugacemente salito alla ribalta della cronaca in due occasioni: la prima quando si presentò a «Lascia o raddoppia» nella qualità di consulente di un candidato interrogato sulla storia americana, e la seconda volta quando venne rapinato da alcuni malviventi mentre si intratteneva con la fidanzata nei pressi dell'Idroscalo.*

Il Kisvarday si è presentato giorni fa alla redazione di un quotidiano milanese, e ad un cronista narrava una «succulenta storia». Egli, un mese fa circa, avrebbe fatto conoscenza in un'osteria con un signore, che si diceva in grado di rintracciare con una certa facilità. Dopo un'abbondante bevuta, il nuovo amico gli avrebbe confidato di essere lui l'assassino di Paola Del Bono: dopo avere caricato al viale Maino la mondana sulla sua auto, l'uomo l'avrebbe condotta in via Abramo Lincoln, dove la avrebbe uccisa tappandole il naso e la bocca con le mani. Quindi l'omicida si sarebbe recato all'Idroscalo, per gettare il cadavere nella roggia dove è stato successivamente rinvenuto.

Le «rivelazioni» del giovane lasciarono naturalmente molto perplesso il cronista, che pregò il Kisvarday di ripassare il giorno dopo, mentre si metteva in contatto con la squadra mobile. Intanto il giovanotto si recava nella redazione di un altro giornale, e ripeteva la sua storia, accompagnandola alla richiesta, qui come al primo giornale, di una congrua cifra in cambio delle sue rivelazioni, con anticipo immediato di centomila lire. I redattori del quotidiano metterano il Kisvarday in contatto con i legali dell'ingegnere Dalla Verde, il professionista milanese sospettato per l'omicidio della Dal Bono. Nello studio del legale, l'avv. Borio, il giovane ripeteva la sua storia, con piccoli arricchimenti, che facevano nascere e consolidare i dubbi sulla sua versione. Ad ogni modo, ormai la segnalazione era pervenuta alla squadra mobile, ed il Kisvarday veniva convocato in Questura. E qui, dopo alcune ore di interrogatorio, la fantasiosa narrazione del giovane crollava.

Il Kisvarday, infatti, finiva per confessare di essersi del tutto inventato la storia della confessione, allo scopo di estorcere un poco di quattrini ai due quotidiani: tale sua confessione, naturalmente, lo ha portato alla immediata incriminazione per tentata truffa, ed il fantasioso giovane è stato associato al carcere di San Vittore.

Due morti in uno scontro

CESENA, 4 — Due morti e un ferito sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto la scorsa notte, in località Borella, sulla provinciale Cesena-Cesenatico. Il motociclista Pasquale Benini di 20 anni da Cesenatico, che rientrava a casa recando sul seggiolino posteriore il 21enne Azelio Santoni da Cattolino di Cesanesi si è scontrato violentemente, per cause non ancora accertate, contro un ciclista di 15 anni, Pietro Bisulli, del luogo, proveniente dalla opposta direzione. Il Benini e il Bisulli hanno riportato ferite gravissime tanto che sono spirati durante il trasporto all'ospedale.

Giornata politica

SUL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Il dc. Migliori ha presentato alla Camera una proposta di legge per abbassare il quorum necessario per l'elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Il nuovo quorum dovrebbe essere della maggioranza assoluta dell'assemblea, anzichè dell'attuale due-terzi. Ciò renderebbe possibile a dc. e destre l'elezione dei sette membri di spettanza del Parlamento senza l'apporto e la rappresentanza delle sinistre. Il ministro Gonella si è dichiarato «non d'accordo» con la proposta, la quale richiederebbe troppo tempo per essere approvata

OPERA SILA

Da fonte ben informata la Agenzia «Argo» apprende che sarebbero attualmente in istruttoria due gravi processi per peculato a carico dei massimi dirigenti dell'Opera valorizzazione Sila. Un altro grave processo per occultamento di reato sarebbe parimenti in fase istruttoria. Inoltre, alcuni giorni or sono un ex componente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Sila avrebbe proceduto al sequestro dell'intero parco di macchinario agricolo esistente: attualmente nel territorio di Isola Capo Rizzuto — in provincia di Catanzaro — per un credito di 100 milioni vantato nei confronti dell'Opera Sila in seguito a regolare lodo arbitrale.

Pare impossibile che, malgrado tutto ciò, il Ministro dell'Agricoltura ancora finga di non esserne a conoscenza e non ricorra subito a quelle misure che la gravità dei fatti impone.

La «Giulietta» di Fenaroli accompagnò Ghiani all'aeroporto della Malpensa?

In meno di un'ora l'auto avrebbe dovuto attraversare il centro di Milano e raggiungere l'aeroporto, distante parecchi chilometri dalla città — Lunedì giurerà il perito calligrafico

Ieri mattina il maggiore della polizia stradale Lamberto Finale ha prestato giuramento davanti al giudice istruttore per il caso Fenaroli, dott. Modigliani, che lo aveva incaricato di compiere una indagine supplementare. Il compito del maggiore Finale, come spiegammo nei giorni scorsi, consisterà nel pilotare una «Giulietta» dal centro di Milano all'aeroporto della Malpensa, per accertare la possibilità, per il Fenaroli, di aver accompagnato il Ghiani la sera del 10 settembre dell'anno passato all'aeroporto di Milano per prendere l'aereo in partenza per Roma alle 19.35.

E' noto infatti che il Ghiani quella sera lasciò il suo ufficio alla ditta Vembi alle 18.30. Secondo le ipotesi degli inquirenti, a poca distanza dalla sede della Vembi egli aveva appuntamento con il Fenaroli e con l'Inzolia, che a bordo della Giulietta del primo lo avrebbero velocemente condotto all'aeroporto. In meno di un'ora l'auto avrebbe raggiunto, attraversando il centro della città, ove il traffico è particolarmente difficile, l'aeroporto della Malpensa — che dista parecchi chilometri — in tempo per far prendere al presunto sicario l'aereo dell'Alitalia diretto a Roma.

Come pubblicammo ieri, un oste milanese ha escluso con le sue dichiarazioni la possibilità per il Fenaroli di trovarsi all'aeroporto della Malpensa in tempo utile per la partenza dell'aereo. Ma secondo gli inquirenti, anche l'Inzolia avrebbe potuto avere accompagnato Raoul Ghiani all'aeroporto. Il controllo che dovrà eseguire il maggiore Finale avrà quindi lo scopo di stabilire la possibilità «tecnica» di questa operazione, che gli avvocati difensori di Ghiani e di Fenaroli hanno ripetutamente messo in dubbio.

Al giuramento del maggiore Finale erano presenti gli avvocati Degli Occhi e Strina, difensori di Fenaroli e Inzolia. Lunedì prossimo avrà luogo il giuramento del secondo perito incaricato di eseguire una perizia calligrafica sui bigliettini trovati a Regina Coeli. Contrariamente a quanto reso noto nei giorni scorsi, della perizia non verrà incaricato il dottor Macchia, ma il tenente colonnello di P. S. Giovan Battista Arista. Il perito avrà il compito di stabilire se i quattro bigliettini trovati a Regina Coeli sono stati effettivamente scritti dal Fenaroli e indirizzati a Ghiani e Inzolia: essi, secondo i magistrati, se veramente scritti da Fenaroli, costituirebbero una grave ammissione di colpevolezza da parte del principale imputato di questo clamoroso caso.

Discussione al Senato sulle scuole materne e i finanziamenti

Si è riunita di nuovo ieri mattina a Palazzo Madama, la Commissione pubblica istruzione per proseguire la discussione sulla relazione del ministro Medici sulle linee generali di riforma della scuola in connessione con il piano decennale.

La commissione ha affrontato la questione delle scuole materne, per le quali il piano prevede stanziamenti pluriennali. Il compagno sen. Donini ha detto che le somme devono essere riservate soltanto alle scuole gestite dallo Stato e dai Comuni: e ha affermato che bisogna riconoscere che spetta allo Stato occuparsi delle scuole materne. Il sen. Russo (dc) ha detto apertamente che ormai lo Stato ha abdicato, di fronte ai privati, sulla questione delle scuole materne Durante la discussione che ne è seguita, il sen. Caleffi (psi) e Venditti (pli) hanno anch'essi sostenuto che tocca allo Stato assumere anche questo settore della scuola. I senatori del PCI, del PSI e del PLI hanno annunciato emendamenti, diretti a fare in modo che gli stanziamenti vadano a incrementare lo sviluppo delle scuole materne affidate agli enti pubblici.

IL 28 A BOLOGNA

Il raduno nazionale della gioventù comunista

La segreteria della FGCI, nel confermare per i giorni 13-14 giugno in Bologna la convocazione della Conferenza nazionale della gioventù operaia, comunica che il Raduno nazionale della gioventù comunista, il quale avrebbe dovuto aver luogo il 14 giugno, è rinviato per consentire lo svolgimento a Bologna delle finali militari internazionali di calcio.

Il raduno nazionale della gioventù comunista è stato fissato per il 28 giugno sempre in Bologna e sarà presieduto dal compagno Palmiro Togliatti.

La segreteria della FGCI invita tutti i circoli, tutte le federazioni ad intensificare il proprio impegno per assicurare il più completo successo alle due iniziative, attraverso lo sviluppo della nostra attività tra la gioventù operaia e ampliando largamente nelle prossime settimane la mobilitazione straordinaria di tesseramento e reclutamento, perchè il raduno nazionale segni una tappa importante nel rafforzamento della nostra organizzazione, con la conquista di migliaia di nuovi giovani e ragazze agli ideali del socialismo. — LA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA F.G.C.I.

L'amnistia politica estesa a tutti i recidivi

Il Senato ha terminato l'esame della legge per l'amnistia e l'indulto — Martedì la discussione in aula

Si è conclusa ieri mattina dopo una lunga seduta della II Commissione Giustizia del Senato, l'esame della legge di delegazione al Presidente della Repubblica a concedere l'amnistia ed il indulto

Sono stati respinti tutti gli emendamenti proposti dai compagni Capalozza, Gramegna, Palermo e Leone (PCI) e Picchiotti e Ottolenghi (PSI) diretti ad allargare i confini del condono e a sopprimere la norma delle esclusioni. È stato anche respinto l'emendamento proposto dalle sinistre, volto a ridurre a 30 anni (e per i minori degli anni 18 a 24 anni) la pena dell'ergastolo irrogata dalle Corti d'Assise prima del ristabilimento delle attenuanti generiche e dell'introduzione del secondo giudizio di merito

È stato lasciato arbitro il Presidente della Repubblica di includere nell'indulto un certo numero di reati, affermandosi il principio che per il condono tale criterio discrezionale possa essere consentito al Capo dello Stato

Si è inoltre accolto una variata formulazione dell'emendamento proposto dal compagno Capalozza diretto a non tener conto, ai fini del computo della pena per l'applicazione dell'amnistia delle circostanze aggravanti, allorchè queste concorrano con circostanze attenuanti ritenute equivalenti o prevalenti.

Un altro notevole miglioramento, pure proposto dal compagno Capalozza, è stato accolto all'unanimità, col parere favorevole del rappresentante del Governo e cioè l'applicazione dell'amnistia politica anche per i recidivi a qualunque pena siano stati condannati

Dopo ampia discussione, si è riusciti ad ottenere qualche miglioramento anche in merito ai reati finanziari di contrabbando. Martedì prossimo, inizierà la discussione in aula Sono già iscritti a parlare i compagni Picchiotti (PSI) e Capalozza (PCI)

Si tolgono insieme la vita due amanti a Ragusa

La donna era sposata con due figli

RAGUSA, 4. — Due giovani amanti si sono dati reciprocamente la morte, in una casa rurale nelle campagne di Modica.

Si tratta del contadino Giuseppe Di Benedetto, di 24 anni e della 20enne Agatina Adamo, sposata con due figli, i quali erano spariti ieri sera dalle rispettive abitazioni.

I cadaveri dei due giovani sono stati ritrovati in posizione supina: su ognuno di essi era poggiato un fucile da caccia dai quali risultavano esplosi i rispettivi colpi.

I due suicidi hanno lasciato una lettera nella quale annunziano ai familiari la determinazione di por fine ai loro giorni senza però accennare ai motivi

Non è stato ancora possibile accertare se il Di Benedetto abbia prima ucciso la donna e si sia poi suicidato o se entrambi si siano esplosi contemporaneamente i colpi mortali.

Probabilmente i due giovani sono stati spinti al folle gesto dalla sensazione della «impossibilità» del loro amore.

Incontro per la parità salariale

Alcuni aspetti di carattere generale della parità salariale fra uomini e donne sono stati trattati ieri nel corso di una riunione fra le delegazioni dei lavoratori e quelle degli industriali.

avete provato il nuovo FORMAGGINO MIO?

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

lavoro, questo lo si deve in larghissima parte alla nostra lotta ed ai principi per i quali ci siamo battuti e che siamo riusciti a far prevalere. Se voi ora, on. Segni, ci volete negare questo diritto e fate scandalo perché il PCI avanza le sue proposte per l'orientamento della politica nazionale, allora siete voi fuori del costume democratico.

Avete da rimproverarci degli errori? Condurremo la nostra polemica. Avete da rimproverarci episodi di corruzione? No, tutti gli episodi di corruzione, indegni e scandalosi, di questi anni, non hanno mai coinvolto il PCI ed i suoi uomini, ma sempre gli uomini della DC: dall'Italcasse a Giuffre. E' stato un esponente dc a dire: «Il partito della DC è oggi una stratificazione di clientele, uno strumento di corruzione elettorale, un mezzo di corruzione e di abusi». Quando oggi Scelba ci viene a dire che «da ora in avanti» il danaro dei cittadini dev'essere rispettato, abbiamo il diritto di chiedere: che cosa ne avete fatto finora? Di questo dovete rispondere davanti all'elettorato

Nella parte centrale del suo discorso, Togliatti ha esposto il programma politico con il quale il PCI si presenta al popolo: 1) fine della discriminazione politica; 2) una politica di intenso sviluppo economico che faccia scomparire la disoccupazione e la miseria e non sia al servizio degli interessi dei grandi gruppi privilegiati; 3) una politica di pace che, sia pure nell'ambito delle attuali alleanze, operi per favorire la distensione e non per acutizzare i rapporti internazionali e per creare motivi di provocazioni e nuovi conflitti.

Perché il nostro governo proprio in questo momento, ha installato le basi missilistiche, a differenza di tutte le altre potenze atlantiche continentali? Il motivo l'ha detto un alto diplomatico italiano: perché oggi l'Italia è di fatto un satellite dell'imperialismo americano. E' contro questa politica che noi ci battiamo. Vogliamo che il Mediterraneo sia un mare di pace e la Sicilia è la prima ad essere interessata a questo.

Che c'è di nuovo oggi in Italia? — si è chiesto a questo punto Togliatti —. C'è di nuovo che queste rivendicazioni di democrazia e di sviluppo economico non sono avanzate più soltanto da noi ma anche da altri vasti settori popolari e di ceto medio e da esponenti politici cattolici, repubblicani, socialdemocratici. Vi è una crescente convergenza di intenti e di aspirazioni che confluiscono nello stesso alveo nel quale si muovono i lavoratori organizzati nel nostro partito. Dalla costatazione di questo fatto nasce la nostra politica di unità.

So — ha proseguito l'oratore — che su questo punto non vi è più con i compagni socialisti lo stesso accordo che vi era in passato. Dobbiamo dire che forse i compagni socialisti si sono lasciati contagiare troppo dal timore del cosiddetto «frontismo», parola con la quale viene indicato oggi qualsiasi schieramento che non faccia piacere alla D.C. Ma è assurdo farsi incantare da questo timore. Se si vuole andare avanti, se si vuole battere la D.C., se si vuole rompere il suo monopolio politico, bisogna essere uniti; così come hanno dimostrato le esperienze vittoriose della Val d'Aosta e di Ravenna. E' proprio perché i compagni socialisti esitano davanti al problema della unità, che si sentono alquanto imbarazzati in una situazione come quella creatasi in Sicilia e che si va creando anche in altre parti di Italia.

Vi sono oggi uomini provenienti dal campo cattolico e da altri campi che capiscono la necessità di unire le loro forze a quelle delle classi lavoratrici. Vi è una spinta nuova verso la unità e la cooperazione che parte in prevalenza dal ceto medio della città e della campagna, spinta la quale ovviamente non può esprimersi nelle vecchie forme dell'unità fra comunisti e socialisti che è la naturale unità dei lavoratori Comunisti e socialisti devono essere uniti, ma se si vuole che questa unità sia efficace, essa deve abbracciare anche le forze che provengono da questi altri settori. Ecco la caratteristica del processo unitario che comincia a prodursi in Italia e che particolarmente si è prodotto in Sicilia.

Qui in Sicilia siamo all'inizio di una fase nuova: i partiti devono saper adeguare a questo fatto la loro azione. Qui in Sicilia è stato rotto il blocco d.c., è stato spezzato il monopolio politico d.c. Forse questo è avvenuto per un astuto lavoro di frazione compiuto dai comunisti fra gli esponenti d.c.? Ma no!

Sono venute fuori questioni di fondo: sono venute fuori questioni decisive: il profondo desiderio di moralizzazione del popolo, l'esigenza di risolvere i problemi più importanti che l'autonomia avrebbe dovuto avviare a soluzione, la necessità di una politica economica regionale autonoma che dia ai siciliani lavoro, terra, salari sufficienti.

Tutti questi problemi vitali non possono essere risolti se non si riesce a sviluppare un'industria regionale che impieghi le risorse della isola e ne arricchisca la vita economica; altrimenti, con il MEC, la Sicilia corre il rischio che le capiti qualcosa di analogo a quello che avvenne nei decenni successivi al 1860, quando con lo sfruttamento del lavoro siciliano e con i tributi pagati dai siciliani fu finanziata la grande industria settentrionale. E' una delittuosa ingiustizia che non deve ripetersi; non deve accadere che oggi i monopoli settentrionali, collegati con i monopoli franco-tedeschi, condannino la Sicilia a regredire nel novero delle aree depresse.

Dice Scelba: ma se i comunisti andassero al governo regionale credete forse che si svilupperanno l'industria e l'agricoltura siciliane? Se si tratta di una minaccia — ha detto Togliatti fra grandi applausi — ci penserete voi siciliani a respingerla col vostro voto. Tenete presente, in ogni modo, un esempio: lo esempio di una regione che è tra le più avanzate in campo agricolo e in campo industriale, una regione invidiata, l'Emilia; ebbene, non è forse vero che in Emilia la maggioranza delle amministrazioni è nelle mani dei comunisti e dei socialisti?

Il problema dell'industrializzazione ha poi un aspetto particolare che si lega al tema dell'unità. Non s'industrializza l'isola se non si dà impulso e stimolo alle energie locali. Ma questo stimolo va dato attraverso il governo regionale, un governo il quale sappia utilizzare gli aiuti cui la Sicilia ha diritto e soprattutto sappia amministrare saggiamente le risorse dell'Isola.

Tutti i problemi dell'autonomia siciliana sono insomma collegati al problema fondamentale della industrializzazione, il quale interessa le masse dei lavoratori, dei produttori, dei risparmiatori. E' su questi temi che s'è rotto qui il monopolio politico della D. C. E' per questi motivi che diamo il nostro appoggio all'attuale governo regionale e continueremo domani ad appoggiare un governo dello stesso tipo.

A Catania e in Sicilia siamo andati molto avanti in questi anni — ha concluso Togliatti. Ci sono ora le condizioni per guadagnare altre diecine e diecine di migliaia di voti. Vogliamo che il 1960, centenario della liberazione dell'Isola dalla schiavitù borbonica, centenario dell'unione della Sicilia all'Italia, sia celebrato con un governo unitario di autonomia regionale del quale facciano parte le forze del lavoro insieme con le altre forze democratiche e che apra alla Sicilia la via della rinascita, della civiltà, di una vita nuova.

Una indimenticabile acclamazione popolare ha coronato il comizio del Segretario del PCI.

vacanze gratis
con ENALOTTO
partecipano all'estrazione le schede non vincenti dei concorsi n. 20-21-22-23

DOPO IL CONGRESSO SUL RISORGIMENTO

DA CAVOUR A GARIBALDI

Il Congresso di storia del Risorgimento testè svoltosi (28-31 maggio) a Milano era interamente consacrato allo studio del 1859.

Erano state escluse dal programma le comunicazioni su argomenti particolari, che di solito affluiscono spontaneamente in varia misura a riunioni del genere; si è considerato infatti, dalla Presidenza dell'Istituto, che esse potranno essere assorbite nei numerosi convegni locali indetti nella ricorrenza centenaria. Non discutiamo qui dell'opportunità di tale considerazione; ma rileviamo che essa si sarebbe presentata come assolutamente legittima nel caso che si cogliesse l'occasione per quell'approfondimento delle questioni d'interesse più ampio, la cui necessità è dimostrata dai vivaci dibattiti storiografici in corso e da tutto il relativo dispiegamento di nuovi interessi.

Purtroppo la scelta dei temi di discussione ha escluso che tale possibilità si verificasse altrimenti che in modo marginale e affatto inadeguato. Non che le relazioni annunciate (Franco Valsecchi, *Europa 1859*; Luigi Salvatorelli, *Cavour*; Ruggero Moscati, *Gli Stati italiani*; Piero Pieri, *La guerra*; Luigi Mondini, *I volontari*) non si presentassero come assai interessanti: ma mancava un titolo dedicato a questioni di fondo, di studio — se non dell'economia e della società italiana ed europea in sè — del momento storico nella sua totalità.

Il Valsecchi, cui spettava il compito dell'inquadramento generale, è storico delle relazioni internazionali a livello delle classi di governo, della diplomazia presupposta come sfera autonoma. Fa parte della sua storiografia — e lo si è ancora constatato al Congresso — il superamento dei vecchi limiti nazionalistici, la considerazione della «questione italiana» come problema europeo, capace cioè di accogliere motivi esterni e di reagire variamente sul piano internazionale nel quale era obbiettivamente inserita. Questo metodo di studi (e di interpretazione) va però soggetto nel Valsecchi a una serie di riduzioni che indubbiamente impoveriscono il quadro: se è vero, come egli ha detto, che le diplomazie delle cinque grandi potenze tendevano a trasformare il nostro processo d'unificazione in una pura «questione diplomatica, da pesarsi sul bilancino del dare e dell'avere», la sua stessa storiografia la mantiene forzosamente tale.

◆

Gli avvenimenti del '59 (e prima ancora, a partire dall'alleanza di Crimea) si prestano d'altronde ad essere superficialmente visti in tal modo. Rotto il fronte democratico, mai d'altronde dotato di un titolo politicamente e ideologicamente sufficiente di unità; in via di assorbimento molecolare una buona parte del suo personale dirigente; incontrastata, in pratica, l'egemonia moderata, il Cavour stesso diplomatizza la «questione italiana»: ma non andrebbe taciuto ch'egli faceva ciò (e non mancava di farlo abilmente notare alle classi dominanti dei grandi paesi europei) come alternativa ad una rivoluzione dal basso, ad una unificazione che avvenisse non solo per spinta massiccia di popolo (una spinta che anch'egli seppe ben usare), ma con una direzione politica democratica, con tutte le conseguenze che al nuovo Stato ne sarebbero derivate. E, in questo senso, si sarebbe allora tentati di dire: torniamo allo studio della società italiana.

Più difficile sarà l'anno prossimo, celebrandosi il 1860, mantenere incorrotto questo quadro: e già infatti il relatore stesso ha avvertito sul finire che con l'impresa di Garibaldi il popolo italiano cessa di essere *oggetto* per diventare *soggetto* di azione politica. Ma lo diventa in modo del tutto improvviso? E perchè non cercare nel '59, in un panorama interno restituito alla sua viva drammaticità, sia le ragioni della scelta diplomatica del Cavour che i precedenti della grande impresa democratica del '60?

Vero è che il Salvatorelli, la cui involuzione ideale s'è mostrata persino nella parzialità e nella sofistica oziosa delle repliche ai contraddittori, ha già impostato il problema su un piano provvidenzialistico: cioè Garibaldi e Cavour come il braccio e la mente della liberazione del Mezzogiorno, anzi Cavour che realizza con la spedizione nei territori pontifici il vecchio sogno democratico!

Vedremo, quindi, l'anno prossimo. Per il momento, i protagonisti della rivoluzione italiana sono le grandi cancellerie, sono Parigi, Pietroburgo, Londra, intese proprio come persone, che nel giuoco non più controllabile delle metafore pensano, parlano, litigano o intrecciano idilli (Valsecchi); o il Cavour, che stabilisce nella storia d'Italia la tradizione del «grosso partito di centro» (Salvatorelli). Stando così le cose, ci sentiamo di difendere quel congressista, che con veemente linguaggio ha notato che un grande nome non si faceva, quello di Mazzini: e come il Valsecchi ha potuto parlare dell'atteggiamento dell'Inghilterra, e delle ampie simpatie dell'opinione pubblica inglese nei confronti della causa italiana, senza citare (se non andiamo errati) i meriti dell'azione mazziniana, messi in luce più di vent'anni fa dagli studi di Emilia Morelli?

◆

Ad animare la discussione è venuta un'importante comunicazione di Heinrich Benedikt, che ha collegato la politica austriaca alla crisi dell'economia e delle finanze dell'impero absburgico: il Cessi, il Marcelli, il Catalano sono intervenuti ad arricchire il quadro. E per questa via si poteva giungere ad un quadro veramente europeo, nel senso della determinazione della genesi fondamentale degli avvenimenti e di una definizione generale delle tendenze: capitalismo in sviluppo e vecchi stati che non reggevano al contenuto nuovo dei tempi, sia in Europa che in Italia; Cavour che guarda all'Occidente perchè là sono i grandi modelli capitalistici che ispirano il suo pensiero e la sua azione (Manacorda); spinta, sia pur mediata e a lunga scadenza, di interessi economici progressivi orientati in direzione unitaria (Candeloro). Ma la discussione è stata in certo senso stroncata dallo stesso Benedikt, che ha ripreso la parola per avvertire che egli aveva solo voluto illuminare uno dei tanti *fattori*, e neppure il principale, degli avvenimenti.

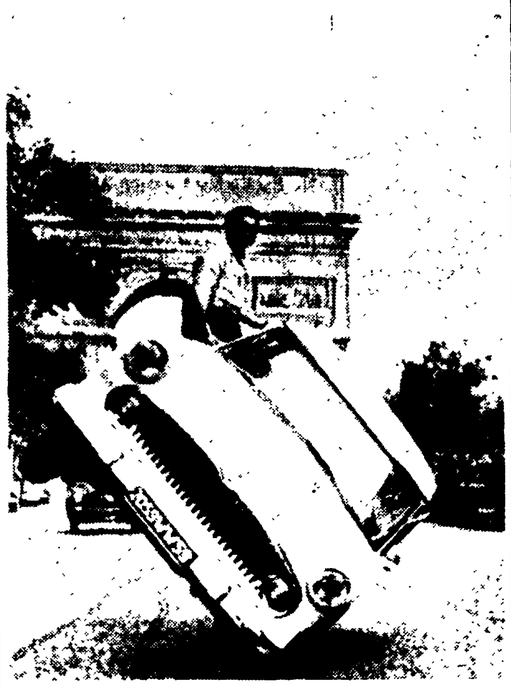
Al centro del dibattito storiografico italiano sono invece andati, con qualche efficace puntata — nè poteva farsi di più, in quelle condizioni — il Moscati e il Maturi: il primo richiamandosi all'importanza delle ricerche della giovane storiografia marxista (la quale tende però obbiettivamente, aggiungiamo, non ad arricchire con lo studio della «controparte» un quadro già fissato, ma a rinnovarlo totalmente) e di quella parte di studiosi cattolici che s'è emancipata dall'intransigente ostilità ufficiale; il secondo citando la discussione apertasi con i contributi di Rosario Romeo, cioè, potremmo polemicamente dire, con l'interpretazione generale e unitaria che Gramsci ha avanzato della nostra storia contemporanea.

La relazione dello stesso Moscati verteva sugli Stati reazionari italiani, sui «vinti» del Risorgimento: ed è stata condotta impeccabilmente sul piano politico, non senza il corretto avvertimento che resta aperto il problema dell'incidenza delle situazioni economico-sociali nel vario prodursi dei fatti (citando a tal proposito gli studi del Caizzi e del Villari). Anche le relazioni Pieri e Mondini sull'andamento della guerra e sul contributo dei volontari sono state, entro i limiti impliciti, di elevato livello: ed apprezzata è stata la misura con cui il Mondini in particolare ha trattato un tema tante volte sfruttato con preoccupazioni pratico-patriottiche.

Ma se vogliamo giudicare il Congresso da una posizione interna agli studi storici, sensibile soprattutto al gran lavoro dei più giovani, dei più moderni tra gli studiosi, dobbiamo ripetere l'espressione usata da uno di questi: e cioè appunto che il Congresso era «in arretrato di una problematica».

LUIGI CORTESI

Acrobazie motorizzate



PARIGI. — Jean Sunny è noto per essere uno specialista di acrobazie automobilistiche. Qui lo vediamo mentre percorre, usando le sole due ruote destre, gli Champs Elysées parigini. Dalla macchina sporge la sagoma della nota controfigura cinematografica Moustache. Pare che l'esibizione faccia parte di un documentario sulla sicurezza del traffico (Telefoto)

IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIATO NEL CONTINENTE NERO

E' finita la tratta degli schiavi sulle coste della Sierra Leone?

Fiorente ai tempi del pirata Drake, l'attività dei mercanti di "avorio nero" continuò in sordina fino al 1928 e c'è chi dice che non sia ancora del tutto cessata - Il porto di Freetown venne usato come rifugio dalla flotta inglese durante l'ultima guerra

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'AFRICA OCC.

Il volo da Robertsfield a Porto Loko, anche con gli aerei piuttosto vecchiotti delle compagnie africane, non dura più di un'ora e mezzo: il tempo per fare colazione e dare un'occhiata ai giornali. Così, avevo appena voltato le spalle ai poliziotti abbigliati alla americana della Liberia che già mi trovavo di fronte i poliziotti di inconfondibile stile anglo-coloniale della Sierra Leone. Se siano migliori gli uni o gli altri non posso stabilirlo: il caldo feroce di quella giornata mi impedì di osservarli con la serenità necessaria per fare dei paragoni.

Il primo europeo

Il primo europeo venuto da queste parti, il portoghese Pedro da Cuna, se non sbaglio nel 1462, diede al paese il nome ch'esso conserva tuttora perchè, mentre si stava avvicinando alla costa battuta da un furibondo temporale, sentì rotolare dalle montagne dei tuoni che parevano i ruggiti di un leone. Il giorno in cui arrivai io, la sierra, cioè la catena di monticelli sul promontorio dove sorge Freetown, era avvolta dalla solita caligine che esala dai litorali dei tropici, ma non s'udivano nè ruggiti nè brontolii di tuoni. Un sole spietato, anzi, batteva sulle rive deserte, e l'aria, arroventata com'era dall'«Harmattan», il vento che soffia dai deserti del Sudan, sembrava uscisse dalla bocca di un alto forno.

A prima vista — ed anche in seguito, dirò — quelle paludi grigiastre orlate di mangrovie che si allargano sulla costa non mi parvero molto attraenti. Nè più suggestivo mi giunse il richiamo di quel braccio di mare opaco e senza profumo che, dopo una corsa in autocorriera attraverso la penisoletta su cui giace l'aeroporto, attraversai a bordo di un vecchissimo battello per raggiungere Freetown.

Considerato il modesto fascino del paesaggio, certamente i navigatori venuti sin qua quando i viaggi erano affaticanti e pericolosi, non si sarebbero scomodati a metter piede a terra se la speranza di trovare il leggendario paese dell'oro non avesse fatto dimenticare le insidie del clima che procurarono ben presto alla regione la triste fama di essere The white man's grave: *la tomba dell'uomo bianco. I portoghesi, dunque, furono i primi a esplorare le coste dell'Africa Occidentale ai tempi in cui il loro sovrano Enrico il Navigatore reclutava i capitani più arditi di tutte le marinerie tra cui il genovese Antoniotto Usodimare, e il veneziano Alvise di Cadamosto che ci lasciò anche il racconto di una sua «Navigatione a le terre de Negri». Sconfitta la «Invincible Armada», i vascelli inglesi ebbero via libera sugli oceani e non tardarono a far rotta verso il Continente Nero.*

Già nel 1564 Sir J. Hawkins veniva a compiere le prime razzie. Quindici anni dopo arrivava Lord Francis Drake. Stiamo entrando nell'era delle «filibuste» quando poteva accadere che, per amore della regina, un lord corresse i mari battendo bandiera nera. Sono le brutte pagine di storia vera che, elaborate fantasticamente, diverranno pagine di stupendi libri di avventure. La stessa regina Elisabetta incoraggiò la formazione di una società di Merchant Adventurers *trasformata più tardi in una compagnia che si fregiava addirittura dell'appellativo di «reale». I «reali» avventurieri riportarono in patria dai primi viaggi pelli e avorio. Poi s'accorsero ch'era incomparabilmente più redditizio il commercio di un'altra merce, l'«avorio nero», e si diedero a riempire le stive dei loro velieri di schiavi da vendere ai piantatori del Nuovo Mondo.*

Per impedire che navi d'altri stati partecipassero al mercato di carne negra, a Bunco Island fu costruito anche un forte presidiato da una guarnigione che, insieme alla guarnigione di Fort James alle foci del Gambia, per lungo tempo contribuì ad assicurare ai negrieri inglesi il monopolio della tratta degli schiavi. Quarantamila indigeni venivano in media ogni anno catturati come animali nella foresta e trasportati in catene sull'altra sponda dell'Atlantico da quei mercanti che un giorno o l'altro finivano col tirare le cuoia, vomitando gin e bestemmie, divorati dalla febbre gialla nelle pestifere paludi ai piedi della Sierra. Nei sottoscala di tutti gli imperi si trovano sempre delle pagine sudice e sgualcite, strappate dai testi ufficiali per non turbare la coscienza dei patrioti. Con i soldi mal guadagnati, poi, non sarà difficile dare una vernicetta di rispettabilità anche alle vergogne del passato.

Schiavi liberati

Nel 1787, il capo del movimento inglese per l'abolizione della schiavitù, Granville Sharpe, acquistò una fascia di terra dal re Niembana per ospitarvi 351 schiavi liberati, e fondò la cittadina di Freetown verso cui affluirono ben presto molti altri schiavi provenienti dalle Antille. Completamente cristianizzati ed inglesizzati, non raramente con qualche goccia di sangue bianco nelle vene, gli ex schiavi, detti «creoli», ebbero la vita molto difficile per l'ostilità delle tribù indigene da cui erano guardati come estranei. Ne essi raggiunsero mai le posizioni di privilegio dei rimpatriati americo-liberiani. Infatti, le briglie del potere, nella Sierra Leone, continuarono a tenersele ben strette gl'inglesi.

Allorchè il Parlamento londinese, nel 1807, proclamò l'illegalità della tratta degli schiavi, gli zelanti benefattori inglesi non tardarono un anno a trasformare lo stabilimento filantropico di Freetown in colonia.

In tal modo anche la Sierra Leone, a simiglianza degli altri possedimenti di S. M. Britannica, potè avere il conforto e la tutela dei missionari e dei soldati. Molti di loro morirono stroncati dalla febbre gialla, dal vaiolo e dalla malaria che avevano falcidiato i mercanti di schiavi, ma ebbero, a differenza di questi, onorata sepoltura nella cattedrale di Saint George ove le lapidi ricordano il loro sacrificio con patetiche parole di commozione. Nell'epigrafe scolpita per un soldato si legge che il devoto servitore della Corona «survived the battle of Waterloo only to perish in this unhealthy climate», cioè sopravvisse alla battaglia di Waterloo solo per morire in questo clima malsano. Poveretto! — vien fatto di osservare meditando sulla lapide — Quanti sacrifici per una causa tanto ingenerosa.

La schiavitù, dichiarata illegale nel 1807, soppressa ufficialmente nel 1860 dopo la cattura di una nave recante a bordo alcuni dei maggiori organizzatori della tratta, continuò di fatto sino al 1928, e qualcuno sussurra che, in proporzioni modeste, continui tuttora, se non qui altrove.

Comunque sia, attualmente la Sierra Leone è un paese moderatamente ricco, moderatamente organizzato, moderatamente progredito, con una capitale — Freetown — di centomila abitanti, moderatamente confortevole nei quartieri abitati dai bianchi e moderatamente squallida in quelli abitati dai negri, i quali negri godono della moderata libertà di eseguire gli ordini degli inglesi o, il massimo, di esprimere una moderata opposizione nei limiti consentiti dal governo.

L'intero territorio della Sierra — che ha una superficie pari a circa un quarto di quella italiana e conta due milioni e mezzo di abitanti — comprende una colonia e un protettorato ripartiti rispettivamente in 7 divisioni e 12 distretti. Freetown, sede del governo comune alla colonia e al protettorato, è compresa nella regione coloniale con il suo grande porto capace di accogliere contemporaneamente trecento navi, e dove, durante l'ultima guerra, trovò rifugio la maggior parte della flotta di linea britannica.

«Autogoverno»

Il Paese è governato da un Consiglio esecutivo di tredici membri scelti dal governatore inglese tra gli eletti del partito di maggioranza alla Camera dei rappresentanti. Dei 57 membri seduti oggi in questa assemblea, soltanto 39 sono stati scelti dagli elettori con suffragio diretto.

In quella specie di calendario in cui Londra ha segnato i termini per la concessione dell'indipendenza alle colonie non si fa cenno alla Sierra Leone; però i funzionari del governatore citano volentieri le costituzioni del '24, del '51 e del '57 come altrettante tappe di una marcia verso la democratizzazione e l'indipendenza. Stando alle dichiarazioni ufficiali e alle pubblicazioni di propaganda si è indotti a credere che l'Inghilterra non abbia altre preoccupazioni se non quelle di educare gli africani all'autogoverno. Di fatto i funzionari inglesi operano in modo da concedere il minimo il più tardi possibile.

Tanto il partito di maggioranza (il Partito popolare della Sierra Leone) quanto quello d'opposizione (il Partito Progressista Unificato) sostengono, con piccole varianti, programmi simili che rivendicano varie forme di autonomia del Paese in seno al Commonwealth britannico. Un gioco, il loro, garbato ed innocuo. Ma nel Paese v'è un'altra opposizione non interamente controllata dal PPU: quella che si riversa per le strade durante gli scioperi, quella che sa fermare i treni e paralizzare il porto. Soltanto questa opposizione, quando grida forte, suscita un'espressione di smarrimento nel volto dei bianchi affacciati alle finestre delle loro bianche villette.

GUIDO NOZZOLI

Françoise Fabrice, nuova stella del cinema francese, dopo aver ricoperto ruoli di secondaria importanza ha girato come protagonista «Le secret du chevalier d'Eon»

AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Singolare "Orlando" di Haendel

Per la prima volta in Italia, quest'opera appartenente al terzo periodo del compositore ha riscosso un grande successo

L'*Orlando* di Haendel è stato composto nel 1733, ed appartiene al terzo periodo dell'attività teatrale del compositore. Nato per un pubblico, come quello inglese, che a poco a poco veniva conquistato dall'opera italiana, *Orlando* ripete lo schema strutturale di questa: un complesso di arie, di pezzi d'insieme intramezzati da recitativi.

Tutto questo appartiene alla prassi dell'epoca ed anche Haendel vi si uniformò fedelmente. Non era un genio rivoluzionario (come del resto nemmeno Bach) il maestro di Halle ed il suo apporto effettivo, nel caso del melodramma, va ricercato nella perfetta assimilazione degli atteggiamenti melodici e nella riattivazione di questi attraverso l'impulso di una fantasia incandescente.

Questo *Orlando* scaturito dalla mente di Haendel è una creatura singolare per più aspetti. E ciò si riferisce non tanto ai valori intrinseci della partitura, quanto alle situazioni, ai personaggi, infine a tutto l'ambiente stilizzato sul modello della favola pastorale.

Un mondo tipicamente settecentesco, ove si sfiora, senza mai toccarla veramente, la tragedia, e dove le urla, i gemiti, gli inseguimenti dello sferragliante paladino producono (anche per il provvidenziale intervento del mago Zoroastro) ben poco danno.

Naturalmente il momento più alto del lavoro è quello raffigurante la pazzia d'Orlando nel secondo atto. Anche il compositore che pure aveva già dato nell'atto precedente alcuni saggi di bel canto e di adeguata rappresentazione lirica, avverte ad un tratto che il clima è mutato: e come un fremito improvviso che pervade scena ed orchestra, e solleva a l'altissimo livello tutta la sostanza sonora.

Ma è una pazzia non frenetica, nè sconvolgente: anzi si risolve prevalentemente su atteggiamenti melodici che conservano con una eco riflessa di struggente malinconia.

L'aria è bellissima e di grande efficacia poetica: un poco di questa suggestione si ripeterà anche nella scena del sogno o nell'atto seguente. La rappresentazione di *Orlando*, avvenuta ieri sera al teatro della «Pergola» per la prima volta in Italia, ha riscosso unanime consenso. Scipio Colombo ha impersonato degnamente il Paladino. Rosanna Carteri è stata una dolce e lirica Angelica, indi, Irene Companeez, Jolanda Meneguzzer, Paolo Washington, hanno dato vita rispettivamente, e con bel rilievo artistico, al personaggio di Medoro, Dorinda e Zoroastro. Orchestra e corpo di ballo del «Maggio Musicale Fiorentino» assai ben preparati, buone la direzione di Rugacci, la regia di Mario Ferrero e le coreografie di Carlo Faraboni. Di effetto i bozzetti di Pier Luigi Pizzi. Decoroso l'allestimento scenico di Piero Caliterna.

Pubblico numeroso e plaudente

ANTONIO MAZZONI

Carri armati per collaudare un ponte

PIACENZA, 4. — Ha avuto inizio stamane il collaudo del ponte autostradale sul Po, che dovrà essere aperto al traffico il 15 giugno prossimo.

Per il collaudo su ciascuna campata viene caricato un peso di 990 tonnellate. Per raggiungere tale notevole carico in uno spazio relativamente limitato è stato richiesto l'impiego dei carri armati. Da Reggio Emilia è infatti giunta una formazione di dieci mezzi blindati del reggimento «Aosta Cavalleria». Si tratta di dieci carri del tipo «Patton M. 47» ognuno dei quali pesa circa 44 tonnellate.

Accanto ai carri armati, che raggiungono già una concentrazione di carico notevolissima, vengono disposti autotreni a pieno carico fino a raggiungere le 900 tonnellate necessarie

IN ATTESA DI UN IMPEGNO DEL GOVERNO

Sospesa la chiusura delle sale cinematografiche

La crisi che soffoca questo settore - E' urgente la necessità di un alleggerimento fiscale, specie per i centri minori e per la periferia - Un «mea culpa» doveroso

La giunta nazionale della Associazione Nazionale esercenti cinema (ANEC) ha deciso di invitare le organizzazioni regionali a sopraseedere temporaneamente alla decisione di chiudere le sale cinematografiche dall'8 al 14 giugno, in vista del prossimo incontro col ministro Tambroni, che avrà luogo il 9 corrente. In un primo incontro il ministro ha promesso il suo interessamento alle richieste presentate dalla categoria degli esercenti, che com'è noto chiedono la soppressione delle tasse erariali e comunque l'alleviamento dell'accessivo peso fiscale che grava sugli esercizi cinematografici.

Le tasse infatti uccidono il cinema. Non vi è esercente cinematografico o cineasta che non sia convinto di questa elementare verità. Ci sembra addirittura inutile ritornare su tabelle comparative, per avvalorare l'esattezza di una opinione largamente diffusa e suffragata da statistiche, che dimostrano come lo Stato, da un lato, concede all'industria cinematografica — attraverso l'erogazione di alcuni miliardi — premi e sovvenzioni di varia specie, dall'altro, si riprende, con un gravoso sistema fiscale, più di quello che ha versato.

Il fenomeno, pur differenziandosi nelle linee particolari, non riguarda soltanto il nostro paese. Altre nazioni, la Francia e l'Inghilterra, per esempio, lamentano lo stesso controsenso; prova ne sia che recentemente, a Londra, i parlamentari laburisti e liberali hanno deciso di mettere una pietra sul passato e di chiedere l'abolizione della tassa sullo spettacolo, e che nell'assemblea dell'Unione Internazionale dell'esercizio, tenutasi a Cannes in coincidenza con le manifestazioni del festival, è stato votato un ordine del giorno, in cui si chiede la soppressione totale delle tasse erariali sul cinema. Il malanno non è trascurabile, ne ci consola la considerazione che noi italiani non siamo gli unici a soffrirne. Per porvi un rimedio, da parecchio tempo, sono state proposte misure legislative di vario tipo, che, per una ragione o per l'altra, non hanno avuto alcun esito. Oltre un anno fa, si è giunti persino a un sciopero delle sale cinematografiche, che se ha suscitato l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica per le sorti dell'esercizio, non ha accelerato la soluzione del problema.

Molti interrogativi

Di nuovo, in questi giorni, la minaccia di un'agitazione simile a quella che ebbe luogo nel '58, è tornata a pesare sul capo delle autorità addette alla direzione dello spettacolo, e l'ANEC, l'organizzazione degli esercenti ha alzato la voce, per invocare la *soppressione* della tassa erariale sugli incassi. Solo le vaghe promesse del governo hanno per ora scongiurato la chiusura.

La rivendicazione è abbastanza chiara nelle sue finalità e segna apparentemente un passo in avanti rispetto alle precedenti sollecitazioni, relative a un *graduale sgravio fiscale*.

In linea di principio, la richiesta non sarebbe rigettabile se fosse inserita nel quadro di una legge volta a liberare l'attività cinematografica da qualsiasi genere di intervento statale; qualora, cioè, essa fosse accompagnata dall'abbandono della politica dei cosiddetti «premi», che ha influito in maniera decisiva, insieme con le pressioni esercitate da una censura ottusa, sullo scadimento qualitativo del film nazionale.

Presa a sè stante e nei termini in cui è definita, la proposta della ANEC solleva molti interrogativi, poiche, alla resa dei conti, la esenzione indiscriminata del pagamento delle tasse erariali si tradurrebbe in vantaggi a prevalente beneficio dei grossi esercenti, ovvero coloro che hanno avvertito, in misura ridotta, il contraccolpo della crisi determinata (in parte, s'intende) dallo sviluppo della televisione. Ai piccoli proprietari di cinematografi, che fanno affidamento su incassi irrilevanti e instabili e praticano prezzi oscillanti fra le 100 e le 150 lire, non rimarrebbe così che l'amara soddisfazione di usufruire di un sollievo pari a quello, di cui godrebbero quanti invece, per realizzare maggiori utili, hanno attuato un progressivo aumento dei prezzi, sino a toccare le punte iperboliche delle «prime visioni», le quali, com'è risaputo (soprattutto nelle grandi città) superano le 600 lire.

A prescindere, comunque, dalla mente affatto equa ripartizione dei benefici, la abolizione della tassa erariale rischia non solo di portare acqua al mulino degli esercenti più forti, ma di trasformarsi in un incoraggiamento alla concorrenza che la produzione americana pratica nei riguardi dei prodotti italiani.

Il legame, anche se dovutamente dissimulato, fra esercizio di prima categoria e film di provenienza statunitense, in realtà esiste, proprio perchè è il prodotto americano che domina i circuiti più importanti e la rete delle sale di prima visione: di modo che la liberazione indiscriminata degli oneri fiscali si tramuterebbe in un incitamento a seguire la strada percorsa finora e in un danno per i film italiani, che stentano ad affermarsi nei circuiti di serie A.

Invece sempre più ci sentiamo vicini al disegno legislativo elaborato dagli onorevoli Bottonelli e De Grada, appartenenti al gruppo parlamentare comunista: disegno questo, che prevede l'esenzione completa delle tasse erariali per le sale che totalizzano un incasso non superiore alle 30 000 giornaliere, e che presuppone un abbattimento di 25 000 lire per quei cinematografi, che pur superando in borderò le 30.000 lire quotidiane, mettano in vendita biglietti con un prezzo, che non oltrepassi le 130 lire.

Ne deriva che, in tale modo, i veri beneficiari del provvedimento sarebbero i parenti poveri dell'esercizio, i quali costituiscono oggi la stragrande maggioranza dei possessori di sale cinematografiche, e, per via mediata, i film italiani, che dei circuiti minori rappresentano un po' il pane e il sale.

Al di là della suddivisione sopra tracciata, sarebbe, a nostro avviso, auspicabile l'applicazione di *alleggerimenti fiscali proporzionati*, si da colpire laddove ciò si rende necessario.

Sappiamo a priori che il punto di vista da noi esposto non sarà condiviso dai dirigenti dell'ANEC, ma non ce la sentiamo davvero di plaudire a un espediente, che se ha presa demagogica, non riesce a celare, a lungo, una contraddizione scoperta.

La televisione

L'*embrassons nous* sollecitato dai grossi esercenti è tutt'altro che sincero e disinteressato: c'è da sperare che nell'ingannevole trabocchetto non cadano quelle forze economiche, che hanno già pagato abbondantemente il prezzo di un indirizzo, il quale finora ha risparmiato molte scottature ai parenti benestanti dell'esercizio e ha permesso che, per sete di speculazione, alcuni settori del mercato si gonfiassero artificiosamente, mentre altri versano in condizioni semicoloniali.

Pensiamo ai 2000 centri, in cui il cinema arriva occasionalmente o non è mai arrivato, contro i quali si ergono la ramificata organizzazione delle sale parrocchiali e l'irrazionale e pletorica espansione di locali di prima visione allestiti, senza alcun criterio di preveggenza e di effettiva necessità, alla vigilia dell'avvento della TV. Pensiamo, inoltre, alle difficoltà che certi speculatori hanno incontrato, allorchè i loro piani sono stati sconvolti dalla diffusione della televisione, ma il destino di chi ha fallito l'avventura non ci interessa, nè ci muove a compassione. Dovrebbe essere buona regola di ogni commerciante o imprenditore, che ha sbagliato, pronunciare il *mea culpa* e tirarsi in disparte, ma in Italia le cose procedono secondo dettami paradossali: si cerca sempre e comunque di far ricadere sulle spalle degli altri i frutti della propria avventatezza o di spremere, fino all'inverosimile, le vittime di un sistema, che, senza appositi puntelli, s'infrangerebbe clamorosamente.

MINO ARGENTIERI

Germana Caroli è stata prescelta dalla sua casa discografica per il Festival di Napoli. Giornate di febbrili preparativi l'attendono. E più impegnative delle prove in teatro, sono quelle dalla sarta

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

LA CITTADINANZA RICORDA QUELLO CHE IL SINDACO CLERICO-FASCISTA HA DIMENTICATO

Il commosso omaggio ai caduti nell'annuale della liberazione

Corone della Provincia a La Storta e a Porta S. Paolo - Invito dell'UDI per la manifestazione di domenica - Il congresso dell'ANPI interromperà i lavori per partecipare alla celebrazione all'Adriano

L'anniversario della liberazione della nostra città dai nazisti e dai fascisti è stato solennemente celebrato ieri dalle organizzazioni e dai partiti antifascisti. Ferve nel frattempo la preparazione della grande manifestazione unitaria antifascista che si terrà domenica 7 alle ore 10 all'Adriano. Prenderanno la parola il comunista Giorgio Amendola, i radicali Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi e il socialista Sandro Pertini. Presiederà l'on. Vigorelli, del MUIS.

Ieri mattina il presidente della Amministrazione provinciale avv. Bruno, i membri della Giunta, il segretario generale e il Capo di Gabinetto della Provincia hanno reso omaggio ai Caduti della libertà deponendo corone di alloro sulle lapidi che ne ricordano il sacrificio a Porta S. Paolo e in località La Storta, dove il 4 giugno di 15 anni fa i tedeschi in fuga assassinarono Bruno Buozzi e altri 12 antifascisti.

Successivamente, il presidente e gli assessori si sono recati a visitare il museo storico della Liberazione a via Tasso. Ricevuti dal dottor Stendardi, dirigente del Museo, gli amministratori provinciali si sono a lungo soffermati nelle sale.

Nel pomeriggio, il presidente Bruno si è recato nella frazione di Madonna della Pace presso Subiaco per deporre fiori sull'ara a suo tempo eretta dalla Provincia, a ricordo delle vittime della oppressione nazifascista. Nella seduta dell'altro ieri, durante la quale la Giunta ha commemorato lo storico evento, il presidente ha proposto di inviare la propria adesione al comitato d'onore della mostra dei deportati nei lager nazisti. La Giunta ha aderito all'iniziativa.

Il Comitato direttivo della Unione Donne Italiane, ha inviato una lettera di adesione al Comitato promotore della manifestazione che si terrà all'Adriano. Inoltre ha lanciato un appello alle donne romane perchè partecipino numerose alla celebrazione di domenica.

Successivamente si è recato al cimitero del Verano per deporre una corona di alloro davanti al cippo funerario che ricorda i martiri romani caduti in difesa della libertà.

Nell'appello dell'UDI si riafferma che «*le donne di Roma non dimenticheranno mai i nove mesi tormentosi dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944. Chi allora era nel fiore degli anni oggi ha i capelli bianchi; chi era bambina oggi è una donna; i bambini che nacquero in quei mesi oggi hanno 15 anni: ma in tutte noi il ricordo di quell'inverno terribile e glorioso resterà per sempre*.

«*Se è vero che nel cuore delle donne, oggi, c'è generale compianto per tutta la gioventù e le famiglie che furono devastate dalla più grande tragedia dell'Italia contemporanea, è ancora più vero che in noi è profonda la riconoscenza verso coloro che, uomini e donne, seppero in quel momento scegliere la causa giusta e portare il loro contributo alla vittoria degli ideali della libertà e della democrazia*.

«*In questi ideali* — così conclude il documento — *e nella loro affermazione è anche oggi riposta la fiducia delle donne per una società di progresso e di pace*».

Una delegazione dell'UDI ha reso omaggio al cippo funerario eretto al Verano che ricorda i Caduti per la libertà

Il sacrificio dei Martiri di La Storta è stato commemorato ieri mattina anche con una funzione religiosa. Erano presenti i familiari dei caduti, tra i quali le vedove delle medaglie d'oro Dodi e D. Pillo, la sorella della medaglia d'oro Brandimarte e la vedova del sindacalista Bruno Buozzi, rappresentanze di associazioni militari e civili, delegazioni delle Forze armate. La Giunta comunale (Cioccetti dovrebbe fare ritorno questa mattina da Parigi) ha inviato a La Storta lo assessore Agostini per rappresentare «ufficialmente» l'Amministrazione.

Una notizia di grave significato si apprende da Borgata Gordiani e dalla Garbatella. Mentre il Parlamento commemorava con solennità e commozione il XV anniversario della liberazione, mentre i rappresentanti della popolazione romana ricordavano la storica data davanti ai luoghi segnati dal martirio dei Caduti, alcuni agenti di PS defiggevano a Borgata Gordiani i manifesti dei partiti e delle organizzazioni antifasciste affissi per l'occasione. Altri poliziotti fermavano alla Garbatella un giovane attacchino, per rilasciarlo in seguito, dopo aver elevato una multa a suo carico.

Siamo di fronte ad un ordine partito dall'alto? Ad una disposizione del Questore? O si tratta invece di una iniziativa autonoma dei commissari delle due Borgate? In ogni caso siamo di fronte ad un atteggiamento che offende i sentimenti antifascisti della cittadinanza, non meno delle offese dell'avvocato Cioccetti.

Domenica 7 giugno alle ore 9,30, nel salone del Circolo artistico internazionale di via Margutta 54, avranno inizio i lavori del sesto congresso provinciale dell'ANPI, al quale parteciperanno i delegati eletti nelle assemblee tenute nelle sezioni di città e provincia e note personalità politiche e della Resistenza.

Dopo la relazione del presidente avv. Achille Lordi, i congressisti si recheranno al teatro Adriano per partecipare alla grande manifestazione unitaria antifascista.

I lavori del congresso continueranno nel pomeriggio.

Risolta con successo la vertenza alla *Stima*

Dopo una compatta manifestazione di sciopero di 48 ore, si è conclusa ieri la vertenza insorta alla Società STIMA, azienda per la lavorazione del legno, riguardante 39 operai.

La direzione della azienda si è impegnata, con le organizzazioni sindacali, a regolarizzare, entro tre mesi, la *situazione contrattuale e delle qualifiche*, accogliendo così la richiesta dei lavoratori.

Per quanto riguarda i tre operai licenziati, ad essi verrà corrisposta una extra liquidazione e saranno riassunti non appena si registrerà un aumento di lavoro.

Trattative per la SIT e la CONSELTE

Oggi, alle ore 10, presso il ministero del Lavoro, avrà luogo un incontro per esaminare e discutere la vertenza sorta fra i lavoratori e la direzione della SIT.

Per iniziativa della FIOM provinciale, domani alle 10, presso l'Ufficio regionale del lavoro, sono convocati i rappresentanti della Conselte e della SICET e quelli dei lavoratori dipendenti per esaminare l'applicazione del limite territoriale del Centro urbano, che prevede una indennità di trasferta che oscilla da L. 400 a L. 649 giornaliere.

Gli scolari di una scuola elementare sul luogo che ricorda il sacrificio dei martiri di La Storta, dove Bruno Buozzi fu barbaramente ucciso insieme a 12 compagni

Domenica 7 giugno diffusione del numero speciale dell'«Unità»

L'associazione «Amici dell'Unità» ha lanciato un appello a tutti i diffusori, a tutti i compagni, affinchè domenica 7 giugno si mobilitino per la diffusione del numero speciale dell'Unità, contenente la riproduzione del primo numero legale del giornale del Partito stampato a Roma all'indomani della Liberazione della città dalla oppressione nazifascista.

Sarà questo un concreto contributo alla manifestazione antifascista che si svolgerà alle ore 10 all'Adriano e una chiara risposta all'insultante atteggiamento del sindaco Cioccetti.

Ecco i primi impegni pervenuti: Monteverde Nuovo e Centocelle diffonderanno rispettivamente 350 e 400 copie; il compagno Presutti B. di Esquilino 25 copie.

SI ESTENDE IL MOVIMENTO SINDACALE

Nuove assemblee di edili Scioperi dei metallurgici

Il lavoro è stato sospeso alla Fiorentini e alla Iomsa — Ordini del giorno approvati alla Fatme e alla Sicet - La Fiom convoca l'attivo

Prosegue la preparazione dello sciopero degli edili, proclamato dai sindacati provinciali della CGIL e della UIL per lunedì prossimo a Roma e provincia.

Numerose assemblee e riunioni si sono già svolte nei comuni, nelle borgate e nei quartieri. Per oggi, venerdì 5 giugno, nei locali delle sezioni del P.C.I., gentilmente messe a disposizione del sindacato, si svolgeranno alle ore 19, assemblee di categoria nelle seguenti zone: *a Finocchio, dove parlerà Arturo Marchionne; a Tivoli, interverrà Franco Coppa, segretario della Camera del Lavoro di Roma; a San Paolo, interverrà Alberto Fredda, segretario del sindacato provinciale edili; a Tiburtino III, interverrà l'on. Claudio Cianca, segretario della Camera del Lavoro di Roma; a Ponte Mammolo, interverrà Sergio Loffredi, segretario del sindacato provinciale chimici*.

Mentre gli edili romani si apprestano ad iniziare la lotta per il rinnovo del contratto, i metallurgici si sono posti di nuovo in agitazione, visto l'andamento delle trattative in corso. I lavoratori della Fiorentini e della IOMSA ieri hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora riunendosi in assemblee nel corso delle quali hanno votato degli ordini del giorno che sono stati fatti pervenire alle organizzazioni sindacali di categoria.

Negli ordini del giorno, gli operai elevano la loro protesta per la posizione assunta dalla Confindustria nel corso delle trattative, posizione tendente ad eludere tutte le richieste della parte normativa del contratto di lavoro, e offrendo condizionatamente, un irrisorio miglioramento salariale. I lavoratori, inoltre, esprimono la loro ferma decisione di riprendere la lotta qualora la parte padronale non modifichi le proprie posizioni.

Un altro ordine del giorno, diretto alla Confindustria, è stato sottoscritto unitariamente dalla Commissione interna della FATME e successivamente approvato dalle maestranze. Anche la Commissione interna della SACET ha approvato un o.d.g. che sottoporrà all'approvazione delle maestranze.

Da parte sua, la segreteria provinciale della FIOM ha deciso di convocare per martedì, 9 giugno, alle ore 18.30, l'attivo della categoria.

Manifestazioni di partito

Oggi alle ore 20.30 a L. Metronio, conferenza sul tema «Unità delle forze democratiche contro i rigurgiti del fascismo»: parlerà il compagno Mario Cambi.

Oggi, alle ore 19, a **San Paolo**, pubblico comizio sul tema: «Impegno dei comunisti nelle lotte operaie e per nuove fonti di occupazione». Parlerà il compagno Nino Franchellucci, consigliere comunale.

Oggi, alle ore 20, a **Tiburtino**, assemblea degli edili comunisti. Interverrà il compagno, dott Roberto Javicoli.

Oggi, alle ore 20, a **Finocchiaro**, assemblea degli edili comunisti con il compagno **Arturo** Marchionne.

CALA IL SIPARIO SULLA TERRIBILE VICENDA DI VIA CARLO ALBERTO

A Regina Coeli il torturatore della piccola Lucia che ha confessato di avere infierito sulla bambina

Tre capi di imputazione nel mandato di cattura - La d'Angelo «regalò» un figlio a una vicina di casa - La donna è stata denunciata a piede libero perchè in attesa di un bambino - Finalmente la piccina ha sorriso

I responsabili delle sevizie e delle percosse inflitte alla piccola Lucia D'Angelo, di tre anni, attualmente ancora ricoverata presso la clinica pediatrica del Policlinico, hanno confessato nella serata di ieri. Hanno pienamente ammesso tutte le loro responsabilità in questa atroce vicenda.

Alle 20,30, subito dopo aver ricevuto un dettagliato rapporto dalla Mobile il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Di Gennaro ha provveduto a emanare un mandato di cattura a carico di Enrico Malatesta, cameriere, di 23 anni, il quale dovrà rispondere dei seguenti reati: a) maltrattamento, percosse, fustigazione e morsi, il tutto effettuato in seguito a futili motivi; b) lesioni personali (si riferisce in particolare alla frattura riportata dalla piccola al braccio sinistro) causate con crudeltà e abuso di relazioni domestiche; c) sfruttamento di prostituta.

Domenica d'Angelo, la madre della bimba, dato il suo stato di avanzata gravidanza (è al nono mese) è stata invece denunciata a piede libero per concorso nel primo dei reati imputati al Malatesta (cioè: maltrattamenti, le sevizie e le *percosse*).

Alle ore 21 Enrico Malatesta ha varcato i cancelli di Regina Coeli.

Il giovane cameriere aveva tentato, nel pomeriggio di ieri, di stornare dal suo capo la terribile accusa ricorrendo ad uno stratagemma. Aveva dichiarato alla polizia: — Non sono stato io a colpire la piccola, ma è stato Garibaldi Menotti.

Chi è costui? Si tratta di un tale detenuto a Regina Coeli da oltre un anno, per violenza carnale. E' stato interrogato nel pomeriggio di ier. Son bastate poche domande da parte degli inquirenti per capire che il Menotti nulla aveva a che fare con il caso della piccola Lucia. Il Menotti infatti è stato sì, per quasi un anno, amante della d'Angelo ma in quel periodo — stante a quello che ha dichiarato lui stesso — non picchiava la piccola, picchiava la madre. E inoltre, i segni ed i lividi riscontrati sulla bimba risalivano ad un periodo molto più recente di un anno. Il Menotti era fuor questione.

Però l'interrogatorio del detenuto è servito ugualmente a chiarire alcune circostanze abbastanza importanti circa i precedenti di tutta questa terribile storia. Al tempo in cui il Menotti conviveva con la d'Angelo i due abitavano a San Basilio. Lucia non è la sola figlia di Domenica d'Angelo. Dopo di lei, la madre ha dato alla luce anche un maschietto, Matteo, il quale attualmente ha un anno e quattro mesi. E' lo stesso bambino che alcuni giornali hanno definito come «venduto» dalla madre per una misera somma. No. Matteo non è stato venduto, è stato «regalato». E con tanto di contratto, in carta da bollo di lire cento.

Spieghiamoci: Il Menotti, arrestato per il reato che abbiamo citato, ad un certo punto scompare di scena. La d'Angelo rimane sola. Con lei vi sono Lucia e Matteo. Il bambino è abbandonato a se stesso. E' sporco, spesso viene picchiato, è tormentato da un'eczema, perde spesso sangue dal naso. Una piccola, indifesa creatura, abbandonata alla violenza ed al disinteresse della madre, di colei che invece dovrebbe proteggerlo e curarlo. La d'Angelo in quel momento occupa un'abitazione a San Basilio, come abbiamo già detto. Ha una vicina: la signora La-

Enrico Malatesta

tana Montanari. La signora, sposata, non ha avuto la possibilità di diventar madre. Il piccolo Matteo la intenerisce. Si accosta sempre di più al bimbo. Durante le lunghe assenze della madre lo cura, lo pulisce, lo accarezza, tenta di scacciare dal piccolo le paure che lo opprimono, di far apparire sulle piccole labbra l'ombra di un sorriso. Ci riesce. Tra la donna e il piccolo si legami di amicizia prima e di affetto poi, che diventano sempre più stretti.

A questo punto, appare il Malatesta sostituendo il Menotti. Egli ha delle preoccupazioni estremamente pratiche. Dice alla donna — Qui sei troppo lontana, perdi un sacco di tempo per arrivare in centro. «Lavori» male. Bisogna cambiare casa. E poi, cedendo l'abitazione che qui hai, possiamo sempre cavarne qualche soldo.

La donna acconsente. Ma per il bambino, come si fa? Lucia è già un po' grandina, ma il bimbo dà troppo fastidio. Perchè non lo vendiamo?», suggerisce il Malatesta. Ma trovare un acquirente non è facile. I bimbi non sono vestiti usati o sigarette di contrabbando, da poter offrire ad un angolo di strada.

La signora Montanari ha avuto sentore di quel che bolle in pentola. Si consulta con il marito, il signor Mario. Si trovano d'accordo. Propone a sua volta: «Matteo me lo prendo io». Il signor Montanari in quel frattempo ha trovato finalmente lavoro, dopo lungo penare, ha trovato anche una abitazione ad Acilia, nei pressi di Casal Palocco, non vede l'ora di vedere un bimbo sgambettare per casa. Anche se non è suo, gli vorrà bene ugualmente. Voleva rivolgersi a un brefotrofio, ma se si può avere Matteo, tanto meglio. Quel bimbo, si può dire, l'hanno visto nascere e crescere. Crescere male, e hanno fatto quanto era loro possibile per alleviargli le prime pene.

Però la signora Montanari, che tiene alla cosa in modo straordinario, contempla tutte le ipotesi. Ad un certo punto, si allarma. Dice alla d'Angelo: «Io a Matteo gli voglio bene come se fosse figlio mio. Però se tu, dopo dieci anni, vieni e te lo riprendi, io come faccio?».

Interviene il Malatesta: «Facciamo un contratto!». La proposta viene accettata. Sembra ragionevole. Si compra un foglio di carta bollata da cento lire e sopra vi si scrive — e la d'Angelo firma — che lei cede «*tutti i suoi diritti sul figlio Matteo ai coniugi Montanari, sino alla maggiore età di anni 21, senza compenso alcuno*». Unica clausola: la madre potrà andare a visitare il figlio quando vorrà. (Non lo farà mai). Si tratta naturalmente di una nullità giuridica: la d'Angelo ha ceduto qualcosa, la «patria potestà», che solo un tribunale può alienare dopo tanto di causa e di sentenza. Ma tutti son contenti: i Montanari felici di avere in casa quello che consideravano già da tempo il «loro» bambino, la d'Angelo ed il Malatesta di essersi disfatti di un peso. Il Malatesta si affretta a dar fondo alle duecentomila lire che la donna aveva ricavato dalla cessione dell'abitazione a San Basilio e cominciano così le peregrinazioni dei due da una pensione all'altra da una stanza ammobiliata all'altra. Con loro è la piccola Lucia.

Se per Matteo, grazie al caso, si è spalancato un piccolo paradiso domestico (una casa di modesti lavoratori che però dedicano al piccolo tutte le loro attenzioni e tutto il loro affetto, lo curano, lo vezzeggiano) per Lucia comincia l'inferno. Le parti tra uomo e donna, tra il Malatesta e la d'Angelo si invertono. Il tutto a causa della «professione» della donna: se lei rimane fuori per gran parte del tempo, sia di giorno che di notte, è il 23enne cameriere che deve curare, per forza, le faccende domestiche: far da mangiare, spazzare, curare la bimba, ecc. Come assolvesse a questi compiti il Malatesta è testimoniato dai capi d'accusa che il magistrato ha elevato contro di lui.

I due, come abbiamo già detto, nel pomeriggio di ieri, dopo gli interrogatori cui erano stati sottoposti, sono crollati ed hanno ammesso tutto. Ma ce n'è voluto.

Il piccolo Matteo d'Angelo fotografato ad Acilia insieme alla madre adottiva, signora Liliana Montanari

Domenica d'Angelo e la piccola Lucia sulla spiaggia di Ostia in una foto risalente a un anno fa

Nel pomeriggio Macera, altri dirigenti della Mobile e numerosi medici si sono recati al letto di Lucia. Con un compito penoso e gradevole insieme: far sorridere la bimba. Si trattava di accertare sino a che punto la piccola era rimasta terrorizzata, quale trauma psichico aveva riportato in seguito alle percosse ed alle crudeli sevizie cui era stata sottoposta. Pareva di assistere ad una delle più strazianti scene di un film di Chaplin. Uomini serissimi, dal cuore indurito dai contatto con i delitti più efferati, periti settori che hanno quotidiano contatto con la morte nelle sue più truci manifestazioni, si sono susseguiti attorno al lettino di Lucia, chi reggendo un orsacchiotto, chi un pacco di cioccolatini, chi facendo strani versi, chi imitando un animale. *Per tre ore*, difilate. Niente. La bimba rimaneva muta, accigliata. Durante la notte, nel sonno, aveva avuto degli incubi, aveva pianto, aveva gridato. Si era nuovamente quietata solo dopo che le mani pazienti delle infermiere che si avvicendano al suo capezzale l'avevano carezzata, l'avevano rassicurata con voce suadente. *Dopo tre ore*, finalmente, l'ombra di un sorriso è apparso sulle labbra di Lucia.

— Tutti alla Mobile! — è stata la parola d'ordine. E avevano tutti la grinta dura. Macera e i periti, tutti. E i due hanno mollato. Le povere membra di Lucia sono state passate in rassegna centimetro per centimetro, di fronte alla faccia di falso ragazzo per bene di Enrico Malatesta. I medici che hanno partecipato all'interrogatorio insieme a Macera sono stati implacabili: — Perchè questo livido sulla gamba? Questo non è un morso! E' una bastonata! No! non è vero! Questo colpo risale a due mesi fa! Questo a tre! Qui c'è il segno di un trauma! Parla! Parla! Parla! Parla! La bimba non è caduta dal letto! La madre ha mentito! Sul braccio sinistro c'è quello che noi medici chiamiamo «il binario della lesione». Non è una caduta. Come sono andate le cose.

Ed Enrico Malatesta, giovane folle mostro di 23 anni, già condannato (con le attenuanti) a 5 mesi per borseggio, ha cantato: — Per il braccio, non so, non ricordo... Giorni fa Lucia in casa si sporcò e la presi a bastonate... Forse è stato allora... Un'altra sera, eravamo al cinema, la bimba si è bagnata... L'ho sbattuta contro una porta... Può darsi che è successo quella volta...

— Ma la picchiavi?

— Sì

— E la bimba non piangeva?

— No. Non piangeva e non rideva. Stava ferma, come un pezzo di pietra, anche quando la picchiavo. Solo quando rientrava la madre diceva a Domenica: — Mammà, bùa! Bùa, mammà! Allora la madre la baciava dove io le avevo fatto male e tutto ricominciava il giorno dopo.

Ora però tutto è finito. Per Lucia d'Angelo comincia una nuova vita, o meglio comincia «la vita». Numerose offerte di adozione sono già giunte al Policlinico. Ed anche Matteo, il piccolo che sino ad ora è vissuto con i Montanari, non avrà nulla da temere: sarà lasciato a coloro che sino ad ora gli hanno voluto tanto bene, che lo hanno sempre considerato come un figlio del proprio sangue.

Due denunce per la morte del cavatore sulla Flaminia

L'operaio sedicenne fu schiacciato da un carrello sovraccarico — I risultati dell'inchiesta

Al termine di lunghe indagini condotte in collaborazione anche con l'ENPI e con l'Ispettorato provinciale del lavoro, agenti del commissariato di PS di Flaminio nuovo hanno provveduto ieri a denunciare a piede libero all'Autorità giudiziaria l'ingegnere Ugo Conti e l'assistente Gino Rocchi, entrambi dipendenti della Società romana fornaci e cave.

I due dovranno rispondere del reato di omicidio colposo.

La denuncia è stata sporta in relazione ad un mortale infortunio sul lavoro avvenuto il 29 maggio scorso. Quel giorno, come si ricorderà, in una cava situata al chilometro 11 della via Flaminia un carrello carico di materiale si rovesciò improvvisamente travolgendo e uccidendo sul colpo l'operaio Romano Tibaldi, di 16 anni. Anche un altro operaio rimase ferito.

L'inchiesta immediatamente aperta e le indagini condotte dalla polizia hanno permesso di appurare che la sciagura fu causata dal fatto che il carrello in questione era sovraccarico e di uomini e di materiale. Inoltre le traversine che tengono uniti i binari della decauville della cava sono vecchie e marcite ed andavano da tempo sostituite. Entrambe circostanze, queste, che sono state determinanti per il verificarsi del sinistro. Di qui la denuncia.

è accaduto — Lo «sbaraccamento»

Il tipo si presentava con un bollettario in mano, bussava, poi porgeva una ricevuta.

— Trecentodieci lire, prego!

— Ma lei chi è?

— Sono del Comune.

— E queste trecentodieci lire a che servono? Perchè le dobbiamo pagare?

— E' una tassa.

— Ma che si tassano, si può sapere? Fra poco dovremmo anche pagare per la miseria che abbiamo in casa.

— Beh, questa è la «tassa per lo sbaraccamento».

Questa storia andava avanti ormai da alcuni mesi. La tassa in questione era riscossa, si noti, presso le famiglie che abitano nelle baracche del fosso di S. Agnese, al Nomentano, una delle borgate e la più misera della nostra città.

Ma di fronte alla iattura ***delle tasse****, è risaputo, gli* ***italiani*** *si sentono quasi sempre indifesi, inermi. Sono soltanto i pesci grossi che sanno come mostrare e quali tasti toccare per sfuggire al fisco. I pesci piccoli brontolano, protestano e poi finiscono per sborsare quel che loro si chiede Stato o Comune, chi impone i tributi: è sempre una entità astratta, olimpica, con la quale è vano tentare di intavolare una discussione qualsiasi.*

I baraccati del fosso di Sant'Agnese dunque continuavano a pagare ed il signor Vincenzo Micciche di 25 anni, da Palermo, continuava a riscuotere indisturbato. Quel che lo ha rovinato è stata la grammatica.

Ad un certo momento, infatti, qualcuno tra i tassati ha incominciato a riflettere: «tassa per lo sbaraccamento». Ma allora qui ci buttano per aria le case? Se così fosse, però, il Comune si guarderebbe bene dal farsi annunziare da un esattore. Arriverebbero qui i vigili urbani ed altra gente con picchi e pale e comincerebbero a demolire tutto. E poi che senso ha imporre una tassa in una simile circostanza? Sarebbe da sadici, come versare acqua bollente sulle piaghe ancora aperte.

Chi aveva fatto questi ragionamenti, naturalmente, non se li tenne per sè. Aprì il suo animo al commissario, dottor Migliorini, il quale incaricò a sua volta il maresciallo Liberatore di veder chiaro in tutta la faccenda.

E quest'ultimo, ieri, ha pescato l'«esattore» mentre era intento a riscuotere una ennesima tassa. Il tipo, condotto al commissariato, non si è fatto pregare ed ha spifferato tutto.

— Tanto, lo sapevo che non poteva durare. Troppo facile, troppo comodo.

— Allora, cos'è questa storia dello «sbaraccamento»?

Sono andati a casa di Vincenzo Micciche, in via Carlo Cattaneo 22, ed hanno preso visione dell'«archivio». Il tipo era organizzatissimo: aveva una planimetria di tutta la zona, un elenco completo degli indirizzi dei baraccati, un registro con le esazioni già effettuate. Di tutta la faccenda, inutile dirlo, il Comune non sapeva assolutamente nulla.

Poi si è anche scoperto che il Micciche era anche colpito da due ordini di carcerazione: uno del tribunale militare di Palermo, per diserzione, l'altro della pretura di Termini Imerese.

Ora dovrà anche rispondere di truffa continuata ed aggravata. E' finito a Regina Coeli.

romoletto

PRESENTATE ALLA CAMERA DALL'ON. MERLIN

Interrogazioni sulle deficienze dei servizi di pronto soccorso

L'onorevole Angela Merlin, deputata del PSI, ha presentato due interrogazioni su recenti episodi, registrati dalle cronache che hanno suscitato notevole emozione. Si tratta del caso di Carolina Leva, la moglie di un muratore che ha dato alla luce un bimbo morto per la mancata assistenza tempestiva: e del caso del maestro Nicola Caputo colto da malore nel Conservatorio di Santa Cecilia e morto senza il soccorso pur sollecitato.

I due episodi e le interrogazioni relative risollevano gli annosi problemi, frequentemente denunciati, dell'assistenza sanitaria a Roma e della organizzazione ospedaliera soprattutto nei casi di soccorsi d'urgenza.

La prima interrogazione è rivolta ai ministri della Sanità, dell'Interno, del Lavoro e della Previdenza sociale per sapere se «risponde al vero che la signora Carolina Leva di Roma, moglie di un operaio iscritto regolarmente all'INAM, è stata costretta a partorire un bimbo asfissiato a causa del forte ritardo con cui è stata assistita, così come è stato pubblicato in vari quotidiani romani».

L'on. Merlin chiede in particolare, fra l'altro, se l'ostetrica ed il medico chiamati hanno assolto pienamente al loro compito e se il personale sanitario e gli amministratori della clinica «Villa Lucia» di Centocelle non hanno violato norme e leggi, rifiutando il soccorso ad una partoriente.

La seconda interrogazione è rivolta ai ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità «per avere chiarimenti sul doloroso episodio, verificatosi il 1. giugno nel Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, durante lo esame-colloquio per il conferimento dell'abilitazione allo insegnamento della musica e del canto. Il candidato maestro Nicola Caputo, di 67 anni, da Corato, evidentemente emozionato per la imminente prova che a quell'età poteva essergli risparmiata, stramazzava al suolo. Chiamati d'urgenza prima la Croce Rossa e poi lo ospedale di S. Giacomo situato a circa cinquanta passi dal Conservatorio e dove non vi erano nè medici nè infermieri disponibili, solo dopo quaranta minuti arrivò l'autoambulanza. Intanto un medico privato chiamato dal Conservatorio stesso, verificava la morte del maestro Caputo avvenuta da 25 minuti».

LE PERSONE ELEGANTI
Sono clienti di DANDY
Via Nazionale, 166 (angolo XXIV Maggio)
Elegantissime confezioni pronte e su misura
Freschi - Alpacas - Lino, ecc. Giacche sport - Pantaloni per tutti. Camiceria - Cravatte - Pullover **Confezioni Facis-Abital-Marzotto** anche per signora

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

TENDAGGI
SERVIZIO MANUTENZIONI - LAVAGGIO - STIRATURA CON SMONTAGGIO e RIMESSA IN OPERA - TUTTI I LAVORI DI TENDAGGIO PER LA CASA E UFFICIO — ANCHE A RATE
Ditta V. GENTILI Tel 639 5:7
V.a Ufficio del Vicario 43 - ROMA

SALVATO DAI VIGILI DEL FUOCO E' FINITO ALLA «NEURO»

Un uomo sconvolto dallo sfratto forzoso tenta di gettarsi dal tetto della baracca

Centinaia di persone hanno assistito al drammatico episodio sul viale Marco Polo — Il Comune ha mandato a demolire undici casupole per prolungare la strada — I baraccati senza alloggio

Lo sfratto forzoso di undici famiglie abitanti in altrettante baracche sul viale Marco Polo è stato causa ieri mattina di un drammatico episodio. Uno degli sfrattati è salito sul tetto della casupola più alta ed ha minacciato di gettarsi nel vuoto se le misere abitazioni fossero state abbattute. Quando, dopo un'ora, i vigili del fuoco sono riusciti ad afferrare l'uomo proprio mentre egli si lanciava dal tetto, hanno dovuto accompagnarlo alla clinica neuropsichiatrica. Il poveretto infatti era stravolto, in preda ad una violenta crisi di disperazione.

Centinaia di persone hanno seguito con viva emozione tutte le fasi della dolorosa scena, malgrado i cordoni di agenti di polizia stesi per un largo raggio al fine di isolare la zona di cui sorgono le baracche.

Le costruzioni di fortuna delle undici famiglie, che come per altre decine di migliaia di persone in tutta la periferia della città rappresentano l'unico ricovero possibile per quanto squallido, si trovano su una area comunale presso il viale Marco Polo. Dovendo procedere al prolungamento della strada, il Comune ha deciso semplicemente di spazzare via le baracche, senza preoccuparsi di procurare un tetto agli occupanti. Quasi che le famiglie, le donne e i bambini, già ammassati in condizioni disumane, possano essere dispersi come animali randagi con un solo atto d'imperio.

Ieri mattina, verso le 13, alcune squadre di operai comunali accompagnate dai vigili urbani si sono presentate ai baraccati. Avevano un solo ordine perentorio: abbattare i tuguri.

I componenti delle undici famiglie presenti in quel momento hanno cercato di spiegare la loro disperata condizione aggiungendo che si sarebbero allontanati solo quando avessero ottenuto una casa. Operai e vigili naturalmente, non hanno avuto nulla da opporre tranne l'ordine ricevuto di procedere allo sgombero e alle demolizioni.

Mentre duravano le discussioni, peraltro senza possibilità di soluzioni posto che gli uni difendevano i loro diritti e gli altri erano esecutori non certo responsabili, sono intervenuti gli agenti del Commissariato Garbatella per ristabilire l'ordine.

A questo punto Carlo Zibo, un giovane di 25 anni, che occupa con i familiari una delle casupole, si è arrampicato sul tetto della baracca più alta gridando: «Al primo colpo di piccone mi getto di sotto!»

Agenti e vigili hanno tentato di persuadere il giovane a scendere. Ma senza ottenere alcun risultato. E' stato perciò chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Frattanto si era raccolta una folla sempre più fitta di persone dietro i cordoni formati dalla polizia.

I vigili del fuoco hanno fatto vari tentativi per raggiungere lo Zibo, ma il giovane ha continuato a gridare e a scongiurare che risparmiassero le casupole in uno stato di agitazione sempre maggiore. Alla fine un pompiere, mentre altri si tenevano pronti con un telone, si è arrampicato su una scala ed è riuscito ad avvicinarsi al tetto. Carlo Zibo se ne è accorto e si è spinto per lasciarsi andare nel vuoto, ma il vigile è stato pronto ad afferrarlo.

Come abbiamo detto è stato necessario affidare il giovane ai medici della clinica neuropsichiatrica.

Il problema del ricovero per le undici famiglie è rimasto insoluto. L'episodio di ieri ne sottolinea drammaticamente la gravità e l'urgenza.

Un momento della demolizione delle baracche al viale Marco Polo

I convegni di oggi per la diffusione

Oggi avranno luogo i seguenti convegni dell'attivo per la diffusione della stampa: alle ore 20, a **Valle Aurelia** con il compagno P. Zatta; alle ore 20 a **Monte Verde Nuovo** con il compagno Enzo Nizza; alle ore 20.30, a **Monte Verde Vecchio** con il compagno Rodolfo Tucci.

ALLE 13 DI IERI IN PIAZZA VITTORIO BOTTEGO

Bimbo ucciso da un autotreno dinanzi alla madre inorridita

Forse il piccolo non si era accorto del rimorchio — La donna, cui il piccino era sfuggito, è svenuta per lo strazio

Un bimbo di tre anni, Claudio Ponzelli, è stato schiacciato da un autotreno ieri mattina in piazza Vittorio Bottego. La madre, cui il piccolo era sfuggito di mano, ha assistito inorridita alla sciagura raccapricciante, poi si è abbattuta priva di sensi sul corpicino straziato.

Dai primi accertamenti sembra che nessuna responsabilità possa essere attribuita all'autista. Questi, dopo aver visto che altri aveva soccorso il piccino e dopo aver mostrato i documenti ad un vigile si è allontanato sconvolto dal luogo della disgrazia.

Claudio Ponzelli abitava in via dei Conciatori 40 con il padre, signor Roberto, la madre, signora Valentina Vera, e un fratellino. E' spirato all'ospedale San Camillo, dove lo hanno trasportato, pochi minuti dopo il ricovero.

Verso le 13 di ieri la signora Ponzelli passava per piazza Bottego tenendo per mano i figlioletti. Ad un tratto il piccolo Claudio si è staccato da lei proprio mentre sopraggiungeva l'autotreno appartenente al signor Giuseppe Mancini, condotto dall'autista Angelo Maccaroni. Il grido della donna, per avvertire il bimbo del pericolo, è stato vano. Claudio ha continuato a camminare senza rendersi conto, probabilmente, che la motrice era seguita dal rimorchio. Una ruota anteriore di questo lo ha colpito facendolo rotolare al suolo sì che una coppia di ruote posteriori lo ha poi schiacciato.

L'autista, che non si era accorto di nulla, ha frenato quando ha udito le urla di raccapriccio.

Pazza di dolore, la povera madre ha cercato di sollevare il corpicino insanguinato, ma le forze le sono mancate ed è svenuta.

DOPO LE MINACCE DI CROLLO

In prefettura una delegazione della «caserma Lamarmora»

Ieri mattina dinanzi alla Prefettura si sono raccolte circa un centinaio di donne della Caserma Lamarmora. Erano quasi tutte mamme di famiglia, alcune con i loro bambini, venute per chiedere dalle autorità una azione pronta per garantire l'incolumità delle 365 famiglie che abitano negli edifici della ex caserma che ora minacciano di crollare.

Una delegazione, accompagnata da Aldo Tozzetti, dirigente delle Consulte popolari e consigliere dell'ECA è stata ricevuta dal vice prefetto dr. Bellazzi. Questi, dopo aver ascoltato dalla viva voce delle donne la grave situazione e il pericolo al quale sono esposte le 1.500 persone che abitano nella «caserma», ha inviato un fonogramma ai vigili del fuoco per chiedere un resoconto preciso sullo stato di pericolosità degli edifici.

Ma il problema di fondo, quello cioè di reperire nuovi alloggi per sistemare queste famiglie che al più presto dovranno lasciare gli edifici pericolanti che tuttora abitano, non è stato ancora risolto.

SOLIDARIETA' POPOLARE

L'appello di un padre

Sergio G. ha moglie e una bambina di due anni. Dal 1957 è stato licenziato e da allora non è riuscito più a trovare lavoro nonostante l'impegno messo per cercarlo. Ora, dopo aver bussato a molte porte senza risultato, si trova sull'orlo della disperazione: minacciato di sfratto per morosità, non ha di che sfamare la sua famiglia. La moglie inoltre è affetta da una grave malattia. Sergio G. chiede un lavoro, e in via subordinata un aiuto. Egli possiede la licenza del secondo anno dell'Istituto tecnico industriale ed è già stato impiegato come aiuto contabile. Chi può aiutarlo si rivolga alla nostra segreteria di redazione (telef. 450351) via dei Taurini 19

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 19, a Portonaccio, convegno edili comunisti con A. Fredda.

Alle ore 19.30, a P. Mammolo, convegno edili comunisti.

Alle ore 19.30, a S. Basilio, C.D. con Proietti.

Alle ore 20, a Acilia, convegno dell'attivo con Antonio Fuscà.

Alle ore 20, a Campitelli, congresso di sezione con F. Colonna.

Alle ore 20 a Trastevere, C.D. con Bacchelli.

ATAC: I compagni dei comitati di cellula, delle commissioni interne e del comitato sindacale, alle ore 18, alla sezione P. S. Giovanni (via La Spezia 79) con Giunti.

STEFER Fiuggi: Alle ore 17, congresso di cellula presso la sezione Centocelle.

Ferrovieri comunisti: Oggi alle ore 18, in Federazione prosegue il *convegno provinciale dei ferrovieri comunisti* presieduto dal compagno Fernando Di Giulio.

Servizio d'ordine

Tutti i compagni facenti parte del servizio d'ordine sono convocati per domenica alle ore 7.30 precise presso il teatro Adriano.

Consulte popolari

Oggi avranno luogo le seguenti riunioni: alle ore 10, riunione per la casa al **vicolo dei Fornaciari** con Senio Gerindi; alle ore 17, assemblea per la casa e per la libertà di residenza alle **Draghe** con Senio Gerindi; alle ore 19, assemblea per la modifica della legge sulle case a riscatto a **Pietralata**; alle ore 20, riunione del comitato direttivo del Consorzio a **Vitinia** con Melandri.

U.D.I.

Al circolo UDI-Salario, via Nemorense 7, oggi venerdì alle ore 17 la dottoressa Luisa Melgrani, redattrice di «Noi Donne», parlerà sul tema: «Che c'è di nuovo sulla stampa femminile». Seguirà un dibattito.

«Romolo», a Porta Settimiana

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, 5 giugno** (156-209). Il sole sorge alle 4,38 e tramonta alle 20,5

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 63, femmine 37. Nati morti 1. Morti: maschi 27, femmine 20 dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni trascritti n. 67.

— **Meteorologico**. La temperatura di ieri: minima 15, massima 28.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

JAZZ

Gerry Mulligan

La attuale stagione jazzistica ha offerto e offre al pubblico romano i piatti più prelibati, uno dietro l'altro. Proviamoci a fare un elenco: Duke Ellington, Stan Getz, la Fitzgerald, Armstrong, i Mill Brothers, Newborn. Ieri sera è stata la volta di Gerry Mulligan e di Jimmy Giuffre, stasera del *Modern Jazz Quartet*. Un panorama, dunque, che comprende tutti gli aspetti, possiamo dire, del jazz contemporaneo. E parliamo dello spettacolo di ieri sera. Gerry Mulligan col suo quartetto strumentale incompleto (baritono, basso, tromba e batteria) rappresenta una voce originalissima nello attuale panorama jazzistico. Egli ha contribuito a riportare nel jazz d'avanguardia quello *swing* che troppo spesso era stato dimenticato dai seguaci della scuola cool. Il suo stile è modernissimo, privo assolutamente di ogni fronzolo o luogo comune jazzistico, ma l'ispirazione è antica. Le sue qualità di improvvisatore, inoltre, sembrano ineguagliabili. Il solo Carney può raggiungere forse la sua limpidezza e genuinità d'espressione. Nel suo quartetto è oggi Art Farmer, una tromba di una lucidità impressionante.

Con il trio di Jimmy Giuffre abbiamo avuto talvolta la impressione di trovarci nel campo dell'acrobazia musicale. Il suo clarinetto, tenuto costantemente sulle note basse e medie ci sembra non essersi liberato soltanto dei fronzoli e dei luoghi comuni del *jazz*. E' un artista colto, di una raffinatezza che risenta la glacialità. La stessa fusione perfetta, di tutti gli elementi dell'orchestra, respingendo ai margini l'elemento ritmico giunge ai limiti dell'astrazione. Con lui sono la chitarra Jim Hall e Buddy Clark. Il Teatro Adriano, ove aveva luogo lo spettacolo, era stracolmo. Successo caloroso dello spettacolo, di eccezionale livello.

a. gi.

CINEMA

La bionda e lo sceriffo

Non è la prima volta che il western fa il verso a se stesso. *La curiosità è che qui la satira* è diretta da Raoul Walsh, solido regista di «cappelloni», che fino a ieri aveva l'aria di prendersi molto sul serio. Tutto di guadagnato per il buon Walsh, perchè pochi, in fin dei conti, sanno ridere di se stessi. Il protagonista di *La bionda e lo sceriffo* è un armaiolo inglese, che in redingote e tubino approda nelle praterie degli Stati Uniti per vendere fucili da caccia. L'inglese compunto, e ossequioso delle leggi, e più ancora delle abitudini (prima fra tutte il the alle cinque) consacrate dal galateo e dalla civiltà, *non riesce a rendersi conto* che il paese che lo ospita è ancora in fase di gestazione: impassibile davanti agli indiani, ai pistoleri, o ai cow-boy, applica le sue regole di vita e di comportamento sociale. Gli effetti sono imprevedibili, ma lusinghieri. Impariamo così che i pellerossa sono docilissimi, se presi con le dovute maniere, che i banditi sono disarmati di fronte alla logica, che le rudi donne del west sono sensibili alla galanteria, e all'eleganza cittadina. Insomma, quella pace che nei villaggi dominati dai fuorilegge abbiamo sempre vista affermarsi a peso di cadaveri, il nostro inglese la porta con l'arma incruenta della sua «lunarità».

Intendiamoci: la satira resta pelle pelle, ma è già una intenzione lodevole rispetto alla piatta routine del western. Kenneth Moore è un inglese perfetto: Jayne Mansfield marilineggia, ma non è male.

e. m.

Squadra narcotici

E' il solito, afoso e ansimante film, che ci vuole raccontare vita, morte e miracoli in materia di contrabbando degli stupefacenti, mescolando scene di violenza con tentativi goliardici: il erotismo. Scontato in partenza il risultato, non resta che attendere il finale d'obbligo. Sessanta minuti per esporre una storia convenzionale, comunque, sono troppi. I film televisivi, per quanto brutti, hanno almeno il vantaggio di essere brevi. Ha diretto William Hole jr.. John Russel e June Blair sono gli interpreti.

vice

Teatro Sistina

Prosegue con crescente successo la grande stagione lirica al Teatro Sistina. Questa sera, alle ore 21 «Tosca» con Adriana Guerrini e Antonio Salvarezza, diretta da Vittorio Machi. Domani, alle ore 21 «Rigoletto» protagonista Felice Schiavi.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARTI: Alle ore 21: «Compagni di viaggio», di G. Guaita. Con Piaz, Busoni, Solieri, Gherarducci, Spaccesi. Regia di U. Martoglio. Novità

DELLE MUSE: Alle 21,30: spettacoli gialli: Franca Dominici, Mario Siletti, Carlo Lombardi: «Ricatto al fantasma», di G. Giannini. Con Guelfi, Mariani, Pezzinga, Quattrini, Sonni. Secondo mese.

ELISEO: Alle 21: «Madama Butterfly», di P. Puccini, con Micko Iatajama, A. Petroni, F. Ludonni, F. Rifanelli. Direttore maestro Patanè

IL MILLIMETRO: Alle 21,15: «Giona», di G. Guaita. Presentato dalla Compagnia Teatri de Il diana. Regia di F. Degrandi. Scene di Castella-Rossi-Samonà

CHALET CASTELLANI (viale Libia): C.ia Checco Durante. Alle 21,15, ultima replica di: «Vigili urbani», di F. Vitali. Grande successo comico.

PALAZZO SISTINA: Alle 21: «Tosca».

PIRANDELLO: Alle ore 21,30: «L'amante metafisico», di A. Bonacci. Con Lelio, Passalacqua, Pilolli, Micheli, Bertolotti, Di Federico, Lupi, Fiorini. Novità.

LA TENDA (Quarticciolo): Domani alle 21: la Piccola Compagnia del Teatro Vocazionale presenta: «La moschetta», di Ruzzante. (Traduzione di E. Lovarini).

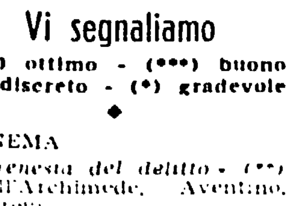
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Domani alle 17: il Club dei Ragazzi diretto da U. Brancolini presenta «Cenerentola», di W. Disney.

QUIRINO: Alle 21,15: Eccezionale concerto del Modern Jazz Quartet, con Jhon Lewis, Connie Cay, Milt Jackson, Percy Heat.

SATIRI: C.ia Spettacoli Gialli con O. Solbelli, A. Micantoni, N. Noschese, G. Donnini. Alle 21,15: «Il laccio rosso», di E. Wallace

TEATRINO DEI «7 COLLI» (alla Rupe Tarpea - v. Veneto 13): Tutti i giorni alle 17 due ore di spettacolo divertente per grandi e piccini. Ingresso L. 300

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

◆

CINEMA

- *«Frenesia del delitto»* (**) all'Archimede, Aventino, Trevi
- *«Les amants»* (***) al Plaza, Golden Quirinale
- *«Europa di notte»* (*) al Quirinetta
- *«Policarpo»* (*) allo Splendore
- *«Peccatori in blue-jeans»* (**) all'Alcyone, Bologna
- *«Il vecchio e il mare»* (**) all'Appio
- *«La ragazza Rosemarie»* (***) al Broadway
- *«La signora mia zia»* (*) al Delle Vittorie
- *«Un condannato a morte è fuggito»* (****) al Del Vascello, Nuovo
- *«I soliti ignoti»* (***) al XXI Aprile
- *«La tempesta»* (**) all'Avana
- *«Tavole separate»* (*) allo Augustus
- *«I gangster»* (**) all'Adriacine
- *«La pastorella e lo spazzacamino»* (***) al Bellarmino
- *«Nella città l'inferno»* (**) al Centrale
- *«Orizzonti di gloria»* (***) al Diamante
- *«Una strega in paradiso»* (*) al Doria
- *«10 in amore»* (*) all'Hollywood
- *«Cacio amore e fantasia»* (*) all'Iris

Pregevole edizione di «Traviata» al Teatro Sistina

Il soprano Lidia Nerozzi, chiamata a sostituire improvvisamente Maria L. Cioni ha dimostrato una grande sensibilità artistica e una tecnica vocale notevole. Il pubblico ha compreso le difficoltà superate dalla Nerozzi in una prestazione così imprevista ed imprevedibile ed è stato largamente generoso di consenso e di applausi, a scena aperta e a fine di ogni atto. Hanno contribuito al successo della serata il tenore Rino Lo Cicero ed il baritono Attilio D'Orazi.

Ottimo l'allestimento scenico; buona la regia di Giuseppe Giuliano. Il coro ha mostrato di poter migliorare nelle prossime rappresentazioni; affiatata e numerosa l'orchestra validamente diretta da Vittorio Machi già ammirato lo scorso maggio al Valle.

S. O.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il dominatore di Chicago, con R. Taylor e rivista Doria
Altieri: Casinò de Paris, con V. De Sica e rivista Mucci
Ambra - Jovinelli: Il dominatore di Chicago e rivista
Delle Terrazze: Agguato a Tangeri e rivista Pistoni-Rizzo
Principe: Il cavaliere del mistero e rivista Valdemato
Volturno: Il dominatore di Chicago e rivista Breccia

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il vampiro
America: Squadra narcotici (inizio alle 15, ult. 22,45)
Archimede: Frenesia del delitto (alle 16,15-18,15-20,15-22,40)
Arcobaleno: The World was his Jury (alle 17,30-19,45-22)
Ariston: Gigi, con L. Caron (inizio alle 15, ult. 22,45)
Aventino: Frenesia del delitto (alle 16-18,35-20,40-22,45)
Barberini: Una ragazza e una pistola (inizio alle 15,30 ult. 22,45) (L. 450-600)
Capitol: La bionda e lo sceriffo (inizio alle 16,20, ult. 22,45)
Capranica: I marciapiedi di New York
Capranichetta: Oltre il confine, con J. Palance
Corso: Due occhi e 12 mani (alle 16,30-18,15-20,20-22,30)
Europa: I marciapiedi di New York
Fiamma: Amsterdam operazione diamanti (alle 16,30-18,15-20,20-22,40)
Fiammetta: My gun is quick (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Uno straniero a Cambridge, con H. Kruger
Imperiale: Squadra narcotici
Maestoso: Maracaibo (inizio alle 15, ult. 22,45)
Metro Drive - In: Piccole donne, con E. Taylor (alle 20-22,45)
Metropolitan: La bionda e lo sceriffo (inizio alle 16,20, ult. 22,45)
Mignon: Uno straniero a Cambridge, con H. Kruger
Moderno: Squadra narcotici
Moderno Saletta: Oltre il confine, con J. Palance
New York: Il vampiro
Parioli: Rassegna film di successo: La contessa scalza, con Ava Gardner
Paris: Una ragazza e una pistola (inizio 15,30, ult. 22,45)
Plaza: Les amants
Quattro Fontane: L'alto prezzo dell'amore
Quirinetta: Europa di notte (alle 16,30-18,20-20,25-22,50) (L. 500)
Rivoli: La storia del dottor Wassel (inizio alle 17, ult. 22,45) (L. 800)
Roxy: I marciapiedi di New York
Salone Margherita: La nipote Sabella, con S. Koscina
Smeraldo: Oltre il confine, con J. Palance
Splendore: Policarpo (ufficiale di scrittura), con R. Rascel
Supercinema: Maracaibo (alle 16-18,10-20,10-22,40)
Trevi: Frenesia del delitto, con O. Welles (alle 16 - 18,05-20,10-22,15) (L. 350-400)
Vigna Clara: Maria Valewska, con G. Garbo (inizio alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Il nudo e il morto, con A. Ray
Airone: Il 7° viaggio di Sinbad, con D. Robertson
Alce: Tempi brutti per i sergenti con J. Griffith
Alcyone: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit
Ambasciatori: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee
Appio: Il vecchio e il mare, con S. Tracy
Ariel: La porta della Cina, con E. O'Brien
Arlecchino: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Astoria: Quota periscopio
Astra: Fuoco sotto la pelle, con F. Arnoul
Atlante: Il dottor Jekill e Mr. Hyde, con S. Tracy
Atlantic: Adorabili e bugiarde, con F. Fabrizi
Aureo: I tartassati, con Totò
Ausonia: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee
Avana: La tempesta, con V. Heflin
Belsito: Gli assassini vanno all'inferno
Bernini: Ultima notte a Warlock con H. Fonda
Bologna: Peccatori in blue-jeans con P. Petit
Brancaccio: L'albero degli impiccati, con G. Cooper
Bristol: La gatta, con F. Arnoul
Broadway: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
California: La figlia di Mata Hari
Cinestar: La bestia, con J. Davis
Cola di Rienzo: L'urlo e la furia, con J. Woodward
Delle Maschere: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Delle Vittorie: La signora mia zia con R. Russell
Del Vascello: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
Diana: Le bellissime gambe di Sabrina, con M. Van Doren
Eden: Il dominatore di Chicago, con R. Taylor
Espero: La fuga di Tarzan
Excelsior: Calypso, con Cy Grant
Fogliano: Ercole e la regina di Lidia, con S. Lopez
Garbatella: Le avventure di Stanlio e Onlio
Gardencine: Le donne sono deboli, con J. Allyson
Giulio Cesare: Sergente d'ispezione, con M. Arena
Golden: Marie Octobre, con D. Darrieux
Induno: Vento di passioni, con J. Chandler
Italia: Poveri milionari, con M. Arena
La Fenice: Il ballo asciutto, con J. Lewis
Mondial: Segretaria tutto fare, con L. Ball
Nuovo: Un condannato a morte è fuggito
Olimpico: Le fatiche di Ercole, con S. Lopez
Palestrina: L'ultima notte a Warlock, con H. Fonda
Quirinale: Les amants, con J. Moreau
Rex: Poveri milionari, con Maurizio Arena
Rialto: Il grande paese, con G. Peck
Ritz: L'ultima notte a Warlock, con H. Fonda
Savoia: Le donne sono deboli, con J. Allyson
Splendid: Passo Oregon, con G. Macready
Stadium: Il grande paese, con G. Peck
Tirreno: Giuditta e Oloferne, con M. Girotti

TEATRO SISTINA

Grande Stagione Lirica
Giugno 1959
stasera venerdì - ore 21

TOSCA
di G. Puccini

con **Adriana Guerrini** e **Antonio Salvarezza**
Direttore: **Vittorio Machi**

Prenot. e vendita: OSA-CIT, tel. 684188 e Botteghino del Teatro, tel. 485480, 487090

Trieste: Femmina, con B. Bardot
Ulisse: La zingara rossa
Ventuno Aprile: I soliti ignoti, con W. Gassmann
Verbano: Agguato nei Caraibi
Vittoria: Sergente d'ispezione, con M. Arena

TERZE VISIONI

Adriacine: I gangsters, con Ava Gardner
Alba: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde
Aniene: La Maja desnuda, con A. Gardner
Apollo: I tartassati, con Totò
Aquila: Prima comunione
Arenula: I fucilieri del Bengala, con R. Hudson
Augustus: Tavole separate, con R. Hayworth
Aurelio: Riposo
Aurora: La legge è legge, con Totò
Avila: Riposo
Avorio: Il figlio di Kociss, con J. Hodiak
Bellarmino: La pastorella e lo spazzacamino
Belle Arti: Riposo
Boito: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne
Boston: Pezzo, capopezzo e capitano, con V. De Sica
Capannelle: Riposo
Casalotti: Riposo
Cassio: Spalle al muro, con J. Moreau
Castello: Calypso, con Cy Grant
Centrale: Nella città l'inferno, con A. Magnani
Chiesa Nuova: I miserabili, con J. Gabin
Clodio: Il settimo viaggio di Sinbad, con D. Roberston
Colombo: Riposo
Colonna: Siluri umani, con Raf Vallone
Colosseo: *Gaby, con L. Caron*
Columbus: T-Men contro i fuorilegge
Corallo: Ricordati di Napoli
Crisogono: Riposo
Cristallo: Il viaggio, con D. Kerr
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Da qui all'eredità
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn
Delle Mimose: Attanasio cavallo vanesio, con R. Rascel
Diamante: Orizzonti di gloria, con E. Manni
Doria: Una strega in paradiso, con K. Novak
Due Allori: Il re dei barbari, con J. Chandler
Due Macelli: I viaggi di Gulliver
Edelweiss: La donna del sogno
Esperia: Il giovane leone, con A. Sordi
Euclide: Riposo
Farnese: Calypso, con Cy Grant
Farnesina: Riposo
Faro: I diffamatori
Fontana: Duello a Bitter Ridge
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Dieci in amore, con D. Day
Impero: Capitan Fuoco, con R. Rory
Iris: Cacio, amore e fantasia
Jonio: La Maja desnuda, con A. Gardner
Leocine: Yankee pascià, con Jeff Chandler
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Marconi: Riposo
Massimo: La Maja desnuda, con A. Gardner
Mazzini: I battellieri del Volga
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: Avventura a Soho
Nomentano: Riposo
Odeon: Il pistolero dell'Utah
Olympia: Resurrezione, con M. Bru
Oriente: Martedì grasso, con P. Boone
Orione: L'uomo che era solo, con W. Holden
Ottaviano: I tartassati, con Totò
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Ricordati di Napoli
Pax: Riposo
Planetario: Astronomia
Platino: Mogli pericolose, con G. Moll
Preneste: Via Convento
Prima Porta: Giovani senza domani
Puccini: Sepolta viva, con M. Vitale
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Regilla: L'ultima violenza
Riposo: Riposo
Roma: Ascensore per il patibolo, con J. Moreau
Rubino: Martedì grasso, con Pat Boone
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: La strada dei peccatori
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: La giungla degli implacabili, con J. Mills
Saverio: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Silver Cine: Il passo di Fort Osage
Sultano: Doppio gioco (Criss-Criss), con B. Lancaster
Tiziano: Riposo
Trianon: La vendetta del tenente Brown
Ulpiano: Riposo

ARENE

Portuense: Rappresaglia, con G. Madison
Prenestina: Prigioniero della paura, con A. Perkins

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Africa, Ariel, Alba, Aniene, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Delle Maschere, Esperia, Jonio, Massimo, Niagara, Leocine, Orione, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Palazzo, Rubino, Roma, Regilla, Sala Umberto, Sultano, Salone Margherita, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile, TEATRI: Delle Muse, Il Millimetro, Nuovo, Chalet, Pirandello, Sistina, Satiri.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 30

PRESTITI mediante cessione quinto a dipendenti statali, parastatali et dipendenti grandi Aziende private - Celerità - Anticipazioni - TAC - Pellicceria, 10 Firenze. S 24418 F

1) AUTO CICLI SPORT L. 10

ACQUISTA PRIVATO CONTANTI AUTO utilitaria anche Millecento - Appia - Giulietta - S19860

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

BELLARIA Pensione DONATELLA nel mare. Posizione centrale. Tutti i confort. Prezzi speciali per giugno e prima quindicina luglio. Interpellateci tel. 4403. S 12875/M

CAORLE - HOTEL TRITONE - Viale Marconi, tel. 174. Direttamente sulla spiaggia. Camere con ogni confort. Ottima cucina. Parco auto. Interpellateci S 12821/M

FAGGETO LARIO - Sul Lago a 9 Km da Como, tel. 39142 si è riaperta la PENSIONE DUE TORRI con servizio di Ristorante. Cucina alla bolognese. Prezzi modici. Sconto per le comitive. S 4662/M

FERIE LIETE in valle d'Aosta con il soggiorno Alessandria a Gressoney St. Jean e Trinitè UISP-CET. Turni settimanali con inizio alla domenica: dal 5-7 al 30-8 Frazione Loomatten mt. 1180 luglio L. 1000, agosto L. 1100. Frazione Bielen (Trinitè) mt. 1350 - luglio L. 1050, agosto L. 1150. Sconti speciali per bambini. Camere a tre, quattro posti. Informazioni e prenotazioni. Direzione: via Savonarola 20 - Alessandria, tel. 822061 - 5043. S.12819/M

LOANO - Pensione VIVINO, via Piave, 5 a 50 m. dal mare. Famigliare. Maggio-giugno-settembre 1400. Luglio 1700 tutto compreso.

VILLA MARINA di Cesenatico - Pensione Cinzia 50 m. dal mare, viale dei Mille. Posizione tranquilla. Trattamento familiare giugno-settembre 1100, luglio 1500, agosto 1700. S 12979/M

VISERBA - Soggiorno Villa Bice, Via Ghelli n. 7. Ottimo trattamento familiare, con giardino vicino al mare. Giugno - settembre 900, luglio 1300, agosto 1400, con cabina al mare, tutto compreso. Interpellateci S 12979 M

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume) Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.445.131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

ENDOCRINE Studio medico di VIA CARLO ALBERTO n. 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI d'origine nervosa psichica ormonale
LABORATORIO ANALISI — ESAME **SANGUE** — **VENEREE PELLE**
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 26-6-19[illegible]

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

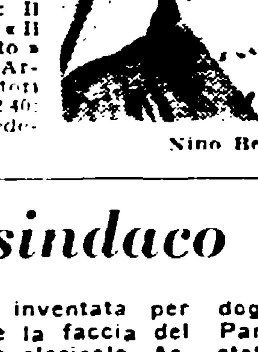
6.35 Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segn. orario - G. radio - Senza freni. Taccuino sonoro del XLII Giro d'Italia - Ieri al Parlamento; 8-9: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: Orchestra diretta da W. Malgoni; 11.30: XLII Giro d'Italia: Partenza da Torino; 11.45: Musica da camera; 12.10: Il mondo della canzone; 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3.... via!; 13: Segnale orario Giornale radio; XLII Giro d'Italia. Passaggio da Pont St. Martin. Appuntamento 13.25: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; XXLII Giro d'Italia. Arrivo a St. Vincent; 14.20-14.30: Il libro della settimana «La convivenza degli italiani»; 16.15: Pr. del tempo per i pescatori; 16.30: Melodie dimenticate; 17: Giornale radio. Programma per i ragazzi. Cavallo Imperatondo. Fiaba; 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi; 17.45: Pomeriggio musicale; 18.30: Questo nostro tempo; 18.45: Atomi per domani; 19: Musica sprint. Rassegna per i giovani; 19.15: Romanzi in tre canzoni; 19.30: Visti in libreria. Françoise Giroud «La nuova ondata»; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Motivi di successo; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Concerto sinfonico; 23.15: Giornale radio; 24: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea; 10-11: Ore 10: disco verde; 12.10-13: Trasmissioni regionali; 13: Meridiana. Il signore delle 13 presenta: Si o no? Colloqui con gli ascoltatori, di Enzo Tortora; 13.30: Segnale orario - Giornale radio delle 13.30; 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro; 14.30: Giornale radio; 14.40-15: Trasmissioni regionali; 15.30: Giornale radio; 16: Pomeriggio in casa - Terza pagina; 17: Dal bianco e nero al technicolor - 30 anni di colonne sonore; 18: Giornale radio; 18.10: XLII Giro d'Italia; 18.15: Il Tinello (settimanale per le donne); 18.40: Armandino e il suo complesso; 19: Orchestra Olivieri; 19.30: Cartoline dalla Spagna; 20: Radiosera - XLII Giro d'Italia; 20.30: Passo ridottissimo - Senza freni; 20.50: Aroldo Tieri presenta: I racconti romani di Alberto Moravia; 21.15: Spettacolo della sera, gran galà spettacolo di varietà, orchestra Trovajoli; 22.15: Palermo, Battipaglia, binario 7; 22.45: Ultime notizie. Musiche di Oreste Natoli; 23.15: Siparietto. I programmi di domani.

TERZO PROGRAMMA

19.30: La rassegna (Fisica); 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «Il prigioniero mal consolato» (Commedia in un atto di Arturo Loria); 22.15: Compositori inglesi contemporanei; 22.40: Epistolari (Caterina II - Federico Melchiorre Grimm)



Nino Besozzi

TELEVISIONE

13.30: XLII Giro d'Italia (Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Torino-Saint Vincent - Telecronisti: Giuseppe Albertini e Adone Carapezzi).

14.30: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale (Osservazioni scientifiche: Prof. Arturo Palombi - Musica: Prof.ssa G. P. Labia - Storia ed Educazione Civica: Prof.ssa Maria Mariano Gallo).

17-18: La TV dei ragazzi: «Soldatini in parata» (Rassegna di soldatini delle varie epoche) - Artiglieria e sue specialità - «Il nostro piccolo mondo» (Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi) - Presenta Silvio Noto - Complesso musicale di Nino Rejna

18.30: Telegiornale.

18.45: Lei e gli altri (Settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi).

19.30: Ripresa diretta di una parte del concerto tenuto dalla Banda dei Carabinieri in occasione del 145° Annuale della fondazione dell'Arma - Direttore Domenico Fantini.

19.45: **Che ne dite?**

20.30. **Telegiornale.**

20.50 **Carosello.**

21: **Servizio speciale del Telegiornale per il XLII Giro d'Italia** a cura di Gino Bartali, Adriano Dezan e Paolo Rosi

21.15: **«Il galantuomo per transazione»** (Commedia in un prologo e cinque atti di Giovanni Giraud) - Personaggi ed interpreti: L'autore, signor Calcafumi - Luigi Carubbi; Il comico, che fa la parte di Don Giusto - Nino Besozzi; Il comico, che fa la parte di Gaspero - Gianni Mantesi; La comica, che fa la parte di Marietta - Franca Nuti; Don Giusto Pencola - Nino Besozzi; La signora Bibiana - Tina Cei; Elisa - Daniela Calvino; Don Fintilio Baciabassi - Gino Bardellini; Il conte di Lunerwill - Osvaldo Ruggieri; Marietta - Franca Nuti — Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi - Musiche di Fernando C. Mainardi - Regia di Alessandro Brissoni. Al termine: **Telegiornale.**

IERI

Il sindaco di Roma

Diciamolo chiaramente: se i notiziari radiofonici di ieri hanno parlato del XV anniversario della Liberazione di Roma, questo è merito nostro, non del sindaco di Roma fuggito per l'occasione a Parigi, non della D.C. che tutto ha messo in opera per seppellire questa data, non della Rai che ancora due giorni or sono ha pressoché ignorato lo anniversario della costituzione della Repubblica. E' merito dei romani, dei partiti antifascisti, di coloro che hanno risposto a Cioccetti ricostituendo subito l'unità dei giorni di lotta. Così una celebrazione che «non si doveva tenere», si è invece tenuta alla Camera e al Senato, nei rioni della Roma popolare, nelle coscienze di tutti i cittadini. E la Rai è stata costretta a parlarne e, forse, Cioccetti ad ascoltare con smarrimento, nel suo albergo parigino, la stupida bugia pietosamente inventata per salvare la faccia del sindaco clericale. Assicura dunque la Rai che l'assessore Agostini ha presenziato ad una manifestazione antifascista recando, «a nome del sindaco» una corona di fiori davanti ad una lapide in memoria dei caduti. Cioccetti probabilmente non ha creduto alle sue orecchie: a nulla gli è servito dunque strisciare ai piedi dei fascisti per mercanteggiare voti in Campidoglio e fuggire poi a Parigi. Così decisa è stata la reazione di tutti gli antifascisti, che Cioccetti è oggi solo, impotente perfino a smentire la Rai che, inventando un improvviso e mai avvenuto ravvedimento della Giunta di Roma, mostra a tutti quanto sia necessario che la capitale abbia al più presto un sindaco degno di lei.

13° POSTO

E' iniziata alla Rai la campagna pubblicitaria per il lancio del prestito Tambroni. «E' vero assicura il commento, che 5.324 miliardi di debito pubblico sono molti per il nostro paese, ma in compenso c'è chi sta peggio di noi. In un confronto fra i debiti pubblici di 21 paesi (quali? La Rai non lo dice), l'Italia è infatti soltanto al tredicesimo posto». Sarà, ma come slogan pubblicitario ci sembra poco felice.

OGGI in anteprima europea al **CINEMA CORSO**

LA CEI-INCOM presenta **DUE occhi e 12 mani**

Il film che per i suoi eccezionali pregi ha vinto i più significativi premi dell'anno:
GRAN PREMIO SAMUEL GOLDWYN - Hollywood 1959 - per il «miglior film del mondo» -
GRAN PREMIO «Orso d'Argento» all'VIII Festival di Berlino - GRAN PREMIO «OCIC»

DUE occhi e 12 mani

VERRA' PRESENTATO AL PUBBLICO DELLE CAPITALI EUROPEE IN PRIMA VISIONE ALL'INIZIO DELLA PROSSIMA STAGIONE. NEL CORSO DELLA PRESENTE STAGIONE NON VERRA' PRESENTATO IN NESSUN ALTRO CINEMA

Così la critica ha salutato il trionfo del film all'VIII Festival di Berlino:

«L'attrice Sandhya è incantevole: bellissima, brava. Dalla sua figura irradia un fascino nuovo. Il pubblico vorrà rivederla». (Telegraf - Amburgo)

«Un successo trionfale: il pubblico lascia il Cinema profondamente commosso». (Golsarische Zeitung - Goslar)

«Il tempo passa come in sogno: scene di rara bellezza e melodie che non abbandonano più l'orecchio» (Telegraf - Berlino)

«Umorismo e profonda tragedia sono fusi in modo affascinante». (Allgemeine Zeitung - Dusseldorf)

«Un film che va dritto al cuore: vi si sente il respiro di un altro mondo e si è travolti da sensazioni ignote». (Der Tag - Berlino)

«Un film realizzato con meravigliosa poesia, vivace e lieto» (Tageblatt - Heidelberg)

«Scene di rara potenza drammatica, emozionanti, umorismo cordiale». (Tagesanzeiger - Zurigo)

ORARIO SPETTACOLI — 16.30 — 18.15 — 20.20 — 22.30

Gli avvenimenti sportivi

LA MAGLIA ROSA RAFFORZA LA SUA POSIZIONE TRIONFANDO NELLA TAPPA A CRONOMETRO A 47,713 KM. L'ORA

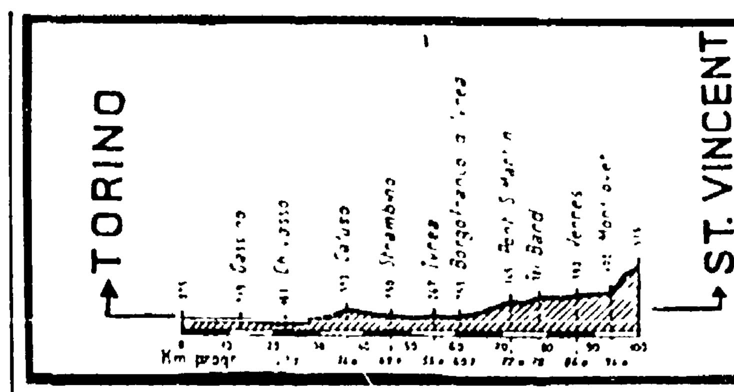
ANQUETIL... E POI BALDINI A 1'20"

- *Grande corsa di Ronchini terzo a 1'49", Gaul quarto a 2'01", Defilippis a 3'32", Carlesi a 3'58", Van Looy a 4'11", Nencini a 4'15", Battistini a 5'38", Massignan a 6'43", Zamboni a 6'46"*
- *In classifica generale Ronchini, il primo dei «nostri», ha scavalcato Van Looy conquistando il terzo posto*
- *Rik Van Looy sarà il capitano del nuovo «Gruppo Sportivo Aurora 88» nella prossima stagione*

(Dal nostro inviato speciale)

SUSA, 4. - *Speravamo, speravamo che Baldini uscisse dal guscio e, libero com'era dagli impegni alti della classifica, si scatenasse, riuscisse finalmente a regalarci una vittoria. Speravamo.*

Speravamo, perchè ci era stato detto che Baldini avrebbe impegnato tutte le forze... Speravamo, perchè il percorso della corsa da Torino a Susa, quasi tutto rettilineo, era perfettamente adatto ai suoi mezzi.



Il grafico altimetrico della tappa odierna

Ma ecco il risultato: vittoria di Anquetil, che percorre la distanza di Km. 51 (giusta?...) nel tempo di 1,04'08" a 47,713 l'ora. E il primo battuto è Baldini, a 1,20"!

Dunque, il campione del mondo s'è battuto, ha sofferto. Ma la potente e agile, decisa e sicura, precisa ed elegante progressione di Anquetil, sul piatto terreno della quarta ed ultima corsa contro il tempo del «Giro» 1959, ha spazzato via le nostre povere illusioni, le nostre povere speranze. Niente da fare, rassegniamoci. Oggi come oggi, l'uomo vestito di rosa, l'intelligente e furbo, il freddo, implacabile Anquetil è più forte di Baldini su tutti i terreni.

Verrà il «Tour»...

Ma il «Giro» è giuocato, almeno per noi!

E manco abbiamo avuto l'atteso, sospirato premio di consolazione: una vittoria di Baldini in una corsa contro il tempo, appunto.

Confortiamoci. Bello è oggi esaltare Ronchini, che s'è impegnato fino allo spasimo, e ch'è riuscito a piazzarsi alle spalle di Anquetil e di Baldini. Il capitano della «Bianchi» ha staccato Van Looy di 2'22" e perciò ha guadagnato un posto nella graduatoria generale. Ronchini ha così infranto lo spietato dominio del «Tris d'assi» della gara.

Ronchini è, però, solo o quasi. I nostri stanchi eroi hanno ancora deluso. I rincalzi, i più giovani si comportano meglio, molto meglio: Catalano s'è difeso bene, molto bene, benissimo. Così Bono. E Battistini, e Massignan non sono stati travolti. Orgogliosa la corsa di Defilippis e più che sufficiente quella di Carlesi, di Kazianka e di Gismondi.

Ma sono Anquetil e Gaul quelli che più contano, quelli dei quali bisogna parlare.

Anquetil aveva detto che sarebbe stato soddisfatto di staccare Gaul di 1'30". I conti di Jacques tornano con abbondanza: Charly ha perduto 2'01" e avrebbe perduto di più se non fosse rimasto nella scia di Anquetil per più di una dozzina di chilometri. Jacques s'è arrabbiato e ha protestato invano.

2'01", dunque. E di 1'37" era il vantaggio precedente del leader. Gaul partirà per la «tappa terribile», la tappa del Monte Bianco, con un handicap di 3'49". Decisivo?

Sì, no, sì.

Anquetil, però, sembra abbastanza tranquillo. Non s'è smarrito sulle Dolomiti, anzi. E il filo delle intese lo ha ben tessuto. Jacques dice: «dovrei farcela». Ma anche Jacques sa che Charly è l'uomo che in una giornata (preferibilmente di tempesta: Bondone 1956, Aix-les-Bains 1958) può capovolgere qualsiasi situazione. E' su questo motivo che il «Giro» 1959 ancora si regge per interessare.

Gaul s'augura neve, pioggia e vento. Anquetil s'augura il sole. Noi ci auguriamo che Ronchini, Bono, Carlesi, Massignan, Battistini, Zamboni, questi sorprendenti rincalzi e giovani, riescano a restare nella mischia, confermando il loro ottimo «Giro» 1959.

* * *

Come stanno i corridori? Ecco, ce lo dice il medico: «Be, qualche fegato protesta. Ma l'abbronzatura vela la tinta itterica di qualcuno agli sgoccioli, in quanto ad efficienza ed energia. Il Monte Bianco gli sia propizio!».

Nessun commento

* * *

Il «Giro» 1959 è anche la corsa degli inviti. Per noi, si capisce. Tutti ci vogliono. Sembra che il nome di una ditta scritto sul giornale sia ancora la migliore pubblicità.

Qui e là, dunque.

Oggi, siamo stati ospiti dell'«Aurora». L'invito era stato rivolto anche a Van Looy. Ma il campione ha creduto bene di rifiutarlo, data la difficile, critica situazione in cui è venuto a trovarsi dopo il rifiuto della firma sul contratto propostogli dalla «Faema». Van Looy è, infatti, il probabile capitano dell'«Aurora 88», la nuova squadra di ciclismo che verrà alle corse nel 1960 e che vorrebbe anche Rivière e Nencini.

Assente Van Looy e presente Anquetil, fra i tanti.

All'uomo di punta del «Giro» 1959 abbiamo chiesto un pronostico per la corsa contro il tempo, da Torino a Susa, ed egli ci ha risposto che non esclude la vittoria di Baldini, anzi.

— Perchè Baldini?

— Perchè è un campione e non può essere sempre battuto. Il terreno della gara di oggi, non lungo, tutto piatto e con poche curve, gli si addice.

— E tu?...

— Cercherò di guadagnar tempo su Gaul: 1'30" mi basterebbe.

— E Van Looy?

— Rik s'è arrabbiato e s'è «vuotato».

— Credi possibili colpi di scena?

— Le corse contro il tempo sono le corse della verità!

.. Tic-tac.

Torino-Susa 51 chilometri, terreno facile e veloce, sole, e il vento che spinge. Festival, festival dei passisti. Gli atleti scappano via veloci, velocissimi. Anche i grami, gli stanchi e i deboli, gli ultimi (che oggi scattano all'inizio) sono capaci di tenere gli alti ritmi: i 40-45 l'ora sono facili, facilissimi. Chacon, ch'è un appena discreto pedalatore, corre infatti la distanza in 1 09'57" a 43,745.

Chacon tiene abbastanza a lungo la posizione provvisoria di comando. E la cosa non sorprende, perchè quasi tutti i gregari (per ordine dei capitani) e quasi tutti i rincalzi (per tentar il colpo nella corsa di domani) corrono a pane ed acqua.

Chacon, allora.

Le solite delusioni, e qualche buona prestazione, in considerazione dei mezzi: Piscaglia 1'0". Maule 1.10'11". Zocca 1 10'18", Casati 1 10'28", Tosato 1 10'55", Tezza 1 10'17", Maule 1.10'11".

Ma è sempre la stessa storia. I primi arrivi non entusiasmano. Pochi applausi, di convenienza, accolgono rincalzi e gregari. Si aspettano i campioni, gli «assi». E l'attesa è lunga, asfissiata dal caldo e dal tifo.

L'attesa è ingannata dall'arrivo di Ruegg: 1'09'13", a 44'208 l'ora. Ruegg scalza Chacon ed è subito scalzato da Kazianka: 1 08'40", a 44,563 l'ora.

Anche Kazianka è presto battuto. E' battuto da uno specialista, Graf, che s'afferma in 1 06'12" a 46,233 l'ora!

Graf s'annuncia come un probabile vincitore?

No, perchè da Condove — un paese a metà della distanza — giunge il tempo del passaggio di Baldini: 36'43", che è migliore di quello di Graf di 1'02"! Baldini avanza con una progressione decisa e sicura, sul ritmo dei 50 l'ora. Ma ecco la doccia fredda: a Condove, Anquetil è in vantaggio di 43" su Baldini.

Applausi per Defilippis: 1 07'40". Applausi per Catalano: 1 07'27".

E arriva Baldini: 1 05'28" che ha superato Gismondi, Fantini e Boni. L'azione del campione del mondo è ancora franca, ma non più agile. Graf è, comunque superato di 44". Baldini sfreccia a 46,742 l'ora.

Cominciamo a scegliere fior da fiore: Nencini 1 08'23", Carlesi, 1 08'06", Battistini 1 09'46", Bono 1 07'38", Poblet 1 07'19"..

Stupisce, entusiasma, commuove la spettacolosa, formidabile corsa di Ronchini: 1 05'57". Così così Van Looy: 1 08'19". Sufficiente Massignan: 1 10'51". Ottimo Gaul: 06'09". E grande, immenso, fantastico Anquetil che arriva lanciato, e nella sua galoppata finale c'è un impressionante vento di conquista. L'uomo vestito di rosa trionfa nel tempo di 1 04'08" a 47,703 l'ora! Baldini è battuto di 1'20", Gaul è battuto di 2'01".

Dietro-front, ora. Torniamo a Torino, per andare, domani, a St. Vincent, nel paradiso della Val d'Aosta, con una corsa piatta all'inizio, in salita nel finale, di breve distanza: km. 100

Domani a St. Vincent ci sarà, forse comunicato ufficialmente che Baldini andrà al «Tour» come capitano unico della pattuglia bianco rosso e verde, e ci verrà, forse ufficialmente comunicato la formazione della squadra che, l'abbiamo anticipato nelle ultime edizioni di ieri, per tre quarti è già stata decisa. Con Baldini («Ignis») andranno Favero («Atala»), Ronchini («Bianchi»), Baffi («Ignis»), Gismondi («Tricofilina-Coppi»), Fallarini («Ignis»), Padovan («Atala»), e molto probabilmente Bruni («Ignis»). Gismondi l'avrebbe vinta su Catalano, per la maggiore obbedienza.

Esclusi gli uomini della «Carpano» e della «Emi» per le note ragioni. Ma Defilippis di fare il «Tour» sarebbe lieto, lietissimo. Non è lui che ce lo ha detto. La notizia è trapelata dall'ambiente degli amici del campione.

ATTILIO CAMORIANO

ANQUETIL mentre supera GAUL (Telefoto a «l'Unità»)

Rosi ha tenuto bravamente testa al campione del mondo superandolo in linea tecnica. Nella telefoto una fase del combattimento: ROSI (a sinistra) e BROWN si scambiano un sinistro al viso, più preciso quello del reatino

L'ESITO DEL COMBATTIMENTO HA CONFERMATO LE PREOCCUPAZIONI DELLA VIGILIA

Le sopracciglia di Rosi non hanno resistito ai ripetuti colpi del campione del mondo

Il reatino ha chiesto a Brown la rivincita da farsi in Italia: Lu Viscusi, manager del campione, ha preso un mese di tempo per pensarci

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 4. — Grazie alla scaltrezza derivatagli dai cento combattimenti sostenuti, il negretto della Lousiana Joe Brown è riuscito a far suo l'incontro per il titolo mondiale dei «leggeri» che lo vedeva opposto all'italo - americano Paolo Rosi.

Il reatino non è dunque riuscito ad arrivare al titolo mondiale anche se è stato in un certo qual modo favorito per essere stato scelto come sfidante dall'attuale campione del mondo pur non essendo in senso assoluto il miglior peso leggero che l'Italia può abbia prodotto. Sorte che non toccò infatti a Spoldi, Locatelli ed Enrico Venturi; i quali non ebbero la possibilità, o meglio, ad essi non fu data la opportunità di affrontare i campioni del loro tempo, cioè i Tony Canzoneri, i Barney Ross, i Lou Ambers e i Sammy Angott.

Lo stesso Duilio Loi, anche se in gran parte per sua colpa, non è riuscito mai a portare in porto le trattative per un match mondiale. Del resto, solo dopo aver rinunciato alla cittadinanza italiana e dopo essersi posto sotto le amorevoli cure del procuratore Cy Crese', uno degli uomini di Franckie Carbo, lo stesso Paolo Rosi è riuscito ad entrare nelle grazie dei potenti che tirano le fila della boxe statunitense creando o distruggendo campioni con un cenno della loro potente mano.

Purtuttavia Paolo Rosi non è riuscito nel suo intento. Malgrado le intense cure a cui si era sottoposto per rafforzare le arcate sopracciliari, suo «tallone di Achille», cure che la tennero lontano dal ring per circa 8 mesi nell'estate dello scorso anno, il reatino è stato costretto ad abbassar bandiera di fronte alle scaltre manovre del negretto di Houston. Pur dominandolo dal punto di vista tecnico (Rosi si trovava in vantaggio di 76 punti a 71 nei cartellini dei giudici e dell'arbitro al momento della sospensione del match) l'italo-americano Paolo Rosi non è riuscito ad allontanare la minaccia che Brown gli potesse far «scoppiare» uno alla volta i suoi sopraccigli.

Joe Brown che sa essere un maestro quando con i guantoni bisogna tagliare o soltanto sfregiare l'avversario per metterlo in difficoltà, non si è lasciato sfuggire l'unica occasione che gli si presentava.

Paolo Rosi ha accusato al termine delle 8 dure riprese di essere stato colpito da numerose testate da parte del vecchio, smaliziato negretto, ma anche se così non fosse stato, la sorte di Rosi era ormai segnata: non sarebbero passate altre due o tre riprese che i suoi occhi (uno dei quali ha dovuto essere suturato con 8 punti) avrebbero preso a sanguinare come fontane: Brown aveva trovato il punto debole e non avrebbe esitato a colpire, colpire spietatamente a meno che il reatino non fosse riuscito a piazzare il colpo risolutivo, prima che Brown lo riducesse una maschera di sangue.

Negli spogliatoi, dopo l'incontro, abbiamo voluto sentire il parere del vecchio manager di Rosi, Luigi Proietti, venuto appositamente dall'Italia. Proietti, che non nascondeva il disappunto per l'esito del combattimento, ha così dichiarato: «Brown ha sempre avuto paura di Rosi, ha continuato a scappare davanti a lui. Al quarto round Brown era in difficoltà. Paolo tornando all'angolo alla fine di ogni round mi rassicurava dicendo di sentirsi bene. Purtroppo, il campione del mondo, vistosi in pericolo, ha fatto ricorso ai soliti rimedi: gomitate, testate, consentitegli dall'arbitro che in verità ha determinato da solo il risultato. All'inizio dell'ottava ripresa, quando Paolo Rosi era ancora all'attacco, Brown gli ha aperto una profonda ferita al sopracciglio sinistro, in virtù della quale egli può conservare il titolo. Rosi, comunque, nelle otto riprese disputate, ha manifestato la sua ottima forma e soltanto la sfortuna di un arbitraggio almeno discutibile, lo ha privato di questa grossa occasione di conquistare il titolo. Ho chiesto un incontro di rivincita al procuratore di Brown. Lu Viscusi ha preso un mese di tempo per decidere. La rivincita dovrebbe disputarsi in Italia, e con arbitro europeo, naturalmente».

AL. GIUFFRIDA

La drammatica maschera di PAOLO ROSI con le sopracciglie spaccate dalle testate di Joe Brown

LE FINALI DEL CAMPIONATO DEI CADETTI

I rincalzi della Lazio vittoriosi sulle riserve della Fiorentina (3-1)

LAZIO: Lovati, Molino, Chiricallo; Carosi (Pagni), Pinardi, Castellazzi; Lucentini, Severini, Guarniero, Costariol (Joan), Bravi.

FIORENTINA: Albertosi (Paolicchi); Barbieri, Flaschi; Magi, Gonfiantini, P i n i; Corsellini, Dell'Angelo (F l o r i), Greatti (Casini), Casini, Simoni.

MARCATORI: nel primo tempo al 10' e al 21' Severini; nella ripresa al 15' Joan, al 42' Simoni.

I cadetti della Lazio si sono imposti ieri nettamente alla Fiorentina (3-1) nell'incontro disputato al «Tor di Quinto», nel quadro delle finali del campionato nazionale. Nel primo tempo la squadra romana è apparsa in ottima forma, ben amalgamata in tutti i reparti e soprattutto salda ed autoritaria nella mediana dove Ceconi, Pinardi e Castellazzi hanno svolto un gioco di gran marca e rifornito in continuazione palloni all'attacco. Ben sorretti alle spalle gli attaccanti biancoazzurri hanno dominato a lungo nell'area viola e messo a segno due palloni. Nel secondo tempo il gioco dei romani e un po' calato soprattutto a causa della sostituzione di Caconi con Pagni: quest'ultimo infatti è apparso lento e impacciato, il «rifornimento» agli uomini di punta è diminuito e, di conseguenza, il ritmo del gioco e notevolmente calato. Ciò nonostante i laziali riuscivano a passare ancora con Joan (entrato a sostituire Costariol) mentre da parte loro i fiorentini non riuscivano ad andare al di là della rete della bandiera.

All'inizio della partita i fiorentini hanno giocato con scarsa convinzione e la difesa biancoazzurra, ben solida in verità, non ha avuto difficoltà a controllare le loro poche azioni da rete.

Nel secondo tempo i fiorentini sostituivano Albertosi (al quale non possono essere imputate le reti subite) con Paolicchi, Dell'Angelo con Fiori, e Greatti con Casini.

La manovra dei gigliati in questo secondo scorcio di partita si faceva più spedita, più sicura, e la difesa biancoazzurra doveva sobbarcarsi un duro lavoro per contenere la pressione avversaria. Si può dire che ci sia riuscita se gli ospiti, come abbiamo detto, non sono riusciti ad ottenere che la rete della bandiera e per di più dopo che i biancoazzurri avevano portato a tre i punti in loro favore.

Per i biancoazzurri ha segnato due volte Severini nel primo tempo (al 10' e al 31') e Joan al 15' della ripresa. Il punto dei viola è stato messo a segno da Simoni a tre minuti dalla fine.

Fiorentina-Real Madrid rinviata a settembre

FIRENZE, 4 — La partita amichevole Fiorentina-Real Madrid in programma per mercoledì a Firenze in notturna è stata rinviata al prossimo settembre di comune accordo fra la società viola e quella spagnola. Probabilmente l'incontro sarà disputato il 9 o il 16 del prossimo settembre.

CONCLUSA LA STAGIONE ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Ouragan nel Premio Albano

Ai posti d'onore L'Oursin e Fonogramma

Il vincitore del Premio dell'Arno, Ouragan, si è aggiudicato ieri nettamente il tradizionale Premio Albano (lire 1 500 000, metri 2200, in pista piccola) che è stato disputato da ben 17 concorrenti ed ha degnamente chiuso la stagione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle.

Al via andava al comando Ouragan precedendo il gruppo compatto chiuso da Disco Rosso e Puta Onorata, lungo la salita Azalea sostituiva al comando il battistrada che era pure superato da Shaniko. In retta di arrivo Azalea ne aveva abbastanza e tentava distaccarsi Shaniko che l'aveva sostituita al comando, mentre gli altri si aprivano a ventaglio sulla pista. Alle tribune Ouragan, comandato da Rosa, passava con grande autorità al comando per vincere nettamente di una lunghezza e mezzo su L'Oursin che con un magnifico finale conquistava la piazza d'onore lasciando ad eguale intervallo Fonogramma che precedeva a sua volta Tintoretto.

Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Rialto, 2) Caesar Tot V 11, P 10 10, A 17. 2ª Corsa: 1) Salvinia, 2) Albanova Tot V. 61, P 23 28, A 74. 3ª Corsa: 1) Abner, 2) Alimpio Tot V 111, P 44 34, A 304. 4ª Corsa: 1) Istrago, 2) Domingo, 3) Ivanus Tot V 67, P 24 17 19, A 127. 5ª Corsa: 1) Ourogan, 2) L'Oursin, 3) Fonogramma Tot V 39, P 20 25 31, A 242. 6ª Corsa: 1) Marucciata, 2) Corvette, 3) Lisa Tot V 135, P 47 25 26, A 1374.

Sivori sospeso temporaneamente

MILANO, 4 — La commissione giudicante della Lega Nazionale ha sospeso temporaneamente — in attesa di accertamenti — il giocatore Omar Sivori (Juventus). Il provvedimento è in relazione agli incidenti intervenuti negli spogliatoi dell'Olimpico lo scorso 2 giugno fra il giocatore e l'arbitro francese Groppi.

Per due giornate di gara sono stati squalificati Capra (Bologna) e Cucchiaroni (Sampdoria).

Sono stati ammoniti De Menedes (Napoli); Masiero (Inter), Mazzoni (Bari), Tortul (Triestina).

Il Torino è stato multato di 45 000 lire.

Le partite di Coppa Italia

MILANO, 4 — Il Commissario alla Lega Nazionale ha disposto che il 10 giugno si disputino tutte le partite dei quarti di finale della Coppa Italia, cioè:

Genoa-Bologna, ore 16.30. Juventus-Fiorentina, ore 21.30. Lazio-Internazionale, ore 16.30. Venezia-Talmone Torino, ore 16.30.

LA ROMA ANCORA ALLA CACCIA DI UN ALLENATORE

In rialzo le quotazioni di Amadei

Forse confermata per domenica la «formazione-baby» di Firenze — Quasi certo nella Lazio il debutto di Severini

Questa sera, dopo la riunione del Comitato direttivo giallorosso, si dovrebbe sapere qualche cosa di più preciso circa l'allenatore della Roma per il prossimo anno. Si saprà se i contatti per l'ingaggio di Carniglia stanno andando avanti o no, ma si sa intanto che anche la Fiorentina è interessata all'allenatore del Real Madrid.

Dopo che Viani ha confermato di voler rimanere al Milan e dopo la rinuncia di Rocco rimane quindi ancora aperta la candidatura. In questo momento le azioni di Amadei appaiono in rialzo; sebbene la Roma abbia la soluzione a portata di mano, cioè la riconferma di Nordahl per due anni (unica condizione perchè il «pompiere» disdica i suoi impegni svedesi), sembra che i dirigenti siano orientati verso l'ingaggio del «frascatano» malgrado la prova poco buona da lui fornita al timone della squadra partenopea.

* * *

Ieri intanto i biancoazzurri e giallo-rossi hanno ripreso la preparazione in vista dell'ultima fatica di campionato. Sia Bernardini che Nordahl hanno però limitato la preparazione a una leggera seduta atletica. Per ciò che riguarda le due formazioni, sembra che Gunnar voglia confermare tutti i giovani, che hanno giocato così bene a Firenze, mentre pure Fulvio pare intenzionato a lasciare a riposo (in vista dell'incontro di mercoledì con l'Inter per la Coppa Italia) alcuni titolari. Comunque, dovrebbe essere certo l'esordio in prima squadra di Severini.

LA SCHEDA VINCENTE

ANQUETIL	1
BALDINI	1
BONI	x
CATALANO	1
DE FILIPPIS	1
FABBRI	x
FAVERO	2
GAUL	1
GRAF	1
MONTI	x
NENCINI	1
POBLET	1
VAN LOOY	1

Il montepremi è di lire 58 319.208.

Inter-Santos stasera a San Siro

MILANO, 4 — Domani sera (inizio ore 21.30) l'Inter ospiterà a San Siro, per un incontro amichevole, la squadra brasiliana del Santos della quale fanno parte i campioni del mondo Pelè, Pepe e Zito, oltre ai nazionali Pago, Dorval, Formiga e Guerra.

CHI VINCERA' IL «GIRO»?

(Concorso a premi organizzato dall'Unità sul Giro d'Italia, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport»)

1) Chi vincerà il 42. Giro d'Italia?

. . . .

2) Chi sarà il corridore a giungere primo sul Passo del Gran S. Bernardo" (21 tappa Aosta - Courmayeur, che si correrà il 6 Giugno).

. . . .

. . . .

. . . .

Cognome . . . .
Provincia . . . .
Nome . . . . Età . .
Professione . . . . . .
Via . . . .
Città . . . .

Ritagliare il tagliando incollarlo su cartolina postale e inviarlo a «l'Unità» via dei Taurini, 19 Roma. Ogni concorrente può inviare più tagliandi.

Il termine utile per l'invio dei tagliandi è fissato al 5 giugno (data del timbro postale).

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) ANQUETIL JACQUES (Helyett Leroux-Fynsec) che percorre i km. 51 in ore 1.04'08" alla media di km. 47,713;

2) Baldini Ercole (Ignis) a 1'20";

3) Ronchini Diego (Bianchi) a 1'49";

4) Gaul (EMI) a 2'01"; 5) Graf a 2'01"; 6) Catalano a 3'19"; 7) Poblet a 3'21"; 8) Bono a 3'30"; 9) De Filippis a 3'32"; 10) Carlesi a 3'58"; 11) Van Looy a 4'11"; 12) Nencini a 4'15"; 13) Kazianka a 4'32"; 14) Fornara a 4'55"; 15) Ruegg a 5'05"; 16) Couvreur a 5'30"; 17) Gismondi a 5'33"; 18) Battistini a 5'38"; 19) Sabbadini a 5'44"; 20) Chacon a 5'49"; 21) Favero a 5'52"; 22) Piscaglia id.; 23) Keteleer a 5'56"; 24) Benedetti a 6'; 25) Maule a 6'03"; 26) Tezza a 6'09"; 27) Zocca a 6'10"; 28) Casati a 6'20"; 29) Massignan a 6'43"; 30) Delberghe a 6'44"; 31) Zamboni a 6'46"; 32) Tosato a 6'47"; 33) Dante a 6'51"; 34) Boni a 6'52"; 35) Van Geneugden a 6'58"; 36) Vermeulin id. 37) Padovan a 6'59"; 38) Michelon a 7'03"; 39) Coletto a 7'04"; 40) Darrigade a 7'06"; 41) Sorgeloos a 7'10"; 42) Tamagni a 7'15"; 43) Pettinati a 7'18"; 44) Bolzan a 7'26"; 45) Pavard a 7'32"; 46) Fallarini a 7'33"; 47) Brenioli a 7'35"; 48) Uliana a 7'38"; 49) Junkermann a 7'40"; 50) Christian id.; 51) Falaschi a 7'41"; 52) Pintarelli a 7'42"; 53) Dall'Agata a 7'46"; 54) Fabbri a 7'47"; 55) Guarguaglini id.; 56) Conti a 7'52"; 57) Baffi id.; 58) Elliot a 7'54"; 59) Theuns a 8'07"; 60) Cestari a 8'13"; 61) Stablinski a 8'15"; 62) Ricco a 8'16"; 63) Metra a 8'25"; 64) Mazzacurati a 8'26"; 65) Cassano a 8'31"; 66) Neri a 8'33"; 67) Guerrini id.; 68) Ernzer a 8'38"; 69) Costalunga id.; 70) Ciampi a 8'41"; 71) Fini a 8'42"; 72) Velucchi a 8'45"; 73) Galeaz a 8'46"; 74) Tinazzi a 8'48".

La classifica generale

ANQUETIL 83 41'35";

2) Gaul a 3'49";

3) Ronchini a 5'02";

4) Van Looy a 5'18"; 5) Poblet a 7'29"; 6) Bono a 8'37"; 7) Carlesi a 10'42"; 8) Massignan a 10'44"; 9) Battistini a 10'53"; 10) Couvreur a 12'16"; 11) Zamboni a 12'41"; 12) Baldini a 13'20"; 13) Nencini a 15'28"; 14) Junkermann a 16' e 43"; 15) Favero a 19'34"; 16) Sabbadini a 20'19"; 17) Gismondi a 20'55"; 18) Conterno a 21'00"; 19) Catalano a 25'02"; 20) Fantini a 30'47"; 21) Boni a 31'13"; 22) Defilippis a 32'46"; 23) Fornara a 34'57"; 24) Barale a 35'45"; 25) Delberghe a 36'31"; 26) Monti a 39'50"; 27) Cestari a 41'54"; 28) Vermeulin a 42'01"; 29) Fallarin a 43'14"; 30) Elliot a 43'37"; 31) Pavard a 43'37"; 32) Ricco a 43'40"; 33) Benedetti a 46'34"; 34) Conti a 46'55"; 35) Graf a 48'12"; 36) Neri a 48'51"; 37) Coletto a 50'55"; 38) Keteleer a 51'30"; 39) Tinazzi a 51'42"; 40) Dante a 52'08"; 41) Ernzer a 54'01"; 42) Baffi a 55'01"; 43) Fabbri a 56'; 44) Pettinati a 1 01'40"; 45) Tamagni id.; 46) Darrigade a 1 07'21"; 47) Kazianka a 1 08'21"; 48) Marsili a 1.11'14"; 49) Maule a 1.12'33"; 50) Tosato a 1.15'19"; 51) Theuns a 1.15'32"; 52) Casati a 1 20'12"; 53) Ruegg a 1.20'30"; 54) Sorgeloos a 1 21'37"; 55) Galeaz a 1.25'29"; 56) Brenioli a 1.25'42"; 57) Tezza a 1 27'43"; 58) Christian a 1.28'01"; 59) Velucchi id.; 60) Bolzan a 1.29'36"; 61) Falaschi a 1.32'46"; 62) Ferlenghi a 1.33'07"; 63) Pintarelli a 1.33'52"; 64) Pellegrini a 1.35'05"; 65) Zocca a 1.35'23"; 66) Guarguaglini a 1.40'51"; 67) Bui a 1.45'56"; 68) Michelon a 1.47'08"; 69) Mazzacurati a 1.48'22"; 70) Metra a 1 49'21"; 71) Piscaglia a 1.51'03"; 72) Bartolozzi a 1.51'46"; 73) Pellicciari a 1.55' e 16"; 74) Stablinski a 1 58'46"; 75) Martin a 2 00'30"; 76) Fini a 2 01'08"; 77) Dall'Agata a 2.01'19"; 78) Van Genudgen a 2 05'10"; 79) Bernardelle id.; 80) Vignolo id.; 81) Cassano a 2.11'; 82) Ciampi a 2.11'06"; 83) Bottecchia a 2.18'03"; 84) Chacon a 2.24'51"; 85) Padovan a 2.27'39"; 86) Costalunga a 2.28' e 17"; 87) Guerrini a 2.30'17"; 88) Uliana a 2.53'48".

DOPO IL TENTATIVO DEL MINISTRO DEL LAVORO

Praticamente rotte le trattative per il contratto dei metallurgici

Inaccettabile la posizione della Confindustria e dell'IRI - Da tutti i centri operai si richiede lo sciopero a oltranza - Gli 8.000 della Breda di Sesto hanno scioperato ieri

Le trattative per i metallurgici sono virtualmente rotte. Ieri il sottosegretario Storchi ha ricevuto gli industriali e oggi riferirà ai sindacati l'esito del passo. L'estremo tentativo di mediazione messo in atto dal ministro del Lavoro non sembra peraltro destinato al successo per la provocatoria posizione assunta dalla Confindustria (seguita naturalmente dall'Intersind) che ha approfittato della sospensione degli scioperi solo per prendere tempo e cercare di smorzare la combattività operaia. Inaccettabile appare infatti la pretesa manifestata dalle organizzazioni padronali di rigettare in blocco tutte le rivendicazioni normative che riguardano questioni di grande importanza quali i cottimi, l'orario di lavoro, le ferie, ecc.

Il calcolo degli industriali di fiaccare la volontà di lotta dei lavoratori appare tuttavia fin d'ora destinato al più completo insuccesso.

A Sesto S. Giovanni (Milano) si è avuta già ieri una prima manifestazione di sciopero di 24 ore in uno dei più grossi complessi a partecipazione statale, la «Breda», dove le tre organizzazioni sindacali hanno denunciato in un documento comune «la vergognosa e pesante situazione esistente, le riduzioni degli orari e degli organici, il regime di terrore, i declassamenti, la limitazione delle prerogative delle commissioni interne».

Ieri mattina durante lo sciopero degli 8000 della Breda una grande assemblea unitaria si è svolta nella piazza di Sesto e nel corso di essa è stata ribadita la volontà di proclamare uno sciopero a oltranza per il contratto. Anche in tutti gli altri centri industriali si sono svolte assemblee e manifestazioni di metallurgici per sostenere i sindacati in questa fase della vertenza e indicare nello sciopero a oltranza la forma di lotta resasi ormai necessaria per piegare l'intransigenza padronale. Da Torino sono pervenuti ai sindacati numerosi o.d.g. unitari che sollecitano rapide decisioni.

A Roma in due fabbriche, la Fiorentini e la Iomsa, gli operai hanno scioperato per mezz'ora dopo essere venuti a conoscenza dell'esito dell'incontro con la Confindustria. Alla Fatme è stato votato un o.d.g. unitario per una rapida ripresa della lotta.

A Genova, centro dell'industria IRI, la mobilitazione operaia è già a uno stadio avanzato. Numerose assemblee si sono svolte nei vari quartieri, alla Siac, nel settore industriale del porto. I dirigenti della CdL e della CISL presiederanno le assemblee della Galanti e della CGE. Frattanto si intensifica la mobilitazione per salvare le aziende minacciate dalla smobilitazione e in primo luogo l'Ansaldo Fossati. Ieri mattina gruppi di operai di questa fabbrica hanno svolto opera di propaganda nei quartieri mentre la commissione interna dell'Ansaldo S. Giorgio è stata ricevuta dalle autorità cittadine.

A Livorno la commissione interna dopo essersi riunita unitariamente per esaminare la situazione, ha inviato al ministero del Lavoro, all'Intersind, alla Confindustria e ai sindacati nazionali di categoria FIOM, FIM-CISL e UILM, il seguente telegramma: «C.I. unitaria Cantiere Ansaldo Livorno invita organizzazioni sindacali a non accettare risoluzione contrattuale avanzata dalla controparte». Inoltre, in precedenza le maestranze del cantiere avevano approvato un o.d.g. rivolto alle organizzazioni sindacali nazionali di categoria, nel quale si conferma la volontà dei lavoratori di continuare la lotta, anche in forme più avanzate di quelle finora sostenute, per ottenere il miglioramento del contratto di lavoro sulla base delle richieste avanzate.

PENELOPE 1959 — *Ne parleremo quando avrò finito la tela...*

Gli ospedalieri pronti alla lotta

La Federazione nazionale dipendenti enti locali ed ospedalieri, aderente alla CGIL, ha informato che in seguito alle pressioni esercitate presso il Ministero del Lavoro, e finalmente riuscita ad ottenere la convocazione della FIARO e dei Sindacati presso il Ministero del Lavoro in Roma alle ore 10 del giorno 16 giugno.

In considerazione di ciò, pur lamentando la lentezza delle trattative stesse e i non sempre giustificati ritardi e rinvii promossi dal Ministero e dalla FIARO, si stabilisce la provvisoria sospensione di ogni azione sindacale già annunciata, in attesa dei risultati del suddetto incontro ministeriale, con riserva di riprendere ogni libertà di azione e diritto di dimostrazioni di sciopero a tempo indeterminato, qualora nelle trattative del prossimo 16 giugno non si arrivasse a conclusioni positive.

VI PARTECIPERANNO MIGLIAIA DI CONTADINI

I viticoltori decidono per il 2 luglio una manifestazione a Roma

Lo sviluppo della lotta dei braccianti: trattative a Parma e Piacenza, scioperi in Calabria e nella Padana

Un convegno nazionale dei viticoltori è stato convocato a Roma, per il 2 luglio, dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalle cooperative agricole, dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno e dalla Federmezzadri. La manifestazione alla quale parteciperanno migliaia di contadini provenienti da ogni regione, riproporrà al Parlamento e al governo queste rivendicazioni essenziali per fronteggiare la crisi ormai cronica della viticoltura: 1) abolizione del dazio sul vino; 2) agevolazioni per lo sviluppo delle cantine sociali; 3) lotta contro le sofisticazioni; 4) riduzione delle imposte sul prezzo dei concimi e degli anticrittogamici. Questa iniziativa trova già corrispondenza in una vasta agitazione dei viticoltori, sia nelle provincie settentrionali che meridionali e centrali.

Nelle campagne intanto, prosegue la lotta dei braccianti. Ieri si è avuta notizia della proclamazione di uno sciopero a tempo indeterminato che inizierà l'11 giugno nella provincia di Cosenza. La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro scaduto già da tre anni. Nella provincia di Catanzaro nella giornata di ieri si sono astenuti dal lavoro gli addetti ai cantieri boschivi di Badolato ed Isca sullo Ionio.

Nella Valle Padana le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono state aperte in provincia di Parma. Gli agrari avrebbero accettato di discutere anche sull'accordo che precedentemente regolava l'assunzione della mano d'opera per lavori di miglioria. Anche a Piacenza e a Mantova sono in corso trattative tra tutti i sindacati dei braccianti e i rappresentanti degli agrari. Scioperi sono invece in corso in altre località della Padana.

UNA INIZIATIVA DEL SINDACATO

La riforma dei servizi rivendicata dai P.T.T.

Unificazione delle aziende telefoniche al centro della conferenza stampa dell'on. Fabbri

L'unificazione dei servizi telefonici, la riforma strutturale delle poste e delle telecomunicazioni sono stati i temi centrali della conferenza stampa tenuta ieri dal segretario della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL, compagno Riccardo Fabbri. Alla conferenza che si è tenuta nella sede dell'Associazione stampa di Roma erano presenti, oltre ai giornalisti, numerosi alti funzionari del ministero delle PP.TT.

E' possibile dare a tutto il paese una rete telefonica moderna e a tariffe eque? A questo primo interrogativo il sindacato unitario ha risposto affermativamente proponendo un Ente gestore unico di tutte le attuali aziende telefoniche. Solo questa soluzione permetterebbe di affrontare i problemi dei collegamenti non solo per le grandi città ma anche per i piccoli centri. A ciò è possibile giungere attraverso il potenziamento dell'azienda statale. In prospettiva è stata anche proposta la unificazione in un'unica azienda dei servizi telefonici, di tutti i servizi elettrici di telecomunicazione e radio-diffusione, dei telegrafi e della RAI-TV.

Altra questione di grande interesse sollevata nella conferenza stampa è stata quella relativa alla attività finanziaria dei servizi postali. I 14.000 uffici postali che esercitano anche la funzione di Casse di risparmio hanno annualmente un movimento di oltre 5000 miliardi. Questa massa di denaro viene attualmente subordinata agli interessi del grande capitale privato: lo Stato rinuncia a svolgere una qualsiasi attività concorrenziale rispetto alle banche. La proposta avanzata sollecita una diversa politica, basata sul potenziamento delle Casse di risparmio postali.

SCANDALOSE RIVELAZIONI SULLA POLITICA DI UN'IMPRESA DELL'I.R.I.

Fu il direttore della "Società Monte Amiata" a soffocare lo sviluppo dell'azienda di Stato

Come venne liquidata la rete commerciale all'estero - Respinte le richieste dei clienti - Le possibilità di recupero per impedire la diminuzione dell'organico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ABBADIA SAN SALVATORE, 4. — *Mentre continua l'occupazione della miniera «Monte Amiata» si sono appresi scandalosi retroscena della politica seguita da questa azienda facente parte dell'IRI. I fatti che siamo ora in grado di rivelare toccano la sostanza del problema posto dal ministro Ferrari Aggradi come origine dei licenziamenti: l'impossibilità, ossia, di mantenere l'attuale organico della miniera in conseguenza della pesantezza del mercato del mercurio. Ma lasciamo parlare i fatti.*

Nel periodo che va dal 1955 al 1956, ultimi due anni della presidenza Malvezzi, cacciato poi dalla «Monte Amiata» perchè rientrato nelle file del P.S.I., la produzione della «Monte Amiata» si aggirava sulle 3.200 bombole al mese, nessuna bombola si trovava nei depositi della miniera, addirittura si sono dati casi in cui le bombole erano vendute prima ancora di essere prodotte.

Quando l'ing. Bonato, direttore della miniera, sembrò aver perso il filone del minerale (e al giorno d'oggi ce n'è ancora per 300.000 bombole!) il dr. Montagna, direttore generale della società gli intimò di assicurare comunque una produzione di 3.000 bombole mensili per fare fronte alle richieste più impellenti. A quel tempo la «Monte Amiata» aveva all'estero una fitta rete di agenti e lo stesso dr. Montagna si recava spesso oltre i confini del nostro paese per rinsaldare e allargare il mercato.

Poi alla «Monte Amiata», su precisa direttiva del governo, avvenne il cataclisma. I socialdemocratici, assieme all'on. Fanfani, non poterano perdonare a Malvezzi di averli abbandonati per rientrare nel P.S.I. per cui ne fu decisa la liquidazione. Al direttore generale, dr. Montagna, fu dato un benservito del genere: «lei domani non ritorna in ufficio». Fu poi la volta del direttore commerciale e poi quella del vicedirettore, dr. Tabone, il quale curava in modo particolare le vendite all'estero. Quest'ultimo fu cacciato su due piedi.

Alla penultima riunione del Consiglio di gestione, Malvezzi, dopo avere fatto un'ampia informazione sulla situazione della «Monte Amiata» poteva affermare che questa «non è brillante, ma buona e tale da farci andare avanti per molti anni ancora con assoluta tranquillità e senza toccare nè l'organico delle maestranze nè il loro trattamento economico».

I sempre più stretti legami tra Democrazia Cristiana e la destra economica e politica, ebbero come risultato l'ascesa alla presidenza della società mercurifera del dr. D'Alessandro un democristiano, già direttore del tesoro della repubblichetta di Salò, fuggito da Brescia, al momento della liberazione. Il primo atto del nuovo presidente fu lo scioglimento del Consiglio di Gestione. Dopo tre o quattro mesi la direzione della «Monte Amiata» incominciò a parlare di ridimensionamento del personale. Allora la società aveva nelle proprie casse sette miliardi di lire.

Il dott. D'Alessandro aveva un suo piano.

Incominciò con la liquidazione degli agenti commerciali all'estero e con il rigetto delle richieste di fornitura. Nel 1958, quando c'era chi parlava di crisi del mercurio, la Solvay richiese 5.000 bombole di cui 3.000 subito e 2.000 da consegnarsi nel tempo: ne ebbe 2.000, ma solo promesse. Come abbiamo già scritto due delegazioni, una giapponese ed una indiana, venute in Italia per acquistare mercurio, non furono neppure ricevute. I grandi produttori di cloro, che risiedono in gran parte fuori d'Italia e che hanno bisogno di mercurio per le celle dei loro impianti, non vennero più curati come all'epoca del dr. Montagna.

Sono questi i tratti caratteristici di quella politica commerciale della «Monte Amiata», che, iniziata nel 1957, quando cioè per otto mesi ancora i prezzi del mercurio erano quanto mai alti, ha avuto come filo conduttore la sospensione delle vendite nella speranza di far aumentare i prezzi stessi con la rarefazione della merce sul mercato. Impresa questa pazzesca se si tiene conto che la produzione della «Monte Amiata» rappresenta appena il 18% di quella mondiale. Le conseguenze sono presto dette: allontanamento della grossa clientela assorbita dagli altri paesi produttori quali il Messico, la Spagna, la Jugoslavia, costituzione di uno stock di bombole.

Si può continuare ancora a produrre a ritmo normale? Sì, e per un anno e mezzo ancora perchè il limite di sicurezza dello stock per la «Monte Amiata» è stato calcolato dai suoi esperti in 100 mila bombole. In questo anno e mezzo possono essere riallacciati i rapporti commerciali recisi senza bisogno di svendere e incominciando a dare il mercurio a chi addirittura viene a cercarlo nei magazzini anche se fino ad ora gli è stato negato.

Può essere fatto questo lavoro di recupero con l'attuale presidente D'Alessandro, uomo di fiducia dell'on. Fascetti? La risposta la lasciamo all'on. Ferrari Aggradi e non può essere quella che a pagare i frutti di una politica tanto disastrosa debbano essere gli operai.

RENZO GIANNELLA

22 MILIARDI DI EVASIONI FISCALI IN UN ANNO

L'ammontare delle evasioni fiscali accertate nel 1957-58 dalla Guardia di Finanza è risultato di 22 miliardi e 367 milioni di lire. Questa cifra supera del 26.8 per cento le evasioni accertate nel precedente esercizio finanziario. I due più importanti settori dell'attività repressiva della Guardia di Finanza riguardano l'imposta generale sull'entrata (11.255 milioni di lire di imposte evase) e delle imposte di fabbricazione (6.854 milioni). Nel settore delle imposte di fabbricazione le evasioni di maggior rilievo si sono riscontrate nelle industrie degli oli minerali.

Un altro settore ove sono state accertate rilevanti evasioni fiscali è quello degli spiriti. Le maggiori somme di tributi non pagati sono state accertate nelle provincie di Torino (1.877 milioni), Milano (1.738 milioni), Roma (1.659 milioni), Genova (913 milioni), Venezia (142 milioni), Napoli (322 milioni). La graduatoria, in milioni per ramo di attività economica è la seguente: costruzioni (1.288), commercio all'ingrosso di prodotti agricoli ed alimentari (844), industrie alimentari (828), aziende produzione elettricità e gas (578), industrie manifatturiere del legno (167).

Dal 9 giugno in sciopero tutte le banche italiane

La lotta proclamata a tempo indeterminato - Le richieste minime

Lo sciopero delle banche riprenderà a tempo indeterminato da martedì 9. Ne dà notizia un comunicato. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito — dice il comunicato — dopo attento esame degli ultimi sviluppi della vertenza contrattuale con l'Assicredito e l'ACRI confermano, alla luce di una obiettiva valutazione, il proprio parere negativo in merito alla offerta fatta dalle due associazioni rilevando che la esiguità dell'onere che le aziende sono disposte ad assumersi non consente il proseguimento di una trattativa che presenti concreti elementi atti a favorire una equa soluzione della vertenza stessa.

Rilevano inoltre che la condizione posta dalle associazioni di prorogare, nel contempo, la scadenza dei vigenti contratti di lavoro rispettivamente al 31 dicembre 1961 per le banche e al 31 dicembre 1962 per le Casse di Risparmio, impedisce l'attesa definizione di urgenti importanti problemi di carattere normativo.

A seguito del fallimento delle discussioni sin qui svolte, non resta, ai bancari italiani, che riprendere la lotta sindacale sospesa il 15 maggio per l'intervento del ministero del Lavoro. Le organizzazioni sindacali, dopo aver informato della rottura delle trattative il ministro del Lavoro, proclamano pertanto lo sciopero generale della categoria a tempo indeterminato a partire da martedì 9 giugno.

Le organizzazioni sindacali si riuniranno, nel corso dell'azione sindacale, il 12 giugno per decidere le modalità di proseguimento dello sciopero che potrà anche essere continuato a scacchiera per gruppi di regioni.

Nel proclamare lo sciopero le organizzazioni sindacali ribadiscono la piena validità delle richieste presentate, che sono:

a) il raggiungimento di un soddisfacente accordo per la parte economica (adeguamento percentuale di aumento delle retribuzioni eguale per tutte le categorie di lavoratori del credito; equiparazione salariale del personale femminile; aumento della indennità di rischio; istituzione di una indennità di clima rigido, riduzione delle categorie di piazze e di contingenza;

b) impegno, da parte delle aziende, a non condizionare alla definizione del trattamento economico la soluzione dei problemi normativi.

In ordine alle scadenze dei contratti ed accordi per i dipendenti delle banche e delle Casse di risparmio, le organizzazioni sindacali, nel sottolineare la opportunità che esse vengano allineate, precisano che la determinazione delle scadenze stesse non può essere strettamente collegata con l'entità dei miglioramenti economici e normativi.

Il comunicato porta le firme del FABI, FALCRI, FIB, FIDAC, FILCEA, SABIT, SINDACOMIT, UIB.

Le «provvidenze» per l'industria privata confermate dal ministro Colombo al Senato

Approvato dalla maggioranza il bilancio dell'Industria — Iniziato il dibattito sulle Poste
Il compagno Kuntze denunzia alla Camera le discriminazioni governative contro i magistrati

Il Senato ha concluso ieri (col voto favorevole della maggioranza governativa) l'esame del bilancio del ministero dell'Industria e ha affrontato la discussione del bilancio delle Poste e telecomunicazioni.

A conclusione del dibattito sul primo bilancio, ha parlato il ministro Colombo. Il ministro ha dato nuove assicurazioni all'iniziativa privata, cui, ha detto, «spetta la responsabilità di operare più estesamente, e a tal fine il governo concederà ulteriori contributi e facilitazioni alle aziende, anche per favorirne l'ammodernamento tecnico in relazione al MEC». L'on. Colombo ha specificato che «il governo si appresta a deliberare un disegno di legge già predisposto, con il quale il costo del danaro per finanziamenti a medio termine sarà ridotto, sia nel Nord che nel Mezzogiorno d'Italia. Tale disegno di legge prevede inoltre il finanziamento delle scorte aziendali e l'allungamento della durata media dei mutui». Il ministro ha poi confermato (ma è almeno la quarta volta che è stato detto in Senato) che l'impianto siderurgico del Mezzogiorno sarà avviato «entro breve termine». Per il commercio, Colombo ha annunziato la riorganizzazione delle Camere di Commercio e ha annunciato un disegno di legge per l'accesso al credito a medio termine agli operatori commerciali. Egli ha concluso affermando che sono in preparazione la legge contro i monopoli (e si vedrà, dopo tanto tempo che se ne parla, quale topolino partorirà la montagna) e sull'energia nucleare.

Nella mattinata, si era iniziata la discussione sul bilancio delle Poste, assente il ministro Spataro, sostituito dal ministro Tupini. Su questo bilancio, ha parlato per primo il compagno sen. Luca DE LUCA. Il bilancio, secondo la relazione — egli ha fatto osservare — si chiude in pareggio, ma la relazione del Consiglio d'amministrazione dell'azienda delle poste e telecomunicazioni lo dà in passivo per 14 miliardi. Il compagno De Luca, dopo aver chiesto il rinnovamento della legislazione, vecchia ormai di 30 anni, ha invitato il governo ad adottare una politica di difesa e di potenziamento del banco-posta in concorrenza con gli istituti privati di credito. Per i telefoni, egli ha auspicato la gestione unica da parte dello Stato. Dopo il sen. SOLARI (psi), il sen CERABONA ha chiesto l'estensione dei servizi postali, telegrafici e telefonici a tutti i piccoli centri, specialmente a quelli del Sud. Nel pomeriggio, ha parlato il sen. BUSSI (dc), relatore. E' degno di nota il fatto che nella relazione di maggioranza si adombra la eventualità di un aumento delle tariffe telefoniche per dar modo alle società telefoniche, le cui azioni sono per la maggioranza in mano dell'IRI, di realizzare il programma di potenziamento della rete, il quale importa una spesa di settanta miliardi.

La seduta alla Camera

Numerosi oratori sono intervenuti, nelle due sedute di ieri alla Camera, sul bilancio della Giustizia. Il compagno KUNTZE, dopo avere notato l'esiguità del bilancio (appena l'1,7% del bilancio generale dello Stato) e avere lamentato l'assenza di un piano organico per risolvere finalmente il problema dell'edilizia carceraria, si è soprattutto soffermato sulle questioni riguardanti la magistratura. Egli ha denunciato le discriminazioni politiche operate dal ministero nell'ammissione ai concorsi per le promozioni, sulla base delle informazioni fornite dai carabinieri...

GONELLA (ministro della Giustizia): Non è vero: riferisca dei fatti.

KUNTZE: Sono pronto a presentarle un elenco degli esclusi per questi motivi.

L'oratore ha quindi lamentato la deficienza numerica dei magistrati, aggravata dal distacco di numerosissimi magistrati dalle loro naturali funzioni, per l'assunzione di compiti burocratici presso il ministero. Dopo essersi dichiarato contrario alla progettata divisione delle carriere ai danni del personale ausiliario e d'ordine, egli ha chiesto che si garantisca invece ai 5 mila cancellieri la possibilità di uno sviluppo della carriera. Kuntze ha concluso denunciando il proposito governativo di ripristinare il fermo di polizia, che è un istituto incostituzionale, poichè la Costituzione afferma che il cittadino può essere privato della libertà soltanto dietro ordine del magistrato.

Il compagno SFORZA, occupandosi della procedura penale, ha affermato che bisogna finalmente assicurare la dipendenza della polizia giudiziaria unicamente dall'autorità giudiziaria, dotandola di mezzi adeguati alle esigenze. Riferendosi a recenti, clamorosi episodi (come il delitto Martirano), egli ha quindi sottolineato l'incongruenza del mantenimento del segreto istruttorio, che non esiste in altri paesi e che dà luogo in Italia a tendenziose indiscrezioni di certi organi di stampa ed a pratiche che danneggiano il cittadino indiziato. Non sono più tollerabili ormai, d'altra parte, i sistemi in uso nelle istruttorie, che sono fondati sulla presunzione di colpevolezza.

Sforza ha infine denunciato il contrasto stridente tra la legge di pubblica sicurezza e i principi della Costituzione, sostenendo che è questo uno dei problemi al quale il ministro della Giustizia deve prestare la massima attenzione.

Nella discussione sono intervenuti anche PINNA (psi), COCCO, ROCCHETTI Maria e ANDREUCCI (dc), MANCO (msi), COLITTO (pli).

Si conclude domani lo sciopero all'INA

I dipendenti dai titolari delle 168 medie e piccole agenzie dell'INA e de «Le Assicurazioni d'Italia» proseguono oggi lo sciopero, iniziato lunedì scorso, e proclamato a seguito del mancato rinnovo del contratto economico della categoria.

Presentata ieri la "Dauphine-Alfa Romeo"

I riflessi economici e sindacali dell'accordo tra le due industrie automobilistiche

L'Alfa Romeo ha presentato ieri alla stampa la Dauphine, la semi-utilitaria che viene montata negli stabilimenti milanesi con il materiale fornito dalla casa automobilistica francese Renault. Il modello, nelle sue caratteristiche fondamentali, è identico a quello costruito in Francia. Motore posteriore da 850 cc., quattro posti con quattro porte, potenza 26,5 cavalli, potenza fiscale 11 cavalli. Alla vettura, l'Alfa Romeo ha apportato solo modifiche nell'impianto elettrico, nei fanalini laterali, nella tappezzeria, che è identica a quella della Giulietta T.I. Anche le verniciature sono quelle originali Alfa Romeo. Il prezzo della macchina è stato fissato in 890 mila lire, che divengono 930 mila circa con l'IGE e la tassa d'immatricolazione: prezzo elevato per le caratteristiche della macchina, ma compensato — secondo la casa milanese — dal basso costo di esercizio. Il consumo, secondo le norme CUNA, è di 5,9 litri per 100 chilometri; la velocità massima di 115 km. La tassa di circolazione è di 14 mila 280 lire annuali. Le prime consegne avverranno tra giorni: l'anticipo è stato fissato in 150 mila lire. La macchina viene fornita in quattro colori: grigio chiaro, beige, avorio, blu Ischia

Giovedì 11 giugno il ministro Ferrari Aggradi inaugurerà i lavori di ampliamento della fabbrica dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli). Sarà questo il primo atto di applicazione dell'accordo Alfa Romeo-Renault per la vendita della Dauphine in Italia. L'accordo che per l'aspetto strettamente commerciale è entrato in vigore da ieri, stabilisce, infatti, che nello stabilimento di Pomigliano, facente parte — come tutta l'Alfa Romeo — dell'IRI, vengano costruiti motori Diesel in serie per i quali già si sono avute numerose ordinazioni.

Quanto all'aspetto economico più generale dell'accordo esso sembra fatto apposta per non disturbare la FIAT. Infatti è stata esclusa la fabbricazione di auto di cilindrata più bassa, come un'«Alfa 700» che in un primo tempo era entrata nei progetti della combinazione italo-francese. Sembra anche che una limitazione venga posta, per coprire la FIAT, circa il numero delle Dauphine da vendere sul mercato italiano.

L'accordo, infine, ha un rilevante aspetto sindacale. Infatti quando si raggiunse un'intesa tra il ministero delle Partecipazioni statali e i sindacati in materia di occupazione operaia nelle fabbriche metalmeccaniche della zona di Napoli, le prospettive di maggiore produzione dello stabilimento di Pomigliano furono indicate come uno dei mezzi per riassorbire la mano d'opera che venne sospesa con la corresponsione di una sola parte del salario ma senza interruzione del rapporto di lavoro. Negli ambienti sindacali si è fatto ieri rilevare che tale patto deve essere ora rispettato.

Indetto dalla C.G.I.L. un convegno per un sistema di sicurezza sociale

LA CGIL ha preso l'iniziativa di convocare a Roma, per i giorni 10-12 giugno, nel Ridotto del teatro Eliseo, un convegno nazionale sulla sicurezza sociale. Vi parteciperanno rappresentanti delle categorie, illustri personalità nel campo medico, parlamentari e dirigenti di varie organizzazioni interessate.

Mercoledì 10, all'apertura del convegno, il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella terrà una relazione sul tema: «una politica di sicurezza sociale fattore decisivo di progresso civile e di sviluppo economico». A questa relazione generale ne seguiranno altre preparate dal prof. Cesare Gerin, dal prof. Ferdinando Antoniotti, dal dott. Silvio Merli (sugli infortuni e le tecnopatie di una sistema di protezione sociale); dal dottor Felice Piersanti sugli indirizzi di una politica sanitaria basata sullo sviluppo delle scienze mediche.

I compiti delle amministrazioni locali saranno trattati dal Presidente della Provincia di Pisa, dott. Antonio Maccarrone.

DIREZIONI E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9. L. 130 Finanziaria Banche L. 150 - Legali

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

UN'ALTRA GIORNATA DI TRATTATIVE SEGRETE A GINEVRA

Gli occidentali propongono di congelare la situazione oggi esistente a Berlino

Apparentemente sembra un passo avanti, in realtà è un tentativo di protrarre l'occupazione e di ingerirsi negli affari interni della RDT - Aspra campagna di Bonn contro il "vertice,,

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 4. — Dopo il «piano globale» sulla Germania e sull'Europa, gli occidentali hanno buttato a mare anche il «piano Herter» su Berlino, che era basato, come è noto, sull'assorbimento dei settori orientali della città — ossia della capitale della RDT — da parte dei settori occidentali. E' una nuova — e forse non l'ultima — confessione di ipocrisia da parte di Washington, Londra, Parigi e Bonn. Aveva dunque ben ragione Gromiko quando rimproverava ai suoi colleghi occidentali di presentare proposte che essi per primi consideravano non solo inaccettabili, ma poco serie. E aveva torto, di conseguenza, Sellwyn Lloyd quando si considerava offeso

Ma a parte ciò, che cosa gli occidentali hanno esattamente proposto come alternativa al piano Herter? Niente piani, questa volta, o almeno non ancora un piano, ma dei suggerimenti, delle idee, delle proposte di assaggio, di cui si è discusso ieri nel corso della seduta segreta e si è continuato a discutere oggi, sempre in forma riservata, nell'abitazione di Couve de Murville, dove i ministri hanno passato il pomeriggio e la serata. Queste «idee» sembrano ruotare attorno al mantenimento e, anzi, addirittura alla legalizzazione dello status attuale dei settori occidentali di Berlino. Se è così, è facile prevedere che non avrà maggior fortuna del piano globale e del piano Herter. Esso prevedrebbe, per quanto se ne sa, una sorta di «congelamento» del livello degli attuali contingenti militari a Berlino-ovest e la formazione di una commissione delle quattro potenze, più i rappresentanti delle «comunità berlinesi», che avrebbero il compito di cercare i mezzi più adatti a diminuire la tensione tra le due Berlino e di dirimere eventuali controversie sull'accesso ai settori occidentali. Apparentemente sembra un passo avanti, quando si finisce per ammettere, in fondo, la presenza di rappresentanti delle due Berlino.

Ma l'elemento negativo è ben più sostanzioso: «congelare» i livelli attuali delle truppe, infatti, vorrebbe dire, in pratica legalizzare lo status attuale e mettere in piedi una commissione che avrebbe poteri estesi alle due parti di Berlino vorrebbe dire permettere agli occidentali di ingerirsi degli affari interni della Repubblica democratica tedesca.

Vero è che i delegati di Bonn stanno dando segni indubbi di grande nervosismo e vanno dicendo ai quattro venti che Londra e Washington avrebbero compiuto il «gravissimo errore» di fare una prima concessione, aprendo così la strada nientedimeno che alla capitolazione. Vero è, inoltre, che stasera è arrivato qui, in fretta e furia, il signor Klein, senatore socialdemocratico di Berlino-ovest a *alter ego* di Willy Brandt per «arginare» — proprio questo è il verbo adoperato negli ambienti della delegazione tedesca occidentale — una non ben identificata tendenza al compromesso.

Dubitiamo seriamente che l'inquietudine e il nervosismo di Bonn siano dovute alle «idee» avanzate da parte occidentale tra ieri e oggi. Abbiamo invece ragione di ritenere che i motivi di esse siano da ricercare più che nel presente, nella prospettiva. In sostanza Bonn teme che da questa conferenza esca comunque qualcosa che permetta la convocazione di un incontro al vertice a scadenza più o meno breve: che esca, cioè, un impegno a continuare la trattativa su Berlino e sulla Germania. Attaccandosi, perciò, con disperata energia alle ripetute affermazioni di Eisenhower secondo cui un progresso su Berlino è condizione indispensabile per la convocazione di una conferenza al vertice, i tedeschi di Bonn si stanno adoperando per rendere impossibile, o almeno per ritardare il più a lungo possibile, l'incontro dei capi di governo attraverso un'azione di intralcio all'accordo su Berlino. Da parte britannica una tale attività non rimane senza risposta. Di qui le voci diffuse dalla loro delegazione, secondo cui i ministri, in mancanza di accordo, potrebbero limitarsi a tracciare nelle grandi linee una agenda dei capi di governo.

Oggi come oggi, dunque, siamo ancora all'altalena, o piuttosto alla girandola, tra Londra e Bonn, tra Londra e Washington, tra Londra e Parigi, a una girandola in cui ogni giorno ognuno degli occidentali occupa una posizione un po' differente rispetto a quella occupata 24 ore prima.

ALBERTO JACOVIELLO

Una disputa su Berlino fra gli occidentali e Bonn

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 4. — *Accanto a Berlino, nodo ancora insoluto della conferenza, gli osservatori riprendono oggi a interessarsi dei problemi concernenti la sospensione degli esperimenti nucleari: tra quattro giorni, infatti, Wadsworth, Wright e Tzarapkin, cioè i delegati delle tre potenze atomiche, torneranno a riunirsi regolarmente per creare quell'accordo che sembrava ormai prossimo due settimane fa.*

Questa «ripresa atomica» ha fornito altri elementi di giudizio sullo ostruzionismo franco-tedesco. E' stato, infatti, ammesso, da fonti francesi abbastanza attendibili, che Herter e Selwyn Lloyd, su pressione personale di De Gaulle — dopo il suo ricatto tendente a restringere la conferenza al vertice ai soli problemi europei — si erano decisi a troncare quei colloqui separati con Gromiko, che avevano fatto compiere notevoli progressi

Del resto, la parole pronunciate da Soustelle nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri sulla piena libertà della Francia di proseguire i suoi esperimenti quando sarà stata messa a punto la atomica francese, non fanno che confermare l'atteggiamento totalmente negativo di Couve de Murville anche in questo settore più limitato, ma non meno importante, della attività diplomatica ginevrina.

A questo punto, non si sa se gli accordi verbali già raggiunti dai tre ministri saranno messi per iscritto, e non si sa nemmeno se i risultati atomici saranno inclusi nel documento finale della conferenza: qualora ciò non accadesse, gli occidentali non potrebbero dare una prova maggiore di cattiva volontà accettando di presentarsi a rimorchio del generale De Gaulle.

Alla discordia tra gli alleati, si è inserita inoltre, stamattina, la disputa attorno a Berlino Ovest come sede per la nomina del nuovo presidente della repubblica. Secondo voci di fonte americana, gli occidentali avrebbero «consigliato» il governo federale a organizzare le imminenti elezioni presidenziali a Bonn, anziché a Berlino Ovest, come accadeva invariabilmente dal 1949, forse per provare che l'Occidente atlantico non ha ingerenze di alcun tipo negli affari della città.

Brentano e il governo federale hanno smentito queste voci di pressioni e hanno affermato che il governo di Bonn aveva già preso per proprio conto una decisione analoga.

Ciò non toglie che un effettivo nervosismo, provocato principalmente dai negoziati in corso su Berlino, domina la delegazione della Germania Occidentale, oggi raggiunta, tra l'altro, da un nuovo invito di Bolz a concludere un patto di non aggressione tra i due Stati tedeschi.

Per quanto riguarda le sedute ristrette è stata — quella odierna — la più lunga dall'inizio della conferenza: la più lunga, naturalmente, a «terra», perchè ci fu quella «volante» a bordo dello aereo di Herter. Da quel viaggio ad oggi il problema in discussione non è cambiato. Hanno cambiato suono però le campane occidentali: impasse, nessun progresso, chiusura — l'atmosfera è volta al pessimismo — questo il carattere della odierna giornata che ha registrato tra le parti colloqui piuttosto tesi.

Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville da una parte, Gromiko dall'altra, hanno infatti parlato di Berlino dalle 15.30 del pomeriggio fino a quasi mezzanotte, concedendosi una sosta di un paio d'ore prima del pranzo: il tutto (vogliamo dire seduta ristretta, pranzo di lavoro e discussione notturna) nella cornice pseudo orientale della villa Barakat, quella che ospitò gli ultimi giorni del vecchio Aga Khan e che oggi è a disposizione del ministro degli esteri francese, cui toccava — per rotazione — di essere presidente e anfitrione.

AUGUSTO PANCALDI

DOPO IL VIAGGIO ATTRAVERSO L'ALBANIA

Krusciov a Budapest in visita d'amicizia

BUDAPEST, 4. — Krusciov e il maresciallo Malinovski, reduci dalla visita in Albania, sono giunti oggi a Budapest, accolti dal primo segretario del Partito operaio socialista unificato Janos Kadar, dal primo ministro Muennich e dai membri dell'Ufficio politico del POSU e del governo. Essi si tratterranno in Ungheria per una breve visita di amicizia, dietro invito dei dirigenti ungheresi.

Krusciov, abbronzato e sereno dopo il soggiorno di undici giorni in Albania, è giunto in aereo poco prima di mezzogiorno e ha salutato cordialmente gli ospiti. Il gruppo si è quindi trattenuto sul campo fino all'arrivo di un secondo apparecchio sovietico, il nuovissimo TU-114, che giungeva per la prima volta nella capitale ungherese, con a bordo una delegazione parlamentare magiara reduce da Varsavia. Il primo ministro sovietico si è fermato a chiacchierare con i nuovi venuti e ha poi illustrato a Kadar e a Muennich il nuovo apparecchio, un colossale turboelica a due piani, capace di contenere oltre duecento passeggeri.

Il premier sovietico e i dirigenti ungheresi hanno successivamente lasciato l'aeroporto a bordo di macchine scoperte, raggiungendo la capitale. E' questa la seconda volta che Krusciov visita la Ungheria La prima fu nell'aprile del 1958.

L'Irak si ritira dalla zona della sterlina

BAGDAD, 4. — Kassem ha annunciato questa sera, in un discorso pronunciato al Congresso degli ingegneri irakeni, la decisione dell'Irak di ritirarsi dalla zona della sterlina.

Kassem ha precisato che i negoziati con la Gran Bretagna sono «nella fase finale». «Siamo decisi ad abbandonare l'area della sterlina — ha detto — ma a restare amici della Gran Bretagna. Dipenderemo dal nostro dinaro, dai vostri sforzi, dalle risorse del paese e dalle nostre forze».

PER MANTENERE IN PIEDI LA POLITICA DELLA GUERRA FREDDA

Adenauer fa annunciare che resterà Cancelliere se a succedergli non sarà designato il "suo,, Etzel

Un ultimatum al gruppo parlamentare d.c. - Aspri attacchi socialdemocratici a Adenauer

BONN, 4 — L'agenzia ufficiale DPA annuncia che il Cancelliere Adenauer «intende rimanere Cancelliere, rinunciando così alla presidenza della Repubblica». La stessa agenzia aggiunge che il candidato cristiano-democratico alla presidenza sarebbe — nel caso che la D.C. tedesca subisca la decisione del Cancelliere — il ministro delle finanze Franz Etzel.

Già oggi pomeriggio erano trapelate indiscrezioni secondo le quali il vecchio uomo politico di Bonn avrebbe posto al gruppo parlamentare del suo partito il seguente ultimatum: o accettare per nuovo cancelliere l'attuale ministro delle finanze Etzel (che Adenauer ritiene come il più idoneo a seguire alla cancelleria la politica oltranzista e di guerra fredda fin qui osservata dall'attuale cancelliere) oppure rassegnarsi alla rinuncia di Adenauer alla presidenza della Repubblica tedesca.

Come è noto i termini del contrasto fra Adenauer e il gruppo parlamentare della CDU (la DC tedesca della Germania Ovest) consiste in questo: il gruppo parlamentare, nel caso della elezione di Adenauer a capo dello stato, vorrebbe che il nuovo cancelliere fosse l'attuale vice cancelliere, e ministro dell'economia Ludwig Erhard, mentre Adenauer si batte affinchè a sostituirlo sia chiamato Franz Etzel, che egli appunto giudica «l'unica personalità in grado di garantire la continuazione dell'attuale linea politica del governo di Bonn».

Corre voce che Adenauer, ove la sua proposta fosse respinta, potrebbe anche accettare una soluzione di compromesso come questa: conservazione da parte sua del cancellierato almeno fino alle elezioni federali del 1951 ed elezione di Etzel a presidente della Repubblica. Il gruppo parlamentare della D.C. tedesca si riunirà domani, presumibilmente per discutere la nuova manovra di Adenauer per conservare il posto alla Cancelleria o garantirsi un successore di suo gradimento.

Il gesto di Adenauer susciterà senza dubbio una nuova ondata di attacchi contro il gruppo dirigente di Bonn e soprattutto contro Adenauer da parte dei socialisti tedeschi i quali già ieri, al dibattito al Bundestag, avevano — per bocca dell'on. Fritz Erler — accusato il Cancelliere di manovrare la propria maggioranza parlamentare per scopi prevalentemente personalistici e di considerare gli affari di stato come una propria faccenda privata. «In che modo finirà la C.D.U. — aveva dichiarato con sarcasmo il parlamentare rivolto al cancelliere — è una cosa che riguarda voi; ma in che modo potrebbe finire lo stato è, invece, una cosa che interessa tutti noi».

Erler aveva poi accusato Adenauer di essere stato il Cancelliere del popolo tedesco ma di una parte di esso, di una fazione. «Anche la politica è stata di conseguenza negativa poiché non ha portato nè alla riunificazione nè alle necessarie iniziative o relazioni coi paesi dell'Est». Anzi, aveva affermato Erler, l'azione del cancelliere ha addirittura bloccato le iniziative del proprio governo.

DISINTEGRATO IL DISCOVERER CON A BORDO I 4 TOPI

VANDENBERG, 4.

Il satellite lanciato da Vandenberg con a bordo quattro topi vivi si è disintegrato nell'atmosfera. La comunicazione definitiva del fallimento dell'impresa tentata dall'areonautica degli USA è stata data oggi, ma sin dopo poche ore dalla partenza del «Discoverer III» si è prospettato la possibilità di insuccesso.

Il razzo che doveva portare in orbita la luna artificiale, era partito a quanto si dice regolarmente. Per 13 minuti i segnali del veicolo spaziale si sono uditi, quindi sono cessati per sempre e nessun dato si è più potuto avere per conoscere la sorte del satellite, per sapere fino a quale altezza sia giunto e perchè non abbia raggiunto la quota stabilita per mettersi in orbita.

Pare che la spinta impressa al razzo non sia stata sufficiente.

Il «Discoverer III», che pesava 720 Kg., era il solo che si avvicinasse per dimensione e peso al III Sputnik messo in orbita nel 1958 dai sovietici e che pesava una tonnellato e 300 Kg.

URSS

Vecchietti e Lizzadri giunti a Leningrado

MOSCA, 4. — I dirigenti del PSI Tullio Vecchietti e Lizzadri, che stanno visitando l'URSS su invito dell'Associazione URSS-Italia, si sono incontrati a Mosca coi membri del Presidium dell'Unione delle Associazioni sovietiche dell'amicizia, e con membri attivi dell'Associazione URSS-Italia hanno girato per le vie di Mosca, e hanno visitato la fabbrica di utilitarie.

Vecchietti e Lizzadri hanno visitato la casa dell'amicizia e lo studio «Mosfilm».

Vecchietti e Lizzadri si trovano ora a Leningrado.

CIOCCETTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

vinciali a una Giunta di sinistra, hanno deciso di aggiornare la riunione alla settimana prossima. Il rinvio è stato chiesto da Macrelli ed altri per aspettare — pare — l'esito delle elezioni siciliane. Il segretario del PRI, Oronzo Reale, ha dal canto suo rilasciato caute dichiarazioni ai giornalisti che gli chiedevano notizie sulla proposta dei socialisti e dei comunisti di Ravenna. «Sino a questo momento — ha detto — non è stata avanzata da parte del PSI e del PCI alcuna proposta formale al nostro partito per la formazione della Giunta». La dichiarazione è stata variamente commentata, ma al di là di più o meno interessate interpretazioni, sembra evidente che la situazione non viene più considerata «bloccata», tale da poter essere risolta *a priori* sul terreno delle pregiudiziali, cioè senza un attento esame dei *pro* e dei *contro*. La «Voce repubblicana» sottolinea in pari tempo l'opportunità che ogni forma di opposizione democratica alla DC non sia lasciata ai soli comunisti e socialisti. E' quel che l'opinione pubblica attende con fatti concreti. Ieri sera il comitato direttivo della Federazione ravennate del PCI ha diramato un comunicato nel quale si fa presente che solo seppellendo ogni discriminazione e ogni presunto centrismo si potrà costituire un'efficiente amministrazione provinciale. PCI, PSI e PRI rappresentano coi loro 18 consiglieri il 70 per cento degli elettori e possono pertanto dar vita a una maggioranza capace di realizzare un programma democratico.

Altri sbarchi di insorti nel Nicaragua 24 morti in nuovi scontri nell'Ecuador

Una dichiarazione del P.C. ecuadoriano — La Camera dei deputati dell'Argentina approva una mozione contro l'arresto dei sindacalisti e contro la militarizzazione delle industrie

BUENOS AIRES — Soldati camminano in una via della capitale con i fucili spianati. La polizia ha mandato ieri sera grossi rinforzi armati nel centro cittadino contro una dimostrazione operaia (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, 4. — Mentre la guerriglia partigiana sembra estendersi in zone sempre più vaste del Nicaragua, notizie drammatiche giungono da un altro paese dell'America Latina, l'Equador, dove studenti e operai si battono per evitare l'involuzione verso la dittatura del regime conservatore del presidente Ponce. Il periodo di acuto travaglio che attraversa l'America Latina sta vivendo un altro dei suoi momenti critici: in Argentina le forze operaie sono all'avanguardia del movimento antimperialista ed hanno conseguito ieri una significativa vittoria quando la Camera dei deputati ha votato all'unanimità una mozione che chiede al governo Frondizi di ritirare la legge sulla militarizzazione degli operai dell'industria e di rilasciare i *leaders* sindacali che sono stati arrestati nel corso della battaglia democratica contro il regime di «austerità» e gli attentati nordamericani al patrimonio industriale argentino.

Nel Nicaragua le stesse fonti governative ammettono oggi che la rivolta si va estendendo. Nuovi sbarchi si sono avuti nelle ultime ventiquattr'ore: due navi hanno portato rinforzi di uomini e soldati, nottetempo, sulla spiaggia di Punta Mico presso Bluefield. A Managua il governo — contraddicendo le sue stesse dichiarazioni che la situazione «è normale e che i ribelli saranno stroncati in poche ore» — ha richiamato i riservisti e fatto appello alla popolazione perché isoli gli «agitatori» e partecipi all'azione «patriottica» contro gli «agenti venuti dall'esterno». In realtà si apprende — sia da fonte diretta, sia attraverso le trasmissioni delle radio emittenti impiantate nel Nicaragua dai partigiani — che gran parte della popolazione di vari centri si va unendo alle forze combattenti contro il dittatore Somoza.

Una radio dei partigiani ha informato che i reparti che conducono la guerriglia hanno consolidato le loro posizioni sulle montagne a nord-ovest di Muy Muy e nelle asperrime zone di Chontales, presso Santo Tomas.

La solidarietà dei cittadini democratici dell'America Latina si fa sempre più intensa in numerosissimi paesi. A San José di Costarica, ieri sera, duemila studenti di origine nicaraguena hanno percorso le strade del centro della città, sostenuti dalla simpatia della popolazione. Essi hanno lungamente manifestato dinanzi all'ambasciata del Nicaragua contro la quale sono state lanciate pietre. In un'altra manifestazione, cui hanno partecipato anche centinaia di cittadini costaricani, è stata devastata la sede del consolato generale nicaragueno.

Nell'Ecuador la tensione fra cittadini e governo è ogni giorno più acuta dopo gli scontri di dieci giorni orsono a Portoviejo e quelli di ieri a Guayaquil. Anche oggi si sono avute sanguinose battaglie fra operai e studenti da una parte e poliziotti dall'altra. Risulta che i morti degli scontri odierni sono 23.

Il Partito comunista ecuadoriano ha pubblicato oggi a Quito, la capitale, una dichiarazione nella quale si denuncia la brutale repressione poliziesca diretta dal governo del conservatore Ponce contro operai e studenti, colpevoli di avere manifestato il loro sdegno per le violenze delle autorità militari di Portoviejo e di Guayaquil e di avere reclamato misure governative che combattano la miseria delle popolazioni ecuadoriane. Il documento del P.C.E. chiede la fine dello stato di assedio e la costituzione di un fronte di unità popolare per arginare la dittatura.

MANUEL MENDOZA

Morto il regista Charles Vidor

VIENNA 5 — Il regista Charles Vidor (da non confondere con King Vidor) è morto stanotte a Vienna per un attacco cardiaco. Il 27 luglio avrebbe compiuto 60 anni.

Comunisti e socialisti avanzano in Giappone

Essi conquistano un terzo dei seggi del Senato, bloccando i piani per modificare la Costituzione

TOKIO, 4. — Le elezioni del 2 giugno per il rinnovo di oltre metà del Senato giapponese si sono tradotte, al pari delle precedenti consultazioni municipali e governatoriali, in un successo per i socialisti e i comunisti, i quali si sono assicurati un terzo dei seggi della camera alta Le sinistre sono così in grado di bloccare i progetti del governo Kisci per una revisione della Costituzione, intesa a promuovere l'abolizione della clausola di rinuncia alla guerra.

I risultati definitivi delle elezioni, convocate per rinnovare i mandati di 125 senatori su 250, oltre che per riempire 2 seggi resisi vacanti, assegnano ai socialisti 38 seggi con un guadagno di 8, e ai comunisti un seggio ex *novo*. Il partito liberaldemocratico (governativo), ha avuto 71 seggi, guadagnandone 4. Tutti i progressi si sono avuti a danno del partito indipendente, di destra. Tra i senatori il cui mandato non scadeva ci sono 47 socialisti, 2 comunisti e 60 liberaldemocratici. La nuova composizione del Senato è dunque la seguente: socialisti 85 comunisti 3, liberaldemocratici 131. I liberaldemocratici mantengono e migliorano lievemente la maggioranza assoluta, che già detenevano, ma non ottengono quella di due terzi, per cui il governo Kisci si era battuto per poter modificare la Costituzione.

E' un giovane chiamato «Bill» l'assassino di Fontainebleau

L'assassino ha confessato dopo lungo interrogatorio

PARIGI, 4. — Georges Rapin, un giovane di 25 anni, basso di statura, biondo, il viso adorno di un paio di baffetti, noto a Pigalle sotto il nome di «Bill» ha confessato di aver ucciso l'entraineuse Dominique Thiel, la giovane donna che era stata colpita da colpi di rivoltella e quindi bruciata viva nel bosco di Fontainebleau.

Il giovane il quale appartiene a «buona famiglia» ha dichiarato di aver soppresso la ragazza, perchè questa voleva ritirarsi dalla malavita e non pagare più la «tassa». Il giovane ha confessato il terribile delitto dopo essere stato lungamente interrogato ed aver tentato di fornire un alibi.

Charles Rapin (Telefoto)

Radioattivita'

(Continuazione dalla 1. pagina)

tivo precipitato insieme alla pioggia.

«ELMAS (Cagliari): misurazioni effettuate dalla sezione ricerche dell'Aeronautica italiana. E' stato registrato il seguente aumento della radioattività artificiale: luglio '58: 16,5; novembre '58: 46,1; dicembre '58: 34,3.

«MESSINA: registrazioni effettuate dalla sezione ricerche dell'Aeronautica italiana. E' stato rilevato il seguente aumento della radioattività artificiale: luglio '58: 20,0; dicembre '58: 39,0. Punta massima del "fall-out" misurato: novembre '58: 51,5. Non è stato misurato il "fall-out" radioattivo precipitato insieme con la pioggia.

Analoghe le cifre registrate dalla stessa sezione ricerche dell'Aeronautica (21,4 in luglio; 40,9 a dicembre); mentre impressionanti sono quelle di PIAN ROSA' (Aosta) (34,3 in luglio, 78,0 a dicembre).

«ISPRA: le misurazioni sono state eseguite dal Centro per ricerche nucleari del CNRN. E' stato rilevato il seguente aumento della radioattività artificiale per i 1958: 19,6 in luglio; 42,3 in dicembre. Il "fall-out" di materiali radioattivi artificiali portati al suolo dalla pioggia è stata la seguente: luglio '58: 143 mc/kmq; settembre '58: 44 mc/kmq; dicembre '58: 240 mc/kmq.

«BOLOGNA: le misurazioni sono state eseguite dall'Istituto di geofisica della locale Università. E' stato constatato il seguente aumento della concentrazione radioattiva artificiale sul terreno: luglio '58: 31,1; dicembre stesso anno: 43,5.

«GENOVA: rilevamenti eseguiti dall'Istituto idrografico della Marina militare italiana. L'aumento della concentrazione artificiale radioattiva al suolo è stato così registrato: luglio '58: 33,8; dicembre '58: 42,4.

«TRIESTE: l'Istituto talassografico sperimentale ha rilevato il seguente aumento della radioattività artificiale concentrata al suolo: 15,4 nel luglio '58; 43,1 a dicembre '58.

«RESINA (Napoli): l'Osservatorio vesuviano ha registrato il seguente aumento della radioattività artificiale al suolo: agosto '58: 28,0 (inizio dei rilevamenti), dicembre '58: 52,9.

«NAPOLI (Città): i rilevamenti della concentrazione al suolo dei materiali radio attivi artificiali sono stati eseguiti dall'Istituto navale della locale Università. L'andamento delle registrazioni è stato il seguente: ottobre '58 (inizio delle misurazioni) 63,6; dicembre stesso anno: 58.

«MILANO: l'Osservatorio astronomico di Brera ha registrato il seguente aumento della concentrazione artificiale al suolo di materiale radioattivi: luglio '58: 17,0; dicembre '58: 41,1.

«Le prime registrazioni italiane riguardanti la ricaduta a terra dei materiali radioattivi artificiali prodotti da esplosioni nucelari furono effettuate nel novembre '56 a Savona. A quella data lo «indice medio della concentrazione della radioattività artificiale al suolo dello "SR-90", del "CS-137" e del "C-14", fu di 2,8. Sette mesi più tardi, a Livorno, tale indice — secondo le rilevazioni effettuate dalla sezione ricerche dell'eronautica militare — era già a quota 12. Appena un mese dopo, a Vigna di Valle, l'indice di concentrazione dei materiali radio attivi artificiali depositantesi sul terreno si era elevato a 16.

Fin qui l'agenzia «Italia», che dopo aver fornito tali impressionanti dati, cerca di attenuare l'impressione che essi susciteranno affermando che per ora non vi sono pericoli immediati, nè vi saranno almeno fino al 1980. In realtà, per la prima volta il pubblico italiano è messo di fronte a una terribile realtà, che — come hanno rilevato studi americani — già oggi implicano ripercussioni sul fisico umano, particolarmente su quello delle nuove generazioni. E' chiaro che solo l'immediata cessazione degli esperimenti con le bombe atomiche e nucleari può salvarci dalle più atroci conseguenze.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

(Continuazione dalla 1. pagina)

a volte davanti a un uditorio di poche centinaia di persone; e l'onorevole Magri, sottosegretario d.c. allo spettacolo, il quale per fare gente qui a Catania aveva avuto la geniale idea di annunciare la presenza di Nilla Pizzi e Aurelio Fierro, è stato energicamente zittito dalla folla appena ha aperto bocca ed è stato costretto a lasciare precipitosamente il microfono ai ben più apprezzati e popolari cantanti. Ma è anche vero che i d.c. puntano molto su una attività pre-elettorale di altro genere, quella che ha come proprie basi le parrocchie, i comitati civici, le pressioni dirette sui vari rami dell'amministrazione.

Non è più il caso ormai di insistere sul valore nazionale di questa competizione. Il Popolo *di questa mattina scriveva senza mezzi termini nel suo editoriale: «Le elezioni siciliane del 7 giugno presentano un carattere molto più rischioso e grave delle stesse elezioni generali del '48». E la stessa cosa ha detto Segni a Messina. Appare qui evidente lo sforzo di ricreare l'atmosfera di guerra santa del 18 aprile. Ma il fatto che si senta la necessità dimostra fino a che punto i gruppi d.c. siano preoccupati.*

In queste ultime battute gli esponenti dell'attuale gruppo dirigente clericale hanno scelto apertamente la via delle minacce contro la Sicilia e contro i siciliani. Attenzione, dicono i Colombo, i Rumor, i Salizzoni: al governo a Roma ci siamo noi; se qui non votate come piace a noi, la Sicilia non riceverà più nè finanziamenti nè capitali. Torna insomma, in termini diversi, l'odioso ricatto dello sfilatino americano: ma i siciliani sanno benissimo, perchè lo hanno sperimentato, che il loro progresso economico e il loro benessere sono affidati viceversa proprio al successo della battaglia autonomistica già vittoriosamente avviata.

In questo quadro è ancora molto commentata, come sintomo della estrema e confusa tensione esistente nella DC, la «sortita» di Scelba a Palermo. Scelba aveva seguito finora la via del riconoscimento degli «errori» ossia della critica agli esponenti fanfaniani nazionali e locali della D.C.; e aveva evitato l'urto frontale con il suo concittadino Milazzo. Invece l'altro giorno a Palermo non solo ha preso deliberatamente la parola sulla stessa piazza e immediatamente dopo il presidente della Regione, ma, eccitato dal dissenso che sentiva salire dalla folla, ha portato anche lui un violento attacco alla autonomia. Ha detto che si è ecceduto nel concedere poteri autonomistici alla Regione, si è vantato di avere impedito, quando era ministro dell'Interno e presidente del Consiglio, l'attuazione di alcuni articoli dello statuto regionale: come l'art. 31 che affida al governo regionale la tutela dell'ordine pubblico. Il Popolo ha ampiamente censurato il discorso, ma la gente ormai lo aveva ascoltato.

E che la confusione e i contrasti siano al colmo tra i clericali, lo ha confermato stamane un altro episodio clamoroso: l'articolo di fondo che don Sturzo ha pubblicato sul quotidiano La Sicilia. *Il vecchio sacerdote torna a battere sul tasto della moralizzazione, invita la DC a gettare a mare i corrotti, ammonisce i vecchi e squalificati dirigenti a farsi da parte.*

Preziose ammissioni! Sentite: «Oggi è il cittadino libero che reagisce contro la ondata corruttrice e invoca provvedimenti... Io sono sicuro che gli Alessi e i La Loggia che tanta parte hanno avuto e tanto hanno realizzato nei 12 anni delle tre prime legislature regionali, sarebbero ben disposti di non ritornare a posti presidenziali pur di far tacere i risentimenti (siano o no giustificati) attorno alle loro persone; sono sicuro che molti dei deputati che ritornano alla Sala d'Ercole sono convinti degli errori commessi e disposti a trovare vie più severe nella pubblica amministrazione».

Il guaio — per don Sturzo — è che la DC non soltanto non ha alcuna intenzione di moralizzarsi, ma anzi vuole tornare alla Sala d'Ercole e a Palazzo d'Orléans per fare come prima, peggio di prima. Una prova? In questi ultimi giorni la DC ha ripresentato a comiziare sulle piazze lo on. Barbaro Lo Giudice, il quale finora era stato tenuto in disparte in seguito ad alcune scandalose sue disavventure termo-minerali.

Un altro caso è quello di Alcamo, dove un autorevole candidato della lista DC, lo avv. Villeggiarte è stato precipitosamente indotto a ritirarsi dalla competizione a tre giorni dal voto. Motivi di salute? O c'è altro? In proposito il Tempo *di stamane ha scritto che «ambienti assai vicini alla DC accusano perfino la direzione del Partito di aver compilato la lista scegliendo con leggerezza i nomi dei candidati».*

Intanto a Messina alla Unione siciliana cristiano-sociale ha dato la propria adesione l'avv. Carmelo Di Giunta, presidente della sezione del partito liberale, il quale ha comunicato telegraficamente la decisione al segretario provinciale del suo partito. In una dichiarazione ad un confratello della sera il barone Benedetto Maiorana della Nicchiara, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana ha affermato: «La più grave iattura che potrebbe capitare alla Sicilia è un successo della DC. Sono convinto che siamo giunti ad un bivio: o la DC viene messa in condizione di non nuocere, oppure essa distruggerà la Sicilia. Creda a me — ha aggiunto l'on. Maiorana della Nicchiara — per la Sicilia i nuovi barbari vengono da Piazza del Gesù».

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma